1994/GENNAIO

catechesi 1

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

- Linee di un itinerario esistenziale alla fede
- L'esperienza pastorale di don Oreste Benzi
- Consegna e accoglienza del CdG/1
- Tempo di scelte (un sussidio per la formazione degli adolescenti)
- Pastorale biblica in Italia



GENNAIO 1994/1 Sped. in abb. post. Gr. III (70) ELLE DI CI 10096 LEUMANN (TO) Contiene I.P.

EDITRICE ELLE DI CI



OTTO VIDEOCASSETTE PER CONOSCERE

LE GRANDI Religioni

attraverso le immagini eloquenti e affascinanti di una serie di documentari internazionali realizzati negli anni recenti



1. **INDUISMO.** I mille volti dell'unico Dio. Le molte vie verso l'unico Dio. Durata 45'. Lire 34.000
2. **BUDDHISMO.** La via dell'illuminazione. La via della grande consolazione. Durata 45'. Lire 34.000
3. **CONFUCIANESIMO E TAO.** Il decreto del cielo e la via del bene. Durata 21'. Lire 25.000
4. **SHINTO E ZEN.** La via della suprema conoscenza. Durata 23'. Lire 25.000
5. **EBRAISMO.** Riti e tradizioni. Durata 50'. Lire 34.000
6. **I PRIMI PASSI DEL CRISTIANESIMO.** Le origini. Il cammino della storia. Durata 28'. Lire 34.000
7. **LA STORIA DELL'ISLAM.** Due videocassette. Ciascuna: Durata 50'. Lire 34.000

Una chiave per comprendere da vicino i fondamenti dottrinali, le radici storiche e le pratiche cultuali delle grandi religioni. Una guida didattica per ciascuna videocassetta.

- **Destinatari della serie:** i giovani e gli adulti.
- **Utilizzazione:** insegnamento della religione nelle secondarie superiori: incontri di catechesi e di cultura.

CONOSCERE LE RELIGIONI PER CONOSCERE GLI UOMINI

RICHIESTE: all'Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann To; Conto corrente postale 8128. Oppure alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose. PER ORDINI URGENTI: Telefono 011/95.91.091; oppure Telefax 011/95.74.048 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

catechesi

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

GENNAIO 1994/1 - ANNO 63° ISSN 0391-5433

■ **Direttore:** Pietro Damu

■ **Collaboratori di questo numero:** P. Ambrosio; G. Battista; O. Benzi; E. Bianco; C. Bissoli; P.G. Brodoloni; C. Buzzetti; S. Currò; mons. D. D'Ambrosio; P. Damu; G. De Virgilio; L. Gallo; Roberto Giannatelli; L. Guglielmoni; C. Moncheri; Z. Trenti.

■ A servizio della catechesi il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: mensile per i coordinatori della pastorale catechistica e per i catechisti degli adolescenti, dei giovani e degli adulti;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive con libretto-guida.

■ **ABBONAMENTO 1994 ai 9 numeri di «Catechesi» (genn.-maggio, sett.-dic.):**
• per l'Italia, L. 23.000;
• un numero singolo, L. 4.500;
• per l'Estero, L. 34.000.

• **Amministrazione:** versare su CCP n. 32691107 intestato a Catechesi L.D.C. - 10096 Leumann TO; tel. (011) 95.91.091; telefax: redazionale (011) 95.72.900; commerciale (011) 95.74.048.

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 800 in francobolli.

■ Responsabile: Antonio Alessi
■ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
■ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Editoriale) 2

● PROBLEMI E PROSPETTIVE

ZELINDO TRENTI
Educare l'«invocazione»
(Linee di un itinerario esistenziale alla fede/1) 4-9

LUIGI GUGLIELMONI (a cura di)
Con amore fra la gente
(L'esperienza pastorale di don Oreste Benzi) 10-21

ROBERTO GIANNATELLI
La catechesi non può ignorare la cultura dei media
(Appunti sul rapporto tra catechesi, cultura e «Media education») 22-23

● ORIENTAMENTI METODOLOGICI

PIERGIORGIO BRODOLONI
Consegna e accoglienza del CdG/1 nelle nostre Chiese
(Appunti sulle modalità di coinvolgimento di tutti i soggetti dell'educazione degli adolescenti nell'accoglienza del testo) 26-32

UN'ÉQUIPE DI LAVORO
Tempo di scelte
(Orientamenti metodologici e «materiali» per incontri formativi con gli adolescenti) 33-42

● OSSERVATORIO CATECHISTICO

CESARE BISSOLI
Pastorale biblica in Italia: situazione e prospettive
(Uno sguardo alla storia dell'Apostolato Biblico. Un recente Seminario di studio. Nuove iniziative) 44-48

GIUSEPPE DE VIRGILIO
La VIII Giornata Mondiale della Gioventù
(Eventi e temi. La testimonianza di mons. Domenico D'Ambrosio, Vescovo di Termoli - Larino) 49-55

PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE (a cura di)
Libri/Segnalazioni
(Servizio bibliografico per gli operatori della pastorale e della catechesi) 56-60

ENZO BIANCO E PIETRO AMBROSIO (a cura di)
Elle Di Ci informa
(Novità librarie e audiovisive) 61-64

EDITORIALE

«dentro» a questo numero

PROBLEMI E PROSPETTIVE

■ Le COPERTINE di quest'anno saranno dedicate ai giovani, per sottolineare l'esigenza di un particolare impegno ecclesiale per la loro formazione cristiana; e le copertine vogliono essere ovviamente un richiamo ai contenuti della Rivista, che proprio a questo settore intende rivolgere quest'anno speciale attenzione.

■ Questa preoccupazione fa da sottofondo già al primo intervento (di *Zelindo Trenti*), e apparirà con maggiore evidenza negli interventi successivi. Il discorso che viene affrontato in questa rubrica — che significativamente è intitolata «Linee di un itinerario esistenziale alla fede» — è di fondamentale importanza, in quanto si impegna a «rimotivare» la scelta di fede cristiana nel nostro tempo, indicando esplicitamente i problemi che pone nella catechesi degli adolescenti, dei giovani e degli adulti, per suggerire poi vie di intervento.

■ Alle istanze emergenti nel primo intervento — che possono essere espresse come quelle che esigono una «nuova evangelizzazione» — si collega idealmente il secondo contributo, costituito dal racconto di una risposta pastorale in atto, momento maturo di una lunga significativa esperienza, com'è quella di *don Oreste Benzi.* Introdotto da *Luigi Guglielmoni,* viene suggestivamente testimoniata dalla parola diretta dello stesso don Oreste. Com'è ovvio, questa e altre interviste-testimonianze proposte nella Rivista, intendono avere soprattutto la valenza di «reattivo» per la riflessione.

■ Segue l'intervento di *Roberto Giannatelli* che nel contesto della rubrica già iniziata l'anno scorso («Comunicazione, mass media, catechesi»), sensibilizza all'esigenza di instaurare un corretto ed efficace rapporto tra catechesi e cultura dei mass media.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

■ Il richiamo di *Piergiorgio Brodoloni* al CdG/1 — da noi già globalmente presentato — diventa concreto invito alla messa in atto delle molteplici iniziative ecclesiali per la sua accoglienza.

■ Sulla linea della sussidiazione concreta per la catechesi degli adolescenti viene offerto uno strumento motivato metodologicamente e accompagnato da «materiali di lavoro», sul quale i Lettori sono invitati a reagire.

OSSERVATORIO CATECHISTICO

Oltre ai consueti interventi informativi sulle novità librarie e audiovisive che possono interessare i catechisti, in questo numero proponiamo, come stimoli alla riflessione:

- alcune annotazioni di *Cesare Bissoli* sulla situazione e sulle prospettive dell'attenzione ecclesiale alla Bibbia (con particolare riferimento ai risvolti in ambito catechistico);
- un richiamo — a cura di *Giuseppe De Virgilio* — agli eventi e ai temi della VIII Giornata Mondiale della Gioventù (celebrata a Denver) e le riflessioni in proposito di un vescovo (*mons. Domenico D'Ambrosio,* di Termoli - Larino).

ILLUSTRAZIONI

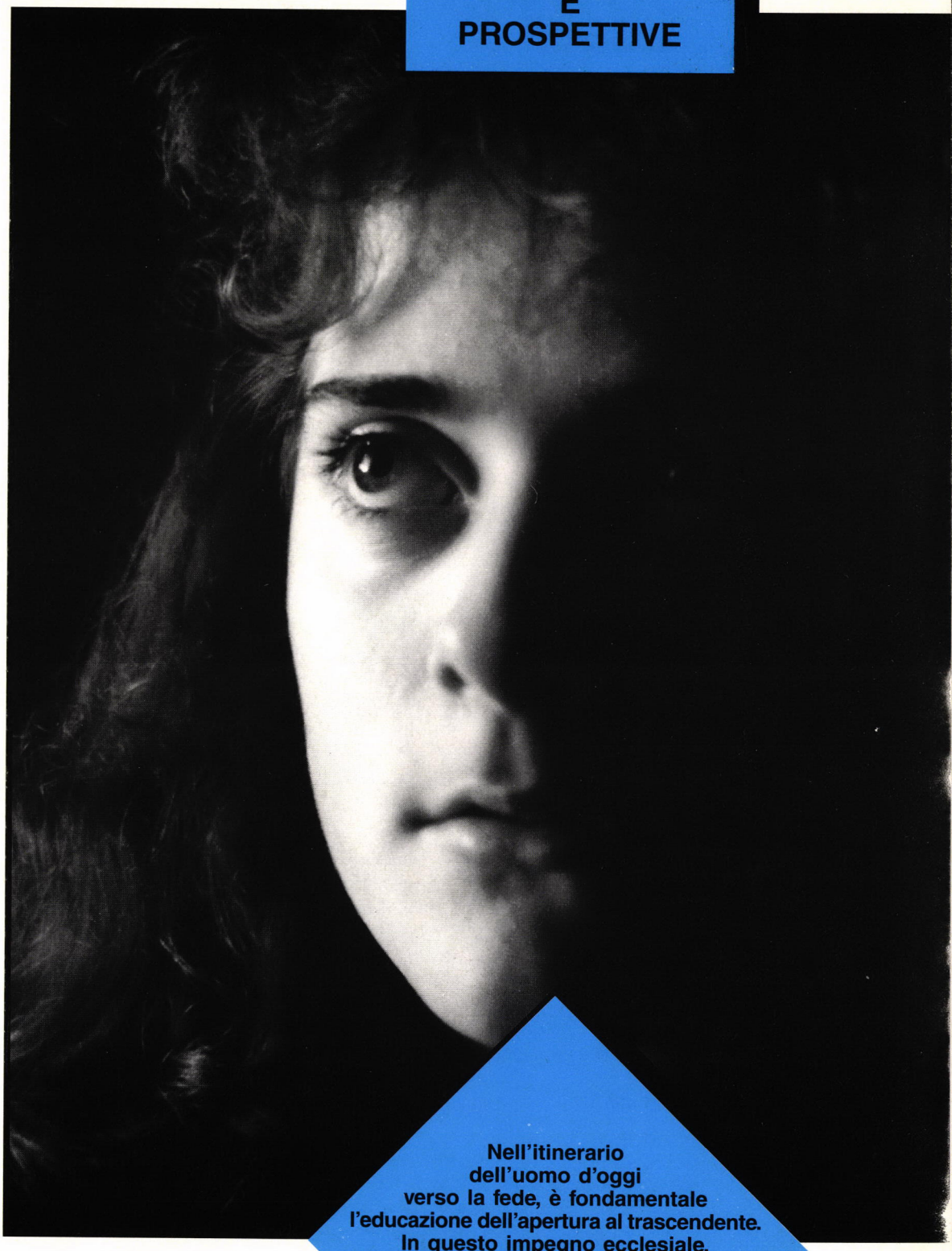
■ In copertina: *Volto di ragazza* (questa e le foto seguenti sono di Guerrino Pera). Il richiamo è globalmente all'impegno della Chiesa nella pastorale e catechesi dei giovani.

■ A p. 3: *Sguardo d'attesa.* Allude alla tematica del contributo «Educare l''invocazione''» (v. pp. 4-9).

■ A p. 25: *Giovani in festa.* Introduce gli interventi sulla catechesi degli adolescenti-giovani (v. pp. 26-42).

■ A p. 43: *Lettura della Bibbia.* Apre il discorso sulla pastorale biblica in Italia (v. pp. 44-48).

PROBLEMI E PROSPETTIVE



Nell'itinerario dell'uomo d'oggi verso la fede, è fondamentale l'educazione dell'apertura al trascendente. In questo impegno ecclesiale, particolare attenzione deve essere riservata ai giovani.

«Educare l'"invocazione"» (v. pp. 4-9).

Educare l'«invocazione»

Linee di un itinerario esistenziale alla fede/1

ZELINDO TRENTI

prospettive

1. LA PROVOCAZIONE

1.1. LA SFIDA DELLA CULTURA ATTUALE

■ La crisi dell'itinerario tradizionale alla fede è fin troppo noto. Naturalmente le ragioni sono molteplici e complesse. Una delle più profonde è di ordine culturale.
Cambia la concezione dell'uomo, si modificano i criteri con cui si interpreta l'esperienza umana. Di conseguenza, cambiano il significato e la funzione attribuiti alla religione.
L'orizzonte religioso va esplorato da punti di vista nuovi e solidali con la sensibilità culturale contemporanea.
Trovo assai interessante un'osservazione di Martin Buber: «Io distinguo nella storia del pensiero umano le epoche in cui l'uomo possiede una sua dimora (Epochen der Behaustheit) dalle epoche in cui egli ne è senza (Hauslosigkeit). Nelle prime, l'uomo abita nel mondo come se abitasse in una casa, nelle altre, egli è come se vivesse in aperta campagna e non possedesse neppure i quattro picchetti per impiantare una tenda».[1]
La nostra è un'epoca di transizione. La «casa» è tutta da costruire.
È in atto:
- una revisione profonda dei valori tradizionali;
- una verifica esigente delle istituzioni che li veicolano;
- una nuova interpretazione dell'uomo e del suo linguaggio.

■ Così, è *a livello antropologico* che va ricercata la chiave della nuova sfida educativa. Si va di fatto operando un'interpretazione alternativa dell'uomo; soprattutto va cambiando radicalmente il metodo di analisi e di interpretazione.
Nella concezione — sempre più condivisa e accettata — dell'esistenza come progetto, il riferimento qualificante e risolutivo non è più il ritorno alle origini, l'imitazione del già vissuto, il fascino dell'esemplarità.
S'impone piuttosto l'attenzione al futuro, la preoccupazione di individuare le mete, di definire l'idealità: dalla nostalgia della «terra natia» ci si porta sull'orizzonte della «terra promessa».
La verità oggettiva modellata una volta per tutte non ha più il fascino proprio delle epoche di stabilità e di sicurezza. L'evoluzione e il cambiamento, rapidi e imprevedibili, hanno acuito il gusto dell'avventura, del tentativo, della ricerca che non aspira ad essere definitiva.
La tradizione culturale risulta sotto «sospetto» da molti punti di vista:
- dal consenso pressoché scontato alla propria cultura si tende al confronto fra le varie culture;

[1] M. BUBER, *Il Problema dell'uomo*, Elle Di Ci, Leumann-To 1983, p. 3.

• da un'adesione spontanea ci si spinge a una verifica selettiva dei valori.

Cambia la funzione della cultura:

• dal senso trasmesso e accettato s'impone l'elaborazione del senso:

• dalla interpretazione data nel passato si preferisce guardare alla tradizione come al «cantiere» per elaborare un'interpretazione credibile nel presente;

• dal «senso cristiano» dell'uomo si tende alla «elaborazione cristiana del senso» dell'uomo.

Insomma, l'intera prospettiva culturale è sotto revisione:

• è saltata la credibilità della tradizione;

• il senso già elaborato va verificato;

• la cultura è chiamata a offrire strumenti e criteri per una revisione e per un'eventuale rielaborazione di senso;

• che potrebbe risultare anche diverso, molteplice, precario: «debole».

1.2. STRATEGIE DELL'EDUCAZIONE RELIGIOSA DA RIPENSARE

■ Ci troviamo cioè alle prese con una «nuova cultura» che, in termini orientativi, potremmo anche definire «ermeneutica». Una cultura cioè orientata a decifrare l'esperienza umana e a trovarvi un significato degno di essere vissuto.

In questo contesto culturale una proposta religiosa che risulti già elaborata e chiusa in se stessa, è inevitabilmente disattesa e rischia l'insignificanza.

Per ritrovare credibilità, dovrà incrociare l'esperienza concreta; evidenziare l'apporto che è in grado di darvi, l'orientamento e il significato che può suggerirvi. La credibilità della proposta di fede non è più garantita dalla sua oggettiva verità; è verificata sulla sua significatività esistenziale.

■ L'aspetto ulteriore e più provocante di questa «nuova sensibilità» è la perdita di credibilità della tradizione, soprattutto dove ha elaborato proposte che presumono di risultare definitive e magari ne ha articolato le tappe educative.

Il fatto trova ampia conferma in ambito religioso. La proposta credente e il progetto educativo che poteva garantirne l'assimilazione da parte delle nuove generazioni mancano la presa; si svuota il senso religioso e frana la pratica tradizionale di fede.

Di qui l'urgenza di revisione della consuetudine educativa e la ricerca di itinerari più aderenti all'esperienza vissuta, soprattutto più corrispondenti a fondamentali istanze esistenziali.

Il metodo esperienziale — antropologico, esistenziale, comunque lo si voglia chiamare — affonda le proprie radici in questa esigenza di solidarietà con la vita, di risposta a istanze esistenziali ineludibili.

■ In questa logica e per introdurre l'elaborazione effettiva di un processo esistenziale alla fede si collocano gli interventi che proponiamo; a cominciare dal senso di precarietà che minaccia l'esistenza e dell'inquietudine conseguente che l'accompagna fin dalla prima giovinezza.

La stessa usata e abusata istanza di «nuova evangelizzazione» sottende, al di là di ritocchi sempre opportuni, un ripensamento profondo, che anche queste annotazioni vorrebbero sollecitare.

2. ANALISI

2.1. LA MINACCIA SUL SIGNIFICATO

■ «L'uomo che con continui desideri sempre con festa aspetta la nuova primavera e sempre la nuova state, sempre a nuovi mesi e nuovi anni, parendogli che le desiderate cose, venendo, sieno troppo tarde, non s'avvede che desidera la sua disfazione».[2]

Il richiamo attraversa puntuale e persistente la riflessione; e prima ancora la consapevolezza di uomini avvertiti della responsabilità e delle scadenze obbligate che incombono sull'esistenza.

[2] LEONARDO, *Scritti letterari*, a cura di A. MARINONI, Rizzoli, Milano 1952.

Talune ideologie recenti hanno portato l'accento sulle condizioni, sulla qualità della vita, illudendosi che si trattasse di provocazione situata e strutturale. Ma la minaccia è solo apparentemente sul versante delle condizioni: tutt'al più, quando queste si fanno clamorosamente fragili e inadeguate, possono rendere acuta la coscienza di una precarietà radicale soggiacente in permanenza, magari sopita.
La vera minaccia caso mai sta nel non avvertire la gravità della minaccia.

■ È evidente a proposito il rischio della situazione attuale: da una parte, mai l'uomo è stato richiamato con così radicale lucidità alla propria condizione; dall'altra, forse mai ha accettato di viverne in buona compagnia, con sconcertante disinvoltura. Esiti più recenti, quali vengono delineandosi nella cosiddetta «filosofia debole», nella concezione nihilista o radicale, rappresentano un tentativo di tematizzare la resa; di indurre l'uomo ad accontentarsi dello spazio angusto che la quotidianità gli assegna, quasi costituisca l'ultimo orizzonte.
Anche il credente ha abbassato la guardia. La sensazione, sullo sfondo, che tutto è al riparo, che la salvezza è in cammino, che la patria è lì, oltre la svolta dietro l'angolo, pronta ad accoglierlo... lo espone ad atteggiamenti pericolosamente evasivi. Non avverte che i confini della patria restano terreno di conquista. Il suo ingresso non è scontato; anzi, la vita potrebbe chiudersi nella desolazione.

■ La minaccia sulla vita dell'uomo è il fatto sconcertante e ovvio a un tempo. Ma oggi la minaccia incombe prima che sulla vita, sulla dignità dell'uomo. La storia di questi ultimi decenni offre una documentazione fin troppo esauriente.
Le vicende storiche tuttavia danno solo la misura dello smarrimento interiore. L'uomo è minacciato molto prima e più profondamente che dalle vessazioni e dalla strumentalizzazione cui è sottoposto, dalla caduta delle motivazioni, dall'inaridimento delle risorse spirituali.
La minaccia non è solo di oggi — è di sempre — e ogni generazione l'ha attraversata, sofferta e superata, secondo accentuazioni proprie e inedite.
La nostra epoca sembra caratterizzarsi per la consapevolezza viva e avvertita che ne ha assunto.

2.2. DOMANDE APERTE OLTRE L'UOMO?

■ La ricerca interiore rivela imprevedutamente orizzonti dalle dimensioni straordinariamente profonde e inesplorate. È il solco aperto dalla modernità, da Leonardo a Nietzsche: ha insegnato che la patria dell'uomo è oltre l'uomo, e che tuttavia deve risultargli proporzionata. L'esperienza sembra portare segni di una situazione del tutto singolare, tenacemente radicata nelle cose consuete e banali; tuttavia imperiosamente sospinta a liberarsene e a trascenderle.
Allora la patria dell'uomo dov'è? In questa morsa in cui le cose lo costringono suo malgrado, o in questo spazio presagito oltre le cose o forse dentro le cose stesse, e che tuttavia a queste non si commisura?
La statura autentica dell'uomo qual è? È data dalle cose o ad essa si impone? Dove sta la distinzione che separa l'uomo dal mondo?
Se s'interroga l'esperienza, essa denuncia dissidio irrisolto, sorda insoddisfazione, aspirazioni tenaci e incorrisposte. S'impone la domanda se precisamente in questo scarto sempre aperto fra la condizione e la speranza, non si debba situare il segno più manifesto della grandezza dell'uomo; il richiamo che meglio lo interpreta e più profondamente lo sollecita.

■ Non c'è di fatto età o condizione che non ne sia attraversata. Già la prima adolescenza è risveglio a sollecitazioni interiori e conturbanti. Lo sperpero di forze cui è esposta la giovinezza lascia alle spalle un'amarezza insistente, che l'azione, e magari la passione per l'azione, non colma.
E tutte le età misurano la fatica di essere se stessi; pari alla propria attesa interiore e segreta, senza disarmare neppure nel disappunto del compromesso, del cedimento.
L'esperienza consueta è segnata da aspettative, impegnata nel conseguimento di obiettivi, per lo più generalizzati. La loro realizzazione, che oggi costituisce la preoccupazione, doma-

ni dovrebbe rappresentare la pace. In realtà la pace è un miraggio che cavalca attese sempre nuove e diverse; anzi più intensa e riuscita è l'esperienza che un uomo attraversa, più alta ed esigente, più lontana e utopica si fa la sua speranza.

■ Oltre i richiami che si possono moltiplicare, emerge la condizione pericolosa dell'uomo: più grande nelle aspirazioni che nei gesti che le traducono; sollecitato da un futuro che lo sovrasta e di cui non entra mai in pieno possesso; in corsa anelante verso la morte (vista — da chi non crede — come oscura e conturbante risoluzione dell'enigma che accompagna la vita; da chi invece, crede, come tribunale definitivo che misura l'esistenza in ultimo appello, e ne sancisce il significato).

2.3. TRACCIA RELIGIOSA IMPLICITA?

• L'inquietudine ha da sempre portato il presagio, per lo più indefinito e oscuro, della condizione umana. Perciò risulta rivelativa della verità dell'uomo. Rappresenta un'antica traccia sulla quale la riflessione, fin dalla più remota tradizione ha camminato in cerca di risposta. Per lo più la risposta l'ha trovata riportando l'esistenza in seno alla compagine dell'universo, di cui intravedeva il significato, e situandola di fronte a Dio che l'attendeva in «patria». L'una e l'altra risposta potevano placare in un mondo ordinato e stabile, o in un contesto credente.

• Oggi gli spazi dell'universo cosmico si sono dilatati smisuratamente. Ma lo stupore di fronte agli spazi dell'universo che si andavano dilatando, man mano che la strumentazione della moderna indagine andava affinandosi, quale Pascal ha mirabilmente raccolto e interpretato,[3] ci risulta estraneo.
Tendiamo piuttosto al dominio che alla contemplazione della realtà materiale: lo smarrimento si trasforma in tentativo di rivalsa.
L'inquietudine ha un sapore diverso: l'uomo contemporaneo, il significato non può riceverlo, è chiamato a darlo; e tuttavia proprio questo compito lo sconcerta. Oscuramente avverte di non esser la fonte prima e originaria. Presagisce una diversa presenza, cui attingere egli stesso, a cui affidarsi.
Ma la fede ovvia e ingenua delle precedenti età non è più la sua. Il ricorso a Dio non è più il gesto risolutivo: sembra che debba constatare l'assenza di Dio; forse sarebbe più corretto parlare del silenzio di Dio. È tuttavia un silenzio che l'esistenza s'incarica di penetrare. Proprio il rischio di insignificanza, cui la vita è esposta, può trasformarsi in ribellione o appello.

■ Un itinerario che voglia accogliere la lezione più recente, mi pare debba passare per un'assunzione seria dell'esperienza interiore, della sua ferita e del dissidio che lascia presagire; ma contemporaneamente dare voce e risonanza al rimando e all'appello che comporta. L'esistenza è corsa incessante al trascendimento di sé: resta la domanda se tale corsa si possa razionalmente capire senza il riferimento a una trascendenza reale e appellante.
La novità sta forse proprio nel fatto rilevato da Buber che l'uomo non ha più una casa. Quella massiccia costituita dall'universo cosmico è stata sbrecciata dalla concezione scientifica moderna. Quella morale, più rassicurante, rappresentata dall'universo dei valori, è stata incrinata dai più diversi orientamenti della ricerca moderna, antropologica, politica, psicanalitica. Quella credente, più salda, ancorata alla parola di Dio e alla luminosa chiarezza delle certezze che ne scaturivano, sembra aver perduto la presa e perfino la plausibilità.

2.4. CONSAPEVOLEZZA DEL PRESAGIO

■ L'inquietudine oggi si alimenta di instabilità, di incertezza; s'è offuscata la prospettiva. La delusione, la sfiducia sembrano inaridire le risorse interiori; una diffusa e passiva indifferenza tende a svuotare la stessa inquietudine

[3] B. PASCAL, *Pensieri* (nn. 206-207). Per l'opera di Pascal *Pensées*, invece delle pagine vengono citati i numeri corrispondenti all'edizione Brunschvicg.

e quindi a smorzare il richiamo di cui era portatrice.
Qui si delinea il pericolo più grave. Ogni ricorso alla dignità dell'uomo è compromesso quando la risonanza interiore s'estingue. La minaccia attuale non è tanto il turbamento e lo sconcerto, quanto l'insensibilità e l'apatia di fronte alla ragione del turbamento e dello sconcerto. Prima che alla risposta, è urgente risvegliare alla domanda.

■ Il primo passo al ricupero della dignità è la vigilanza interiore che lascia presagire sollecitazioni profonde e persistenti. La ricerca stessa si manifesterebbe «insensata» quando non fosse impegno di risposta e dunque non costituisse un tentativo serio di interpretare in termini razionali attese e richiami consapevolmente avvertiti, o per lo meno vivamente presagiti. Perciò una ricerca sulla dignità dell'uomo è prima di tutto coscienza di insoddisfazione, di inquietudine. In altre parole espressione di dignità ambita e non conseguita.

■ La lezione è chiara anche se non definitiva. L'approfondimento dell'esperienza umana gioca oggi un ruolo insostituibile per la ricerca religiosa e filosofica; tuttavia non è in grado di fondarsi.
La verità del «rimando» cui l'esperienza sospinge comporta, mi pare, *due diversi livelli.*
• Il *primo* ne verifica l'autenticità: la nostalgia di trascendenza è la patria dell'uomo itinerante; dove la nostalgia fosse tacitata, lungi dall'aver conseguito la patria, l'uomo l'avrebbe senz'altro perduta.
Questi interventi tendono appunto a rendere esplicita ed evidente la condizione dell'uomo, e perciò rendere urgente e necessaria la ricerca capace di interpretarla e di spiegarla. È cioè attenzione all'esistenza per rendere irrinunciabile il ricorso alla trascendenza.
• Il *secondo* livello intende interpretare il rimando: misura quindi il significato dell'attesa dell'uomo; tenta di capire se, oltre l'esigenza e magari a fondarla, ci sia una realtà trascendente, di cui si possano presagire i lineamenti.

■ L'inquietudine non dimostra per sé nulla. Ma l'inquietudine interroga e interpella. Dove affiora in tutta la sua conturbante evidenza, impone la ricerca e l'approfondimento. La tendenza attuale a tacitarla con l'indifferenza o a interpretarla piuttosto sbrigativamente come sintomo di menomazione psichica, risulta sospetta. Alimenta il dubbio che si voglia sottrarre all'uomo quello spazio che gli appartiene in proprio, dove egli guarda alla vita come al mistero da penetrare e scandagliare.
L'esistenza sembra allora prender quota; avverte un compito capace di destarla dall'ottusità della consuetudine, dal logorio della banalità quotidiana. L'uomo sembra ritrovare se stesso precisamente dove si sforza di appropriarsi un mondo che non gli appartiene, eppure sembra essergli destinato.
Un mondo che trascenda la vita quotidiana e la redima, non è più un fatto sicuro e garantito. È però ancora possibile tener viva e sollecitante l'insofferenza interiore. L'inquietudine non è ancora affermazione di trascendenza; è tuttavia spinta vigorosa a porsi la domanda sulla trascendenza, e a tentarne la ricerca.
Perciò, se l'inquietudine non è dimostrativa, è singolarmente indicativa. È un'antica traccia che l'uomo ha costantemente battuta; non incompatibile con la sensibilità contemporanea, aliena da qualunque assolutizzazione, ma disposta a misurarsi con l'esperienza per leggerla nelle provocazioni e nei rimandi che l'attraversano.
È quindi chiaro che l'insoddisfazione, l'inquietudine, la ricerca di risposta e di senso non sono ancora esperienza religiosa; sono però condizione privilegiata per perseguire la domanda e magari per sollecitare la risposta religiosa.

3. VERIFICA

3.1. INDICAZIONI EDUCATIVE

■ La ricerca di senso qualifica l'esistenza umana.
La ricerca di senso ultimo è una traccia privilegiata per l'incontro religioso; è dunque a fondamento dell'educazione religiosa e cristiana.
Del resto il Vangelo è attraversato da questo grande richiamo sulla vita: a cui offre un approdo, di cui sollecita una verifica esigente. La

«vigilanza» che suggerisce è essenzialmente una domanda sul senso che ciascuno dà al proprio vivere quotidiano.

■ Come si vede, l'analisi verte sulla condizione esistenziale.
Volendo poi centrare il riferimento e l'applicazione alla condizione specifica *dell'adolescenza e della prima giovinezza*, appare evidente che si esigono particolare accortezza e vigile senso educativo.
È noto che già l'adolescente si scontra — per la prima volta e con risonanza imprevedibile — con sensazioni persistenti e spesso sconcertanti, che portano ormai il segno dell'insoddisfazione, dello sconforto; oppure dell'aspirazione o della speranza rudemente contrastata dalla concretezza dell'esperienza consueta.
Accompagnarlo lungo questa traccia iscritta nella sua stessa esperienza, aiutarlo a vivere con sufficiente padronanza e chiarezza, tanto da farne un itinerario che lo porti progressivamente alla scoperta di una religiosità più autentica e interiore, comporta una fatica lunga e paziente. Definisce tuttavia un percorso privilegiato; addirittura per molti giovani obbligato. Soprattutto se si tiene conto delle resistenze dell'adolescente di fronte a proposte già elaborate, che rischiano di apparirgli imposizioni, in quanto trascurano la sua esigenza di ricerca personale, di riappropriazione lenta e progressiva magari delle stesse certezze di cui l'educatore è depositario.
In termini più diretti e operativi può essere il caso di disarmare l'apparente sicurezza dell'adolescente: indurlo a prendere atto che molte sollecitazioni rappresentano spinte alla verifica, alla consapevolezza interiore: alla riappropriazione di prospettive indispensabili alla sua maturazione.
La proposta religiosa a sua volta va accostata ed essa stessa verificata sull'apporto che offre all'esperienza giovanile nel suo progressivo maturare a piena consapevolezza.

■ Quando il riferimento va all'*adulto*, è da notare che egli può essere normalmente assorbito da impegni molteplici che lasciano poco spazio alla riflessione. Anzi, può darsi precisamente che l'assillo delle occupazioni e delle preoccupazioni risulti una fuga più o meno avvertita da una precisa consapevolezza circa il senso che dà alla propria esistenza.
E tuttavia la vita per lo più s'incarica di richiamarlo, talora rudemente, a verifica. La parabola evangelica del ricco, pago della propria fortuna che non avverte l'imminenza della fine, è richiamo perentorio (cf *Lc* 12,15-20). Una progressiva maturazione religiosa non tende a sottrarlo agli impegni e alle preoccupazioni, bensì a restituirgli piena responsabilità: lo sollecita a riappropriarsi del senso che intende dare a tutta la sua fatica, dell'approdo che vi può garantire.
Cosicché il compito più urgente della ricerca religiosa attuale è quello di cercare, o forse meglio, di elaborare un senso credibile all'esperienza concreta, anche quotidiana.

3.2. RIFERIMENTI PRIVILEGIATI

La *provocazione dell'inquietudine* che attraversa l'esistenza, il *richiamo al senso da conferirvi* e al *riferimento evangelico per darvi risposta* rappresentano un dato esplicito e persistente nella catechesi.
I Catechismi ne propongono un'elaborazione diversa a seconda delle esigenze dell'età e delle situazioni di vita. Segnalo a titolo esemplificativo:

- IO HO SCELTO VOI (Cf *1. Cerchiamo insieme la vita*).
- NON DI SOLO PANE (Cf *3. Non si vive di solo pane*).
- SIGNORE DA CHI ANDREMO? (interessanti il titolo stesso e il motivo insistente dell'introduzione).

Con amore fra la gente

L'esperienza pastorale di don Oreste Benzi

A CURA DI LUIGI GUGLIELMONI

testimonianze

1. Nel segno del servizio

1.1. QUALE CHIESA?

■ Ogni pastore porta nel cuore l'icona della Chiesa che desidererebbe e per la quale si adopera con passione. Senza un obiettivo, manca anche una programmazione e soprattutto vengono meno le motivazioni stimolanti.
Talora è importante fermarsi nel silenzio contemplativo per riscoprire i lineamenti della Chiesa che ci si impegna a costruire con amore: non come una realtà «altra da sé», ma come il gambo che ci ha generato e ci tiene tuttora in vita. La Chiesa infatti è perennemente «madre».

■ Ci sembra particolarmente significativo citare una pagina del cardinal C. M. MARTINI, come introduzione alla tematica della parrocchia e alla «qualità della vita» della Chiesa. Questo per evitare di cadere nel formalismo giuridico, e di operare scelte emotive, o di fare eccessivo affidamento su nuove strategie di pastorale. Il 10 febbraio 1981, rispondendo alla domanda: «*Quale Chiesa per il futuro?*», il Cardinale di Milano così rispondeva:
«Mi sono chiesto, e mi è stato chiesto più volte: come vedo e desidero la Chiesa domani? Quale immagine di Chiesa lo Spirito mi mette dentro il cuore? Si può tentare di delinearne almeno qualche caratteristica?
È una chiesa pienamente sottomessa alla parola di Dio, nutrita e liberata da questa parola.
Una chiesa che mette l'eucaristia al centro della sua vita, che contempla il suo Signore, che compie tutto quanto fa in memoria di lui e modellandosi sulla sua capacità di dono.
Una chiesa che non ha paura di utilizzare strutture e mezzi umani, ma che se ne serve e non ne diviene serva.
Una chiesa che desidera parlare al mondo di oggi, alla cultura, alle diverse civiltà, con la parola semplice dell'evangelo.
Una chiesa che parla più con i fatti che con le parole; che non dice se non parole che partano dai fatti e si appoggino ai fatti.
Una chiesa attenta ai segni della presenza dello Spirito nei nostri tempi, ovunque si manifestino.
Una chiesa conscia del cammino arduo e difficile di molta gente oggi, delle sofferenze quasi insopportabili di tanta parte dell'umanità, sinceramente partecipe delle pene di tutti e desiderosa di consolare.
Una chiesa che porta la parola liberatrice e incoraggiante del vangelo a coloro che sono gravati da pesanti fardelli.
Una chiesa capace di scoprire i nuovi poveri, e non troppo preoccupata di sbagliare nello sforzo di aiutarli in maniera creativa.
Una chiesa che non privilegia nessuna catego-

ria, né antica né nuova, che accoglie ugualmente giovani e anziani, che educa e forma tutti i suoi figli alla fede e alla carità e desidera valorizzare i diversi carismi, servizi e ministeri nell'unità della comunione.
Una chiesa umile di cuore, unita e compatta nella sua disciplina, in cui Dio solo ha il primato.
Una chiesa che opera un paziente discernimento, valutando con oggettività e realismo il suo rapporto con il mondo, con la società di oggi; che spinge alla partecipazione attiva e alla presenza responsabile, con rispetto e deferenza verso le istituzioni, ma che ricorda bene la parola di Pietro: è meglio ubbidire a Dio che agli uomini».

1.2. QUALE PASTORE?

■ Il 25 febbraio 1993 il Papa diceva ai sacerdoti di Roma: «Quando sono venuto qui tra voi, sono stato quasi tentato di salutarvi con una parola che ho imparato anni e anni fa: ''Parochus supra Papam''. Questa frase non è assolutamente uno scherzo, è una verità. Tutti facciamo Chiesa; tutti attraverso i nostri carismi e ministeri costituiamo il Corpo di Cristo. Allora il parroco, nella sua comunità, ristretta o talvolta già troppo grande, può conoscere più direttamente la Chiesa come porzione del popolo di Dio e la può modellare o meglio la può servire più da vicino. Naturalmente è necessario anche un Papa, come è necessario un Vescovo nella Diocesi per servire la comunità ecclesiale, che non è solamente parrocchia. Ma la parrocchia è in un certo senso il modello della comunità di base della Chiesa, il modello! Si cercano anche altri modelli, altre soluzioni, altre strade, e giustamente, perché sono utili anch'esse. Ma la parrocchia e il parroco rimangono insostituibili. Allora ripeto: ''Suscipe parochum supre Papam''. Vi auguro quello che di vero c'è in questa locuzione: ''Parochus supra Papam''. Vi auguro che sia così» («*L'Osservatore Romano*», 28 febbraio 1993).

■ Nella lettera inviata ai sacerdoti in occasione del Giovedì Santo del 1993, il Papa, il «parroco del mondo», diceva: «Sacerdoti, la nostra vita e il nostro ministero diventeranno, di per se stessi, eloquente catechesi per l'intera comunità a noi affidata, se saranno radicati nella Verità che è Cristo».
La nostra, allora, non sarà una testimonianza isolata, ma corale, offerta da persone unite nella stessa fede e comunicanti allo stesso calice. È a questo «contagio» vitale che dobbiamo mirare insieme, in comunione effettiva ed affettiva, per realizzare la «nuova evangelizzazione» che sempre più urge.
Il sociologo Francesco Alberoni due anni or sono fece riflettere tutti con questi rilievi: «Come deve essere difficile il mestiere del prete, oggi. I preti li troviamo in tutti i luoghi in cui la società fallisce, dove gli esseri umani soffrono. Dove gli economisti, i politici, i servizi sociali perdono la speranza. Allora arriva il prete. Magari da solo. Lui non si aspetta grandi risultati. Non ha obiettivi, traguardi, target, scadenze, bilanci. Lui fa semlicemente tutto ciò che può. E vi spende la vita!».

■ È in questa prospettiva che va colta la testimonianza di don Oreste Benzi, parroco.

1.3. IL «PADRE NELLA FEDE», IL SANTO

■ Il parroco non è l'unico soggetto del servizio pastorale e della missione della Chiesa. Oggi si concepisce la parrocchia come «comunità dei fedeli» a cui compete, in un determinato territorio, l'impegno dell'annuncio missionario. La parrocchia va cioè ripensata con criteri pastorali diversi, superandone la concezione centripeta, per giungere invece a un impianto di tipo missionario e ministeriale.
Ma questo è possibile riattingendo alle sorgenti del mistero cristiano: la santità.
Scriveva don ANTONIO MAZZI, responsabile del progetto «Exodus» per il ricupero dei tossicodipendenti: «Abbiamo cercato di fare del Vangelo una brioche piena di zucchero, perché secondo noi era più dolce; più era un pane con l'olio e più ci sembrava che nobilitasse la Parola di Dio. Per cui, affascinati da questo pane raffinato, abbiamo fatto fatica a mangiarlo, perché eravamo contenti che fosse sul tavolo. Invece, il pane biblico è un pane grezzo, un pane

senza sale che diventa miele nel momento in cui lo mangio. Se il pane resta lì, non sarà mai vita, non cambierà mai l'uomo» («*Missione Oggi*», nov. 1982).

■ È una riflessione che si addice bene a don Benzi, parroco, che affonda le radici della sua pastorale nella Parola e nell'Eucaristia.
Mi pare molto adatta, in proposito, anche una pagina di HENRI DE LUBAC: «Chi mai avrebbe potuto prevedere, in quello che stavano per portare di singolare, un Agostino, un Francesco, un Ignazio?
Similmente, nessuno di noi può oggi avventurarsi, con serenità, nella descrizione dei tratti particolari che caratterizzano i santi domani... Parlo al futuro. Eppure, ciò che sto per dire è esattamente la parte della storia che ricomincia sempre... Per quanto diverso egli debba essere dai suoi numerosi predecessori, il santo ne riprodurrà però i tratti essenziali. E quasi sono gli unici che possiamo dare per scontati a colpo sicuro.
Egli sarà povero, umile, spoglio di ogni bene. Avrà lo spirito delle Beatitudini, non maledirà ne adulerà: egli amerà. Prenderà il Vangelo alla lettera, cioè col massimo rigore. Una rigida ascesi l'avrà liberato da se stesso. Avrà preso in eredità tutta la fede d'Israele, ricordandosi però che tale fede è passata attraverso Gesù. Prenderà su di sé la croce del suo Salvatore e si sforzerà di seguirlo.
Essere eccezionale, tutta la sua esistenza sarà nient'altro che un esempio e uno stimolo per la nostra mediocre umanità.
Fallibile come ogni uomo, ma docile allo Spirito, egli parteciperà di quella facoltà di giudizio e di discernimento promessa ''alla sposa'' e non si lascerà spaventare dai più radicali rinnovamenti, più di quanto non si lascerà sedurre dalle novità falsificanti.
Come molti dei suoi predecessori, per mezzo di atti nuovi corrispondenti a nuove situazioni, si ergerà a difesa e a sostegno degli oppressi. Forse, sarà anche un trascinatore di uomini. Forse sarà indotto a fondare, senza averlo deliberatamente voluto, qualche nuovo Istituto di uno stile atto, innanzitutto, a stupirci...
Egli sarà un altro Cristo: non già un uomo che voglia superare il Cristo, bensì un uomo il cui ideale e la cui vita saranno conformi alla figura del Figlio di Dio.
Allora, attraverso lui, come attraverso il suo Maestro, e in totale dipendenza dal suo Maestro, il Volto di Dio, ripeto, il Volto di Dio trasparirà».
(in *Paradoxe et Mystère de l'Église*, Aubier-Montaigne, Paris 1967, pp. 214-219).

■ La storia della Chiesa conferma che la pastorale è stata rinnovata grazie alla testimonianza dei Santi: martiri, pastori, monaci, direttori di spirito. Non è anzitutto il fatto organizzativo che conta, perché «la casa di Dio si fonde credendo, si erige sperando, si completa amando» (Sant'Agostino). Se Dio non è un «perché», ma piuttosto un «affinché» (Miguel De Unamuno), allora anche la Chiesa non è anzitutto oggetto di discussione e di progettazione, ma è frutto dello Spirito, da invocare e assecondare.

1.4. DON BENZI: UN RIFERIMENTO

Propongo ad altri quanto è stato significativo per me, leggendo il testo di VALERIO LESSI, *Con questa tonaca lisa* (Ed. Guaraldi, Rimini 1991), da cui traggo le citazioni.

■ Settimo di nove figli, don Oreste Benzi è nato nel 1925 in un paesino dell'entroterra riminese. Ordinato sacerdote nel 1949, all'inizio degli anni '50 dà vita a un originale movimento educativo per i preadolescenti, avente come obiettivo «un incontro simpatico con Cristo».
Nel 1968, insieme a un gruppo di amici giovani e ad alcuni sacerdoti, costituisce il nucleo originario dell'Associazione Papa Giovanni XXIII. Dagli handicappati ai bambini senza famiglia, dai barboni ai nomadi, dai malati di mente ai tossicodipendenti: questo il suo mondo, oggi strutturato in tante comunità diffuse in 24 diocesi italiane, in Africa e in Brasile. Ricorda volentieri un episodio della sua infanzia, come parabola della sua vita. «Alla madre che ricamava, lui chiedeva: ''Cosa fai?''. ''Adesso non puoi capire, aspetta e vedrai che cosa bella viene fuori, rispondeva lei''. E quan-

do mi mostrava il lavoro finito, diceva: ''Visto che avevo ragione?''. Da adulto poi ho capito che Dio ha un disegno su ognuno di noi, un progetto preciso che però non rivela tutto in una volta. Se ci si fida del grande disegno d'amore, allora si entra da protagonista in quella storia preparata da Dio che è Padre. Vivere con questa consapevolezza, mi ha sempre dato una grande pace. Sono sempre stato tranquillo sul mio sacerdozio: mai avuto incertezza sul fatto di diventare prete e crisi di abbandono della vocazione» (p. 15).

■ È un parroco che non lascia se stesso e i fedeli in un clima di sonnolenza, pigrizia spirituale, rassegnazione, omologazione. A partire dal Vangelo, punta sul «positivo» che Dio va comunque operando, nonostante le prove della vita. Il suo desiderio è di non vivere sulla difensiva, nella paura: ma nella creatività che scaturisce dal sì totale al Signore nella Chiesa. Mi pare che gli si addica bene quanto diceva don Lorenzo Milani, un altro parroco lungimirante: «Chi sa volare non deve buttare via le ali per solidarietà coi pedoni. Deve piuttosto insegnare a tutti il volo».
Con modestia e autoironia, come sa fare don Oreste, non sono dunque le pagine che seguono un «ricettario» da applicare, ma un faro cui guardare come incoraggiamento e stimolo, più nelle premesse e nei valori di fondo che nelle concrete applicazioni pastorali, così variabili storicamente.

1.5. IL GREMBIULE E LA STOLA

■ Quello che colpisce nella testimonianza di don Benzi è ben sintetizzato in un pensiero tanto caro a don Tonino Bello, recentemente scomparso. Il Vescovo di Molfetta, presidente di «Pax Christi» italiana, amava dire che al sacerdote occorre sia la stola «che richiama la sacrestia ed è profumata d'incenso», sia il grembiule, l'asciugatoio che Gesù si cinge nell'Ultima Cena per lavare i piedi ai discepoli. E aggiungeva: «Il Vangelo non parla né di casule né di amitti, ma solo di questo panno rozzo che il Maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale. Chi sa che non sia il caso di completare il guardaroba delle nostre sacrestie con l'aggiunta di un grembiule tra le dalmatiche di raso e le pianete d'oro. La stola e il grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. La stola senza il grembiule resterebbe semplicemente calligrafica. Il grembiule senza la stola sarebbe fatalmente sterile».

■ Don Benzi porta una «tonaca lisa», per manifestare pubblicamente il suo essere prete, ma insieme per testimoniare il servizio, la gratuità, la stima per l'uomo. Innamorato della Chiesa e del suo sacerdozio, tutto sa valorizzare per ribadire la novità cristiana e il radicalismo evangelico.
Interprete del «o tutto o niente», don Benzi percorre il non facile crinale della fedeltà a Dio e della fedeltà all'uomo, senza compromessi. Mettendosi dalla parte dei poveri, la parrocchia può ridisegnare la cartina geografica dei luoghi dove Cristo oggi viene ancora crocifisso. Reagendo al fatalismo e al senso dell'ineluttabilità, don Benzi punta al «coraggio del Vangelo», cercando un legame tra testimonianza personale e progetto pastorale, tra impegno locale e mutamenti globali, tra tensioni di solidarietà concreta (fatta di gesti di condivisione, di olio e vino sulle ferite) e solidarietà politica (intesa come un nuovo modo di pensare al convivenza civile, davvero capace di accogliere tutti). Tutto questo senza esibizionismi e personalismi, come ha raccomandato il Papa ai sacerdoti nell'udienza del 21 aprile scorso: nella fedeltà all'autenticità e all'integrità dell'annuncio, nell'apertura missionaria («in tutti gli ambienti e in tutti gli strati sociali, tenendo conto anche dei non credenti»), nell'adattamento alle diverse condizioni di vita dei soggetti.

1.6. DA GIONA A DAVIDE

■ Mi piace citare alcuni brani di un intervento del CARDINALE C. M. MARTINI per la diocesi di Novara (*Atti del Convegno ecclesiale*, in «Rivista Diocesana Novarese», n. 9/1992).
L'arcivescovo di Milano riconosce che la Chiesa deve sostenere ogni giorno la lotta dramma-

tica per la fede e per il Vangelo, specialmente in una situazione come l'attuale, segnata da convivenze dirompenti e da appartenenze parziali.
Sembrano cinque le tipologie dei cristiani:

1) i cristiani della «linfa», quelli attivi e impegnati;

2) i cristiani del «midollo», che frequentano ma non collaborano alla vita della comunità;

3) i cristiani della «corteccia», che vivono marginalmente e occasionalmente la vita della Chiesa;

4) i «lontani» di prima generazione, cioè chi ha scelto di staccarsi dalla Chiesa pur avendo avuto un'educazione cristiana;

5) gli «estranei» di seconda generazione, cioè privi di una formazione religiosa.

Afferma il card. Martini: «È difficile, arduo, meritorio, ed è già una grande vittoria della fede, il fatto che esistano comunità che continuano a credere in un mondo così, che si sforzano di compiere scelte secondo il Vangelo, di resistere all'incredulità e all'indifferenza. Vedo configurarsi due tipi di parrocchie: quelle che hanno paura del mare tempestoso e, come Giona, si chiudono in se stesse lamentandosi perché i tempi sono cambiati, sono cattivi, e quelle che scendono al torrente con Davide e, invece di lamentarsi per la poca acqua del torrente, raccolgono fiduciosi i sassolini che, inseriti nella fionda della grazia divina, arriveranno diritti al bersaglio. Mentre aumenta il numero degli impegnati, aumenta e forse aumenterà ancora il numero di coloro che in qualche modo si allontanano.
Non dobbiamo però spaventarci, almeno a breve termine; non c'è bisogno di tutti i sassi del torrente per sconfiggere Golia; ne bastano alcuni ben levigati e mirati.
I sassi che raccolgono dal torrente delle parrocchie odierne sono sette:
- l'uso della Parola di Dio nella formazione stabile dei giovani e adulti;
- lo sforzo per far partecipare i fedeli a una liturgia viva;
- la creazione dei legami interpersonali nell'ambito parrocchiale e nei gruppi;
- l'acquisizione di rilevanza nel quartiere e di incisività educativa;
- l'impegno caritativo, missionario, sociale e culturale;
- la crescita della dimensione vicariale nel territorio;
- l'attivazione responsabile di tutti i membri della comunità per l'irradiazione della carità evangelica».

■ Ed è importante guardare a Maria: pur avendo un ruolo diverso da quello di Pietro e degli Apostoli, Ella è Madre della Chiesa.
Mons. Tonino Bello amava presentare Maria come icona della Chiesa: cioè come Vergine gestante, donna missionaria, madre itinerante, donna di frontiera, anfora dello Spirito, donna coraggiosa, sacramento di trasparenza, donna feriale, ministra dell'attesa, sacramento della tenerezza, ostensorio del Corpo di Cristo, donna della strada, samaritana dolcissima, serva del Signore, donna senza retorica, ecc. (cf A. BELLO, *Maria donna dei nostri giorni*, EP, Roma 1993).
Maria educa la Chiesa ad additare le gemme che spuntano, piuttosto che piangere sulle foglie che cadono. La missione della Chiesa consiste nello «svegliare l'aurora» anche nel cuore della notte (*Sal* 57,9).
Non servono le scomuniche dettate dalla paura, dall'egoismo e dall'isolamento. La Chiesa opera per la prevenzione del male, ma anche per la sua redenzione.
Le «cose nuove» non possono recare un tragico shock da futuro: Dio disturba i sonni, ma non toglie la pace.
La serenità evangelica di Papa Giovanni XXIII, scomparso trent'anni fa, ha scosso nella Chiesa la «pastorale residenziale», le «tende di parcheggio», le «isole pedonali». Lo Spirito porta la Chiesa al «piano superiore» (*At* 1,13), cioè a guardare la storia dalle postazioni prospettiche del Regno: questo consente alle comunità cristiane di far credito sul futuro, nonostante tutto. E l'esempio di qualche vescovo che si reca ad annunciare il Vangelo in discoteca è molto significativo.

2. La parola a don Benzi *

COME RITROVARE LA SEMPLICITÀ DEL FARE PASTORALE?

D. *In cosa consiste lo specifico della fede e della vita cristiana?*

R. L'uomo in Cristo ha una nuova dimensione, una «marcia in più». Tutto il male di oggi, nell'individuo e nella società, è dovuto al fatto che l'uomo non vuole vivere la propria identità, continua a vivere come se il trapianto di un cuore nuovo, quello di Cristo, non fosse avvenuto; vuole rimanere a una sola dimensione, come se fosse solo un dato puramente biologico e psicologico. «L'uomo a una dimensione» è incapsulato in se stesso, ha paura del proprio simile, agisce generalmente sotto la bramosia del sesso, del potere e del denaro. La guerra è strutturale, è nel suo intimo.
L'uomo nella sua nuova dimensione del Cristo vede se stesso come dono, non si appartiene, ha come scopo la realizzazione del regno di Dio e della sua giustizia. L'uomo nuovo ha un'altra ottica: nella professione e nella politica, nella vita sindacale e sociale cerca la crescita del bene comune, della giustizia secondo Dio, della verità, del riconoscimento del proprio simile come oggetto di diritti e di doveri. Ma la vera novità è che l'uomo in questa dimensione lavora assieme a Cristo: «Rimanete in me ed io in voi; senza di me non potete fare nulla».

D. *Viviamo in un'epoca sempre più complessa. Come ritrovare la semplicità e la verità del vivere e del fare pastorale?*

R. Seguendo Cristo povero e Cristo servo, noi capiamo che solo il Signore ha il progetto di crescita della Chiesa. A noi è concesso di fare piccoli passi e solo dopo molto tempo comprendiamo il disegno verso il quale quei passi erano ordinati. Io non mi devo preoccupare del progetto; l'importante è che sappia se il singolo passo che sto compiendo è voluto da Dio. Per il resto, non devo cercare le mie sicurezze nell'organizzazione o nei soldi. L'unica certezza è cercare il regno di Dio, tutto il resto mi sarà dato in sovrappiù. Solo alla fine si capisce l'armonia del progetto.
Questa linea della povertà assoluta consente di restare sempre aderenti alla storia, perché si è liberi di fronte ad ogni chiamata. Occorre certo un minimo di istituzione, essendo un corpo che vive nella storia. Ma l'organizzazione è in funzione del carisma, deve servire la vita e non sostituirsi ad essa.

D. *Oggi, da una parte la Chiesa acquista sempre più autorevolezza nel mondo; dall'altra, aumentano quanti faticano a riconoscere la propria piena appartenenza ad essa...*

R. La Chiesa è fondata sugli apostoli e sui profeti. Se non c'è l'autenticazione da parte del Vescovo, il carisma non è riconosciuto, non è attendibile. La Chiesa vive sul fondamento degli apostoli, ma la vivacità interna è data dal potere regale, sacerdotale e profetico dei singoli membri, uniti a Cristo. Col Battesimo si diventa membra del Corpo di Cristo, la Chiesa, la cui vivacità viene espressa dai carismi suscitati dallo Spirito Santo.
Il carisma conferisce alla Chiesa la contemporaneità alla storia. Se manca la vivacità del carisma, rimane la sostanza, resta l'apostolo; però la Chiesa diminuisce la sua forza, rischia di diventare semplice istituzione. Il carisma deve essere libero e le sue forme di espressione possono sempre variare nelle mutevoli condizioni storiche. Il rischio della Chiesa è di mantenersi come istituzione senza il carisma operante.

D. *Quale rapporto tra sacerdote e cristiani laici in parrocchia?*

R. Concepisco la parrocchia come una fami-

* Le risposte a questa «intervista immaginaria» (che però è stata *approvata da don Benzi*) sono tratte per la maggior parte da: V. LESSI, *Con questa tonaca lisa*, Ed. Guaraldi, Rimini 1991; le ultime quattro sono riprese invece dai volumi: *Contro l'avvio dei popoli* e *Per la famiglia* (Ed. Guaraldi, Rimini 1992).

glia di figli di Dio responsabili e consapevoli della loro identità e della loro missione nella storia. Bisogna partire dalla realtà del cristiano, che nel Battesimo è reso compartecipe del potere regale, sacerdotale e profetico di Cristo. Nel Battesimo, Cristo partecipa all'uomo la sua capacità di liberare il mondo dal male e di far crescere il regno di Dio (potere regale); Cristo rende il battezzato capace di discernere il disegno di Dio nella storia, di leggere i segni dei tempi, cioè l'azione di Dio già in atto (potere profetico). Ed infine rende capace il cristiano di santificare tutte le cose, di offrire sacrifici spirituali, di partecipare attivamente al suo sacrificio (potere sacerdotale). Compito dei pastori del gregge è quello di provocare il cristiano perché si renda conto della sua identità e attui i poteri di cui è in possesso per portare avanti la redenzione e realizzare i nuovi cieli e la nuova terra. Il metodo pastorale è quindi fare tutto insieme, agendo non per i fedeli, ma coi fedeli. La conseguenza è: la parrocchia ai parrocchiani, in unione vitale coi sacerdoti. Vivendo così, non solo i laici non si sottraggono ai sacerdoti, ma esigono la loro presenza come garanzia del cammino. Non è vero che la Chiesa deve essere per forza diretta dall'alto; più responsabilizzi i laici, più vogliono il sacerdote in mezzo a loro.

«NODI» DELLA PASTORALE

D. *Quali sono i nodi irrisolti della pastorale attuale nella Chiesa italiana?*

R. I cattolici conoscono poco o niente del mistero cristiano, non hanno coscienza personale di Cristo e della Chiesa, della propria identità e del proprio compito nella storia, della propria missione di redenzione nel mondo.
Gli adolescenti cercano un incontro con Dio che sia vitale. La Chiesa invece è attestata nell'offrire una congiunzione con Dio di tipo monastico, oppure adatto a persone che sono già in cammino di fede. Manca un autentico slancio missionario. La Chiesa rischia di avere gruppi che, superprotetti, smarriscono il senso missionario.
Le forme comunitarie la preghiera sono prevalentemente per specialisti, per non per la povera gente. La Chiesa non è più maestra di preghiera per i poveri.
Nella predicazione e nei mass-media non c'è il linguaggio popolare vivo, che prende la vita, la interpreta alla luce della fede e la rilancia. Il popolo di Dio non è nutrito della parola di Dio in maniera valida, non sa rendere ragione della propria fede e speranza.
Un altro male sta nel fatto che la Chiesa-istituzione controlla, manda ordini, quasi che ancora esistesse una cristianità da dirigere, mentre la cristianità non c'è più. Si danno molte direttive, si producono circolari, ma non si suscitano apostoli affascinati da Cristo».
La Chiesa è riempita di tanti amministratori, con un popolo che va allo sbando.
Gli uomini di Cristo talora non sanno leggere i segni dei tempi.
Permane un'azione pastorale senza profezia, col risultato di un'esistenza tutta motivata da leggi e criteri che nulla hanno a che vedere con il cristianesimo.
Manca il senso di comunità. Così come sono organizzate, le parrocchie sono superate. «Parrocchia» vuol dire «vicino alle case». La parrocchia va organizzata in ogni strada e condominio, in forme nuove che diventino annuncio di fede, di speranza e di amore.
Oggi abbiamo scuole teologiche che castrano il cristianesimo e alimentano un ecumenismo malinteso.
Cristo non viene più annunciato come Signore della storia e la Chiesa cattolica come unica Chiesa di Cristo.
La Chiesa è uccisa nel cuore dal capitalismo e dal consumismo occidentale, che si presentano come la soluzione del problema del benessere umano; così come ieri veniva uccisa dal comunismo marxista.
Poi c'è l'attacco delle sette, favorito dal fatto che la Chiesa cattolica ha perso, in molte situazioni, l'esperienza vitale di essere una comunità in Cristo Signore. Il grande problema del prossimo secolo sarà l'islamismo.
La Chiesa è ancora troppo attardata sull'assistenza, sul servizio, sulla prestazione. Occorre passare alla condivisione, che chiede l'appar-

tenenza: cioè la comunione in Cristo. Si separa ancora molto tra «sacro» e «profano»: una distinzione che non appartiene alla natura del Cristo, il quale, essendo unito a Dio, rende sante tutte le cose e le libera dal «profano». Tutto riguarda la Chiesa.
La fede in Cristo è la prima risposta che la Chiesa è chiamata a dare oggi al mondo, in così celebre e irreversibile trasformazione. I comodi confini non esistono più.

QUALE PASTORALE E CATECHESI?

D. *Come valuta la situazione catechistica in Italia?*

R. La catechesi viene fatta solo ai bambini o ai preadolescenti che si preparano alla Cresima. Ecco una grande piaga della Chiesa di oggi: la catechesi viene fatta da persone specializzate, ma che riducono la catechesi all'informazione, a qualche notizia intorno al Cristo e alla Chiesa; non viene proposta la conoscenza di Cristo all'interno di un cammina di vita.
La catechesi dovrebbe essere fatta dai genitori e dovrebbe essere globale. La vera catechesi è quella dei genitori che interpretano alla luce della fede ogni avvenimento; così il figlio impara a conoscere il mistero cristiano nella concretezza della vita e della storia.
Da un certo punto di vista, il più grande disastro è stato l'aver assegnato l'istruzione religiosa ai soli catechisti di professione, deresponsabilizzando i genitori. Si dice: ma i genitori non fanno catechismo e così si entra in un circolo vizioso. Invece sarebbe necessario uno sforzo per inventare nuove forme. Sta ai genitori fare in modo che i figli non vedano la Chiesa come semplice stazione di servizio, ma come luogo dove si trova la risposta ai disegni più profondi dell'uomo.
Lo stesso insegnamento della religione cattolica a scuola, scelto dal 95% degli studenti e delle famiglie, non diventa un'occasione di formazione. Non si ha l'iniziazione cristiana, l'interpretazione di tutti i fatti dell'esistenza alla luce di Cristo; il giovane non viene educato ad esprimere un giudizio, a porsi davanti alla storia e imparare a ragionare non alla moda degli uomini ma alla moda di Cristo. Il cristianesimo non è una filosofia o un insieme di norme da imparare a memoria; è una Persona, Gesù; è un rapporto d'amore con Lui.

D. *Quale metodo pastorale avete adottato in parrocchia?*

R. A livello individuale si è adottato il metodo di Gesù Buon Pastore: conoscere, cioè amare le persone, ma per gioire con loro, mettendo le spalle sotto la croce.
Per la comunità il metodo è questo: quando la vita interpella la fede, riuniamo i cristiani e facciamo rispondere alla vita con la fede. Sono frequenti le riunioni strada per strada, per affrontare assieme tutti i problemi emergenti. Alla fine di ogni incontro, chiediamo la disponibilità di qualcuno per realizzare le decisioni prese. Quando i problemi riguardano tutta la comunità, riuniamo tutti i parrocchiani. A questi abbiamo chiesto di indicare un responsabile per ogni strada. Lo chiamiamo il «responsabile dell'amore»: è colui che segue chi arriva e chi parte, che segnala i casi di bisogno, che si interessa dei problemi di quella via. La meta è che ogni parrocchiano abbia un compito nella comunità, e che tutti insieme non lasciamo soffrire nessuno da solo.
Tutti i settori della parrocchia sono in mano ai laici, in comunione con i sacerdoti.
Abbiamo proposto l'adorazione continua, alla quale aderisce la quasi totalità delle famiglie della parrocchia, offrendo almeno un'ora di adorazione all'anno per la comunità. Se non si prega, non solo non si capisce, ma non si capisce di non capire niente. La preghiera infatti è uno degli atteggiamenti più rivoluzionari dell'uomo: cambia il cuore, da cui parte l'impegno per la costruzione della Chiesa e della storia.
Per formare lo spirito comunitario, molto spazio viene dati ai momenti di festa e ai pranzi comunitari. Abbiamo sensibilizzato le famiglie all'adozione e all'affidamento dei minori in difficoltà; e all'accoglienza di bambini e adulti che vengono in Italia dall'estero perché bisognosi di particolari cure mediche o protesi.

D. *Qual è il «punto d'appoggio», il fulcro della vostra Comunità?*

R. Il nocciolo è Gesù. La nostra opera è ben distinta da ogni opera filantropica. Il vero ed unico motivo del nostro vivere con i poveri è Cristo, perché Lui è la liberazione e la pienezza. A chi vuol provare l'esperienza della comunità, chiedo sempre di espormi le motivazioni. Occorre aiutare ognuno a verificare se la sua iniziativa nasce dal desiderio di sentire il regno di Dio o non è invece dettata dal suo orgoglio o dal suo gusto.
Se questi parte dal desiderio di fare del bene e di aiutare gli altri, io rispondo: sono tutti buoni motivi, ma si dura poco. Se mi dicono: «da quando ho incontrato Cristo non ho più pace», allora li accolgo. Se poi aggiungono: «Sono un peccatore», io replico: «Vieni, fra peccatori ci si capisce, coi santi è difficile intendersi». Poi chiedo se hanno le ginocchia buone, perché per rimanere in piedi bisogna stare in ginocchio. Il grido del povero sale verso Dio, e solo chi sta vicino a Dio è in grado di intenderlo.
Al centro della società del gratuito c'è l'uomo, perché al centro c'è Gesù e l'uomo per il quale egli è morto.

I «POVERI», GLI «ULTIMI», I GIOVANI... E IL PRETE

D. *È diventato un po' di moda parlare dei poveri... Ma è più facile «servirsi» dei poveri che «servire» i poveri...*

R. Vivere la fraternità è l'aspetto più difficile. Dico sempre ai membri della comunità che è il Signore a scegliere i poveri coi quali stare. Ed aggiungo che il Signore ha gusti poco belli. Dopo l'entusiasmo iniziale, il Signore toglie tutto. Alla fine, resta solo la scelta d'amare e costa tanto!
Il Signore sceglie per noi anche i fratelli coi quali vivere la condivisione dei poveri, ed anche in questo caso i suoi gusti sono pessimi. Il Signore è capace di toglierci tutto perché si arrivi alla povertà totale e al vero amore che, prima di essere un sentimento, è una scelta. Si amano i poveri solo se si è capaci di amare il fratello della comunità, che Dio ti ha messo vicino. E coi fratelli siamo chiamati a fare famiglia, seguendo Gesù che ha detto «mio fratello o sorella è chi fa la volontà del Padre mio». Stando in ginocchio davanti a Gesù si trova quella intelligenza d'amore che crea un'ottica nuova, quella appunto di Gesù. Abbiamo scoperto che sa stare del tutto coi poveri chi sa stare del tutto con Gesù.

D. *Cosa significa «ripartire dagli ultimi», come chiedono i Vescovi?*

R. La condivisione ricuce il Corpo di Cristo, che altrimenti è come straziato. Il servizio, tanto praticato nella Chiesa di oggi, è una cosa buona: perché è come se fosse fatto a Gesù stesso. Però il servizio con difficoltà suscita la fede; solo la condivisione la suscita. In America Latina la Chiesa ha fatto la scelta dei poveri, ma vari poveri scelgono le sette protestanti. La Chiesa ha fatto la scelta degli operai, da sempre, però gli operai hanno scelto il comunismo prima e il consumismo capitalista oggi. Ciò non avverrà più se la Chiesa sarà ciò che è: comunione. La Chiesa deve accrescere la vita della sua identità che è la condivisione. Tanti modi di esistere della Chiesa oggi non sono più sufficienti. O si riprende il grande cammino della condivisione oppure il popolo ci lascerà.
Oggi, come nel secolo scorso, la Chiesa si trova di fronte ad una nuova chiamata. Essa ha scelto gli operai: il problema è che gli operai scelgano la Chiesa.
La Chiesa ha scelto i poveri: il problema è che i poveri scelgono la Chiesa.
Dio ha creato la famiglia e gli uomini hanno inventato gli istituti; Dio ha creato la famiglia e gli uomini hanno inventato i ricoveri dei vecchi e spendono miliardi per le anticamere della morte; Dio ha inventato la famiglia e gli uomini hanno creato i manicomi. Riappropriamoci di coloro che abbiamo eliminato per difenderci. È l'ora di Dio, è un'ora di Grazia. Non la guerra fratricida, non la lotta violenta: sì invece ad una lotta con la vita cambiata e trasformata.

D. *Le nuove chiese dei giovani sembrano essere diventate le discoteche...*

R. Per i giovani la discoteca è il segno di un bisogno essenziale per l'uomo, che è un essere relazionale. Ma questa esigenza di comunicazione e di partecipazione rivela un bisogno ancora più profondo che è la relazione con l'Essere Ultimo. Una volta che si è realizzato l'incontro con l'Assoluto, a quel punto acquistano senso tutte le relazioni limitate. Se non si trova la relazione con l'Assoluto, tutte le relazioni limitate vengono vissute come assolute ed i giovani passano di delusione in delusione, perché nessun rapporto finito e limitato può soddisfare la loro sete di verità e di gioia. Questo è il punto.
Allora, io dico: «Se c'è la possibilità di far incontrare qualcosa di diverso ai giovani delle discoteche, perché non farlo? Sono nel peccato? Aiutiamoli a guarire!». Se la Chiesa non rifiuta il cristiano che va a messa una volta all'anno, perché non posso andare in discoteca e far vivere ai giovani, almeno per un momento, la profondità del loro essere? Chi può escludere che, dopo aver sperimentato per un momento la relazione con l'Assoluto, non venga loro la nostalgia del Padre? Non lo devo fare perché si convertano, ma perché è giusto che possano gustare Dio anche solo per un istante. Io sento il dovere di andare laddove i giovani ci sono. Quale parroco manderebbe via i giovani che, usciti alle sei dalla discoteca, entrassero in chiesa per la messa? Nessuno. Allora io dico: «Non facciamo gli ipocriti!». È il luogo che rende perverso l'uomo o è l'uomo che rende perverso il luogo? Davvero non capisco. Spero che, prima di morire, il Signore mi faccia la grazia di andare nelle discoteche.

IL PRETE, LA PASTORALE

D. *Quale modello di sacerdote per la pastorale oggi?*

R. Vorrei poter parlare di Cristo in discoteca ai giovani. Lì i giovani hanno bisogno di vedermi non con i jeans o un pullover o i capelli tirati: ma con questa tonaca lisa e con il colletto da prete. Io devo ricordare «il mistero» e da me vogliono solo questo, non che vada a ballare con loro.
La rovina è stata la dissacrazione del sacerdote, che avviene in due modi.
Per secoli si è predicato il sacerdote come uomo separato dal mondo e così egli ha vissuto in canonica, talora bella e comoda. Una simile formazione spirituale ha portato il clero ad essere una casta in mezzo alle altre caste.
Oppure, come reazione del dopo Concilio, si è trasformato il prete in un profano che, per stare con la gente, ha creduto necessario camuffare la sua identità e fare ciò che fanno gli altri. Così il prete ha tradito la sua missione e si è dissacrato.
Invece il prete come tale può stare ovunque: nelle discoteche, fra le prostitute, i ladri, gli zingari, gli omosessuali. Nella mia esperienza, ho capito che non ho limiti: «omnia munda mundis». Però vado ovunque con la mia veste da prete, in modo che mi riconoscono e dicono: «Toh, un prete». Sì un prete vicino a te, che ti ricorda Dio e perciò ti scoccia.
La formazione attuale nei seminari torna a fare del prete un separato. I seminaristi invece vanno formati senza la separazione dal popolo, ma conservando l'idea messianica, e cioè che la Chiesa è l'unica realtà dove è incontrabile la salvezza del mondo.

D. *Anche per gli operatori pastorali e i sacerdoti c'è il rischio di disperdersi in tanti problemi... Cos'è che può semplificare e unificare?*

R. Chi è in Gesù ha un gusto nuovo nell'incontrare tutte le persone: le ama prima ancora che arrivino davanti a lui. Com'è bello l'atteggiamento di chi, ovunque va, ha già nel cuore coloro che incontrerà. Se si vive così, a chi chiede «Dove vai?», non si risponde «Vado a lavorare o a scuola», ma «Vado a mettermi in comunione con gli altri amici mentre lavoro o studio». È una novità di vita: sentire gli altri come un dono dato da Dio, come maestri che insegnano un nuovo tipo di vita, come fratelli che hanno un ruolo e una missione profonda nella Chiesa e nella storia.
Questo vale anche per i catechisti e operatori

pastorali: dal momento che si dice sì al Signore, si è chiamati ad amare l'altro prima ancora di incontrarlo direttamente. Questo è il modo di amare di Dio: Egli ama ognuno come se fosse l'unico e ama tutti come se fossero uno solo. Quante cose si capiscono se si ama! Quante cose non si comprendono se non si ama. C'è gente che non sta bene perché resiste all'amore, si difende dall'amore, non si decide ad amare: si mantiene nel non esistere, nel non amare, nella nullità! Il cristiano è colui che ha creduto nell'amore.

D. *Qual è la funzione delle parrocchie e delle associazioni cristiane?*

R. Un giorno si dovranno fare dei monumenti alle parrocchie, ai gruppi e ai movimenti ecclesiali. Solo in tali realtà si insegna ad anticipare l'eterno nel tempo, perché si possa vivere in pienezza anche ciò che è contingente. Tutta l'educazione dei genitori (non parliamo poi della scuola, della società, delle aggregazioni sociali) educa l'uomo a vivere nell'anticamera della morte. Solo la Chiesa va contro il primato dell'effimero e del transitorio, tipico della visione materialista della vita. Solo la Chiesa insegna che la volontà di Dio è verità, bene, giustizia, e che solo la relazione con Dio rende veri e giusti.
L'uomo che vive per ideali distaccati dall'Assoluto, in realtà vive per se stesso, e gli ideali muoiono molto prima di lui. Oggi i giovani hanno la mania degli ideali per gli ideali; i partiti erano crollati nel cuore dei giovani molto prima di tangentopoli. Oggi si crede solo se l'ideale predicato è prima vissuto da chi lo proclama. Oggi è il grande momento di grazia per il rinnovamento del mondo.
Anche per la droga, la prevenzione sta nel creare le condizioni per cui ogni uomo possa liberamente scegliere il bene e rigettare il male, sappia vivere in comunione con i propri simili, abbia una relazione personale e comunitaria con la radice dell'essere, Dio. La soluzione del problema «uomo» non è qualcosa ma Qualcuno.

D. *Lei guarda con ottimismo al futuro della Chiesa nel nostro Paese?*

R. La Chiesa cattolica è l'unica Chiesa di Cristo e contiene tutto Cristo. La sua responsabilità di fronte all'umanità e ai giovani è unica, quindi gravissima. Perché solo il dieci per cento degli adolescenti fa dell'intuizione di Dio la ragione della propria vita? Io non mi arrogo il diritto di rispondere al posto della Chiesa e tanto meno di giudicarla. Semmai chiedo di poter soffrire e cercare con tutta la Chiesa. Forse, la Chiesa non cammina con i bambini, gli adolescenti, i giovani: a volte propone loro un cammino religioso progettato a tavolino ed invita i ragazzi ad entrarci, ma per loro è impossibile perché non riescono a riconoscersi in quelle modalità.
La Chiesa si limita a curare quelli che restano nelle sue strutture, ma non va a cercare quelli che non le frequentano e che costituiscono la massa (oltre il 90%). Per coinvolgerli, la Chiesa deve andare dove essi sono: ma per andarvi, bisogna avere un particolare carisma, con grandi possibilità di libertà di azione.
Nella Chiesa cattolica c'è tanta vita, tante disponibilità. È l'ora della fiducia: bisogna approfittare e riconoscere tutti i carismi, anche i più umili, come un dono.

EDUCAZIONE CRISTIANA E PREGHIERA

D. *So che uno dei suoi «chiodi» è la preghiera. Perché?*

R. La preghiera è l'atto più rivoluzionario perché obbliga l'uomo a uscire da sé, incontrare un Altro e ritornare in sé, arricchiti dall'Altro. Chi è muto con il Signore, comunica con difficoltà e viene deprivato di ricchezze umane incalcolabili, e facilmente trascina una vita senza senso.
L'uomo è un «Essere per»: solo se trova la relazione con l'Assoluto, che dà significato al contingente, instaura relazioni umane valide.
Se entrando in casa il figlio, chiedendo dov'è la mamma, dov'è il papà, si sentisse rispondere «Mamma, o papà, sta pregando», quel figlio

riceverebbe il nutrimento necessario al bisogno di Assoluto e al senso del mistero che è dentro di lui. I giovani di oggi stanno male, perché sono cresciuti denutriti e malnutriti fin da piccoli nella loro fame di Dio.
Quando la vita di famiglia interpella la fede, occorre rispondere con la fede alla vita. La forma più profonda di preghiera è far coincidere la nostra volontà con quella di Dio; è cercare la sua volontà negli avvenimenti quotidiani. I figli apprendono dal papà le ragioni di fede, dal suo comportamento forte, deciso nelle lotte della vita.
La religione, prima che insegnarla, la si fa respirare: come un'atmosfera che caratterizza anzitutto gli sposi.
Se i piccoli sentono che i genitori ragionano secondo la fede, parlano tra loro nominando il Signore, partecipano all'Eucarisita la domenica, parlano in casa di ciò che hanno sentito nella lettura della Parola, discutono le proposte dalla Comunità cristiana... quei figli vengono introdotti nella vita della Chiesa, nell'impegno di costruire il Regno su questa terra. Se poi vedono che i genitori pregano, tutta la vita familiare diventa una catechesi.

ELLE DI CI *editrice*

TRIVERIO FIORINO

ALZA LA VELA

Per scegliere il vento giusto nella vita

Collana «Cammini di spiritualità giovanile», Pagine 104, Lire 6.000, Codice 10285.

La collana - La maggior parte dei libri pubblicati in anni recenti per i giovani privilegiano i temi biblici, teologici, sociali. La spiritualità risulta piuttosto trascurata. La collana *«Cammini di spiritualità giovanile»* intende proporre questa tematica alla meditazione dei giovani, con linguaggio rinnovato.
Questo volumetto - Conoscere la Rosa dei Venti per individuare i venti che soffiano sul mare è indispensabile per la navigazione a vela. Conoscere i venti dello Spirito è indispensabile per la navigazione nel mare spesso tempestoso della vita. Sotto questa immagine, l'autore propone agli adolescenti e ai giovani undici meditazioni ispirate anzitutto dalla Bibbia, per aiutarli ad affrontare il cammino dell'esistenza: la rotta da tenere (gli ideali da coltivare), gli strumenti da usare (gli aiuti spirituali), gli scogli da evitare (occasioni di peccato), una stella-guida (Maria santissima).

TRIVERIO FIORINO

QUALCUNO TI CHIAMA

Per essere capaci di ascolto

Collana «Cammini di spiritualità giovanile», Pagine 94, Lire 6.000, Codice 10286.

Sono dieci meditazioni per adolescenti. Prendono lo spunto dall'udito finissimo dell'entomologo Jean-Henri Fabre, che nel frastuono di Londra riusciva a sentire il cri-cri di un grillo lontano. Il tema generale è appunto quello dell'ascolto della parola, sull'esempio di Maria, come atteggiamento costante per percepire la voce di Dio. Sono pagine semplici, basate sulla Sacra Scrittura, confermate da vicende o esempi ricavati dalla vita concreta, che un educatore può riproporre ai giovani, avviandoli alla meditazione.

BALLESTRERO ANASTASIO

SERVI CON CRISTO SERVO

Spunti dalla «Pastores dabo vobis»

Collana «Ritiri ed esercizi», Pagine 96, Lire 7.000, Codice 10235.

Il volume contiene nove meditazioni e cinque omelie tenute dal cardinal Ballestrero, già arcivescovo di Torino, a un corso di esercizi spirituali per sacerdoti. Costituiscono un approfondimento dell'esortazione apostolica *«Pastores dabo vobis»* di Giovanni Paolo II sulla formazione del sacerdote nelle circostanze attuali. Il commento è caratterizzato da un triplice aspetto: a) *spirituale:* sia le meditazioni che le omelie contengono le linee fondamentali per una solida e completa spiritualità sacerdotale; b) *pastorale:* l'autore mette la sua lunga esperienza a servizio del sacerdote, per accompagnarlo e sostenerlo nel suo arduo cammino; c) *attuale:* i testi toccano un po' tutti i problemi del sacerdote oggi.

La catechesi non può ignorare la cultura dei media

Appunti sul rapporto tra catechesi, cultura e «Media education»

ROBERTO GIANNATELLI

comunicazione, mass media, catechesi/3

1. CATECHESI E CULTURA

■ «Il fatto che la catechesi si interessi alla cultura è praticamente inevitabile, questo interesse non è dovuto al gusto della novità o del rinnovamento, ma scaturisce dalla natura propria dell'attività catechistica (...). Le persone che si decidono d'entrare in un processo di apprendimento catechistico non possono in alcun modo deporre le loro culture» (J. GEVAERT, *Catechesi e cultura contemporanea,* Elle Di Ci, Leumann-To 1993, p. 7).
I grandi documenti pontifici del post-Concilio *Evangelii nuntiandi* (1975) e *Catechesi tradendae* (1979) hanno insistito sulla necessità di attivare il dialogo tra evangelizzazione, catechesi e cultura, perché «la rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca» (EN, n. 20; cf anche CT, n. 53).

■ J. Gevaert, nel suo fondamentale studio su «catechesi e cultura» (op. cit.) riflette su ciò che la catechesi «dovrebbe essere o non essere, e su ciò che dovrebbe fare nel contesto della cultura moderna» (*Ib.,* p. 12).
Le preoccupazioni di fondo dell'Autore, sono senz'altro convincenti:

- la catechesi odierna deve possedere quelle caratteristiche indispensabili che permettano alle persone di oggi, segnate da una cultura molto diversa rispetto a quelle della cristianità di una volta, di interessarsi alla fede cristiana come a una proposta meritevole e significativa;
- la catechesi deve presentarsi in modo tale che l'interlocutore possa comprendere il discorso della fede cristiana. Questo presuppone una determinata lettura e interpretazione critica dell'esistenza umana;
- la catechesi deve aiutare il credente a effettuare e consolidare la scelta di essere cristiano nel contesto della cultura moderna in cui vive.

■ Il catechista — annota J. Gevaert — non può dire ai nuovi interlocutori: «Questo, signori, è il messaggio cristiano nella sua forma oggettiva, non legata a nessuna cultura. Ora vedete voi come lo potete esprimere nel vostro linguaggio, in riferimento alla nostra cultura, e pensateci voi su come deve essere espresso e vissuto nella vostra cultura...».
Una situazione come questa, al limite, farebbe saltare la stessa catechesi. Infatti l'attività catechistica concreta indica praticamente quell'aiuto che viene offerto da alcuni cristiani saggi e competenti, perché il neocristiano, giovane o adulto, a partire dalla sua realtà umana e culturale, possa giungere a un reale interesse per il Vangelo, comprendere realmente il tenore di questa grandiosa iniziativa di Dio in Gesù Cristo e vedere come di fatto si può vivere l'esperienza cristiana nella vita concreta (cf J. GEVAERT, *op. cit.,* p. 8; cf anche l'Introduzione al volume).

2. LA CULTURA DEI MEDIA

■ Continuando la riflessione di J. Gevaert, vorremmo aggiungere che la nostra cultura è in gran parte segnata dai mass media. Non è solo la cultura dotta dei filosofi e dei letterati, ma è anche la «cultura popolare» della radio, della televisione, dei film, dei giornali, della musica rock, ecc.; in una parola la cultura dei mass media.
I media non sono neutrali. Essi sono portatori di punti di vista e valori, che traducono sempre una visione del mondo, una filosofia di vita. E lo fanno in un modo forte e convincente. Non parlano una lingua astratta e lontana dalla gente; ma presentano «testimoni» convincenti e racconta-

no «storie» che avvincono l'«audience»; drammatizzano i problemi della vita, toccano l'immaginazione e le emozioni, arrivano al «cuore» dell'uomo.

■ Un nuovo ambiente culturale è cresciuto attorno a noi negli ultimi 50 anni: «un sistema di storie e di immagini che modella molto di ciò che siamo, pensiamo, facciamo e come gestiamo i nostri affari» (G. Gerbner). Potremmo paragonarlo «all'ambiente atmosferico che si muove attorno al pianeta, alle volte calmo, altre volte tempestoso, ma sempre inevitabile e inarrestabile» (J. Pungente). Non possiamo pensare di cambiarlo radicalmente; dobbiamo piuttosto adattarci e interagire con esso.
Già nel 1982 l'UNESCO ammoniva gli educatori su questo punto: «Piuttosto che esaltare o condannare l'indubitabile potere dei media, abbiamo bisogno di accettare il loro significativo impatto e la loro penetrazione nel mondo intero, di valorizzare la loro significatività come un elemento della cultura di oggi» (*Dichiarazione di Grünwald,* 22 gennaio 1982).

■ Il problema tocca anche la catechesi. Se l'educazione religiosa dei giovani d'oggi parte là dove si situa la loro libertà e la loro cultura, non dovremo sforzarci di comprendere quale tipo di cultura condividano i giovani d'oggi? di conoscere gli effetti che la cultura dei media produce nelle loro coscienze? di assumere un linguaggio che sia un poco più vicino a quello quotidiano della loro cultura?

3. «MEDIA EDUCATION» E CATECHESI

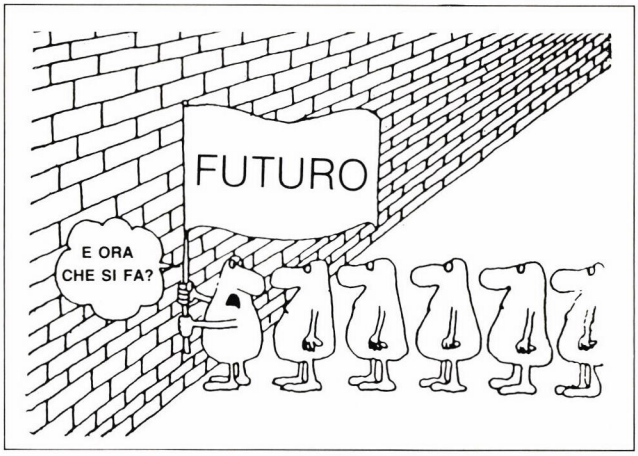
■ Di fronte al grande potere dei media, all'abbassamento del loro livello qualitativo, ai devastanti effetti che la rappresentazione della violenza e della sessualità «commerciale» hanno sui minori (fondandosi su una ricerca sul campo l'*American Psychological Association* ha denunciato: a 10 anni i bimbi USA hanno già visto in TV 100.000 atti di violenza, hanno assistito a 8.000 omicidi...), si sono levate denunce e si sono prese iniziative da parte di persone responsabili.
Nel 1990, negli Stati Uniti, un gruppo di docenti universitari della comunicazione sociale, guidati dal Prof. C. Gerbner, ha fondato il «Movimento ambientale culturale» con l'intento di affrontare i problemi posti da un ambiente mediale sempre più centralizzato, globalizzato e massificato, e procedere in direzione di una politica culturale più democratica. Una linea d'azione di questo Movimento è la seguente: «Promuovere la conoscenza, la consapevolezza, la visione e la lettura critica dei media quali obiettivi educativi da perseguire ad ogni livello».

■ Nei paesi anglofoni questo nuovo interesse all'educazione viene chiamato «Media education». Si tratta dell'impegno degli educatori per «creare nei giovani una autonomia critica di fronte ai mass media, una comprensione del loro linguaggio, una penetrazione conoscitiva e valutativa della struttura e dell'industria dei media, una sufficiente fiducia in se stessi per formulare giudizi di valore sulle loro produzioni; infine un'abilità a realizzare semplici produzioni utilizzando le tecnologie e il linguaggio dei media» (J. Pungente).
In un primo momento gli educatori hanno considerato i media a partire da un atteggiamento negativo, difensivo, inoculatorio e paternalistico. È prevalsa quella che H. Hoekstra definisce «deficit hypothesis». I mass media sono considerati come pericolosi e dannosi per l'individuo e l'ordine sociale, perché distorcono e manipolano la realtà. Compito dell'educatore è quello di «resistere» a questi effetti negativi e di venire in soccorso al recettore indifeso.
Negli ultimi anni si fa sempre più chiara e vincente la «competency hypothesis» che si pone in termini di dialogo competente, allo stesso tempo critico e costruttivo, di fronte al mondo dei media. Punto di partenza di questa ipotesi è l'«homo comunicator». L'educazione ha il compito di sviluppare le potenzialità comunicative dell'uomo giocando a tutto campo, sapendo che i media sono o possono essere una amplificazione delle possibilità comunicative dell'uomo. Si abbandona una visione negativa e difensiva del problema, per assumerne una aperta, dialogante, creativa e sfidante.

■ In questa sfida in atto tra i mass media e l'educazione, noi vediamo chiaramente il ruolo del catechista e dell'educatore cristiano. Ha detto uno dei leaders mondiali della Media education, l'australiano Barie McMahon, alla Conferenza di Guelph (1992): «Il punto di partenza della Media education sono gli scopi. Perché promuoviamo la Media education e quali benefici ci aspettiamo da essa? Noi siamo convinti che la Media education possa rendere migliore il mondo in cui viviamo».
In questo compito di «migliorare» il mondo in cui viviamo e renderlo più vicino al Regno di Dio, il catechista ha una sua collocazione e un suo ruolo.

Una nuova Collana del Centro Salesiano Pastorale Giovanile:

TEOLOGIA PER GIOVANI ANIMATORI



LA COLLANA. «Teologia per giovani animatori» intende rispondere alla domanda, sommessa ma diffusa, di formazione teologico-pastorale proveniente dai giovani impegnati nell'animazione.

L'orizzonte culturale entro cui i volumi sollecitano a ripensare la fede, è caratterizzato da due precise collocazioni di campo: la cultura giovanile (segnata dai germi del post-moderno), e la scelta qualificante della relazione educativa. **Sono usciti i volumetti**:

1. Gesù di Nazaret

Di Luis A. Gallo • «La sua storia e la sua grande causa per la vita dell'uomo». Credere in Cristo non comporta solo l'adesione a una dottrina, ma conduce all'impegno nella linea di ciò che Cristo ha vissuto • *Pagine 120. Lire 7.000*

2. Vivere di fede nella vita quotidiana

Di Riccardo Tonelli • La fede cristiana non è tanto un dato oggettivo, un complesso di verità da credere, quanto un fatto di esperienza personale nel quotidiano che diventa progetto di vita • *Pagine 104. Lire 6.500*

3. Celebrare la vita

Di Carmine Di Sante • «Viaggio nel mondo dei sacramenti»: l'autore guida in un percorso di riscoperta di simboli e riti della fede, in una iniziativa di riappropriazione dell'umano nella sua verità più profonda • *Pagine 164. Lire 9.000*

4. Il Dio di Gesù

Di Luis A. Gallo • «Un Dio per l'uomo e in cerca dell'uomo». Di Dio non possiamo parlare che balbettando, data la sua inaccessibile grandezza. E se vogliamo dire qualcosa di Dio, dobbiamo rifarci a colui che essendo suo Figlio e sua Parola ci ha introdotto nella sua intimità • *Pagine 168. Lire 9.000*



5. Pane e perdono

Di Carmine Di Sante • «L'Eucaristia, celebrazione della solidarietà». L'autore suggerisce un percorso per giungere a contemplare la bellezza della messa, e a scoprire il suo richiamo potente alla solidarietà: nel dono materiale (il pane) e spirituale (il perdono) • *Pagine 168. Lire 11.000*

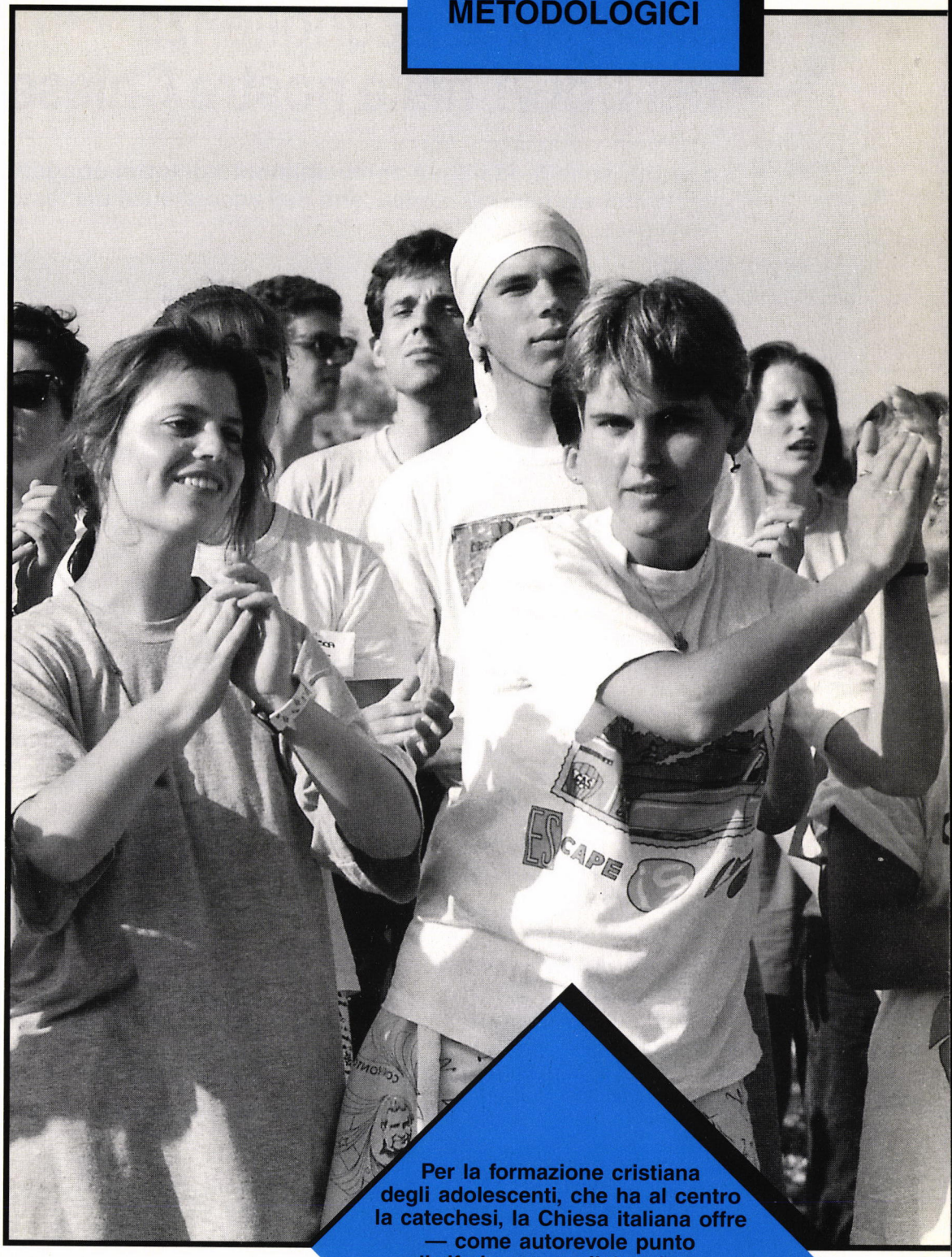
6. La Chiesa di Gesù

Di Luis A. Gallo • «Uomini e donne per la vita del mondo». È diffuso un atteggiamento che porta a dire: «Cristo sì, Chiesa no». L'autore aiuta a superare questa mentalità piuttosto superficiale, chiarendo il vero significato del termine Chiesa. La proposta conclusiva risulta: «Chiesa sì perché Cristo sì» • *Pagine 270. Lire 13.000*

UNA RISPOSTA CALIBRATA ALLA DOMANDA DI FORMAZIONE

EDITRICE ELLE DI CI

ORIENTAMENTI METODOLOGICI



Per la formazione cristiana degli adolescenti, che ha al centro la catechesi, la Chiesa italiana offre — come autorevole punto di riferimento — il 1° volume del rinnovato Catechismo dei giovani.

«Consegna e accoglienza del CdG/1 nelle nostre Chiese» (v. pp. 26-32).

Consegna e accoglienza del CdG/1 nelle nostre Chiese

Appunti sulle modalità di coinvolgimento di tutti i soggetti dell'educazione degli adolescenti nell'accoglienza del testo

PIERGIORGIO BRODOLONI

i nuovi Catechismi

PREMESSE

■ Il Catechismo dei Giovani/1 (CdG/1) *Io ho scelto voi* è il settimo volume del «Catechismo per la vita cristiana» ad essere pubblicato dalla Conferenza Episcopale Italiana.
Il testo è stato approvato dall'Episcopato italiano, secondo la procedura stabilita, con deliberazione della XXXII Assemblea Generale. Successivamente è stato presentato alla Sede Apostolica per l'approvazione prevista dal can. 775,2. Ha ricevuto l'approvazione prescritta dalla Congregazione per il Clero, con lettera n. 2631 del 9 febbraio 1993, dopo che questa aveva esaminato il testo e aveva ottenuto il consenso della Congregazione per la Dottrina della fede. I Vescovi italiani lo hanno pubblicato come catechismo dei giovani dai 14 ai 18 anni (adolescenti), il 19 marzo 1993.

■ Il testo è stato presentato in tre momenti ufficiali:
- in un apposito *Seminario di studio*, promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale e dal Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile (Roma, Domus pacis: 11-12 giugno 1993);
- nel *Convegno nazionale dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani* (Collevalenza: 21-24 giugno 1993);
- nella *Settimana di studio sul CdG/1* (Cascia: 12-17 luglio 1993), promossa dall'UCN e dal SNPG.

■ *Che fare, ora.* Non può bastare, infatti, che sia uscito il testo e sia stato presentato; come non è sufficiente cambiare le parole o alzare il tono della voce o ripetere le pagine del Catechismo. È indispensabile mettersi in sintonia con le persone, con il loro ambiente vitale, con il contesto pastorale; occorre avere la capacità di «riscrivere» il testo ogni giorno.
È evidente che non porta frutto adeguato limitarsi ad aprire il Catechismo dentro le mura di un convegno o di una sala parrocchiale; è invece fondamentale accoglierlo fuori le mura e dentro un contesto più vasto.
Il problema, dunque, non si esaurisce nell'avere un nuovo libro di catechismo, ma nell'incontrare le persone perché ci sia una mentalità di accoglienza e perché si sappia coniugare correttamente *fede* e *storia*.
Ora è necessario consegnare e accompagnare il CdG/1 nelle nostre Chiese locali, nelle parrocchie, nelle aggregazioni giovanili e, nel rispetto delle diverse situazioni, in tutti i luoghi di educazione giovanile.

DOBBIAMO PERCIÒ CHIEDERCI:
- *Che cosa fare per accogliere - conoscere - usare - accompagnare il testo?*
- *Chi coinvolgere in questa accoglienza? Come coinvolgere?*
- *Quali priorità tenere presenti? Da dove iniziare?*
- *Che cosa ci proponiamo, che cosa ci sta a cuore nel far accogliere il testo?*
- *Di che cosa hanno bisogno le nostre dioce-*

si, parrocchie, gruppi in ordine all'uscita del CdG/1?
- *Quali intenzioni ha il testo in rapporto al contesto pastorale?*
- *Quali eventuali difficoltà si dovranno superare?*
- *Quali mediazioni educative e quali sussidiazioni didattiche sono da discernere e da proporre?*
- *E chi è il soggetto chiamato a farsi promotore, nelle varie realtà ecclesiali, di questa azione di accoglienza, conoscenza, accompagnamento del CdG/1?*

In queste pagine viene proposta una riflessione su alcune questioni fondamentali e viene introdotta una serie di quesiti; ai Lettori-operatori pastorali (personalmente o in gruppo) viene lasciata l'individuazione delle modalità con le quali poter accogliere il testo, attivarlo nel contesto pastorale, situarlo adeguatamente con itinerari adeguati e differenziati, sussidiarlo.

1. A CHI VIENE CONSEGNATO IL CdG/1?

■ *La consegna è un affidamento* del CdG/1 alla responsabilità di tutte le comunità cristiane perché si realizzi, in dimensione operativa, il progetto catechistico della CEI, e, più precisamente, l'educazione alla fede degli adolescenti.
L'accoglienza del testo trova, di fatto, *differenti atteggiamenti in ordine all'attesa della sua uscita.*
Possiamo elencare, in modo sia pure schematico e approssimativo, alcune problematiche di partenza:
- disinteresse (posizione isolazionistica);
- autosufficienza («non avrai altro gruppo fuori che me»...);
- rifiuto di ogni riferimento (paura della «gabbia»);
- improvvisazione (scrivere ogni volta su un «foglio» bianco);
- relativismo (un testo vale l'altro);
- attesa «messianica» (finalmente possiamo partire);
- coscienza della necessità di un progetto (passare dalle molte iniziative disarticolate a una vera programmazione);
- unilateralità dell'atto educativo (solo catechesi o scarsa catechesi);
- recupero di un giusto rapporto tra comunità-educatori-testo.

■ Ma, a chi viene effettivamente *consegnato* il CdG/1? Dalla Presentazione del testo sappiamo che i Vescovi italiani lo affidano:
- agli adolescenti del nostro Paese;
- ai loro catechisti ed educatori;
- alle loro comunità.

1.1. IL CdG/1 È AFFIDATO ALLE COMUNITÀ

■ La catechesi, e quindi un catechismo, non è un fatto privato di singole persone o di singole associazioni, o di librerie specializzate: è un fatto ecclesiale.
Con la consegna del CdG/1 ci troviamo di fronte a un avvenimento altamente significativo dal punto di vista ecclesiale, anche per il lungo e laborioso lavoro che è stato svolto a più livelli:
- il concreto servizio della collegialità dei Vescovi italiani;
- l'ampio coinvolgimento delle diverse componenti della Chiesa italiana (fase di studio, di stesura, di consultazione...);
- l'approvazione della Congregazione del Clero;
- la pubblicazione da parte della CEI;
- l'impegno di accompagnare il testo da parte degli organismi nazionali della CEI.

■ Questo iter rispecchia il fatto che l'ecclesialità è il cardine del progetto catechistico italiano e di ogni testo de «Il catechismo per la vita cristiana»: è la Chiesa, infatti, il soggetto primario dell'educazione alla fede, il luogo in cui l'economia della salvezza entra più concretamente nel tessuto della vita umana.
Ed è la catechesi il momento centrale di ogni sua attività pastorale e di ogni struttura che possa contribuire alla edificazione del Corpo Mi-

stico di Cristo (cf *RdC*, nn. 142-143). Una ecclesialità che trova la sua dinamica nella *traditio-redditio fidei.*
La Chiesa, infatti, è discepola e testimone di tutta la Parola di Dio, poiché è discepola e testimone di Cristo, pienezza di tutta la Rivelazione.
Perciò, in Cristo, religiosamente ascolta e fiduciosamente proclama la voce di Dio che si leva dal creato, i presentimenti e gli echi della Sua parola nella storia e nella cultura dei popoli, la rivelazione del suo ministero e del suo patto con Israele e della eterna alleanza con il nuovo popolo di Dio, la profezia della pace eterna con Lui (cf RdC, n. 14).

■ Questa dinamica di *traditio-redditio fidei* si evidenzia nella Chiesa locale con l'accoglienza del CdG/1 e, a sua volta, con il renderlo a tutta la comunità cristiana.
Infatti, ogni catechismo è della e per la comunità cristiana e non solo di alcuni addetti ai lavori più direttamente interessati.
D'altra parte, con il CdG/1, e prima ancora con la pastorale giovanile, non è forse in causa la qualità di vita delle nostre comunità e non solamente la crescita della fede dei giovani?

■ IN PROPOSITO CI SI CHIEDE:
• *Come la dinamica della «traditio-redditio» può realizzarsi nelle nostre Chiese locali con l'accoglienza del CdG/1?*
• *Come il CdG/1 può essere uno strumento di comunione ecclesiale in ordine alla professione della fede, alla comunicazione della fede, alla programmazione pastorale?*
• *Come il catechismo, sia pure nel doveroso rispetto della pluralità delle esperienze, può essere e diventare (poiché non tutti i testi hanno la medesima valenza ecclesiale) testo normativo, in quanto libro della fede, per la maturazione personale e la responsabile testimonianza della vita cristiana?*
• *Come promuoverne l'accoglienza nei vari organismi di comunione (CPD, Cpr, Cpp, Consulta di pastorale giovanile, Commissioni pastorali...), facendo percepire lo spirito e la progettualità pedagogica in ordine alla fede presenti nel testo?*
• *Quali iniziative promuovere per la conoscenza del testo e della sua proposta educativa? Con quali metodologie?*

■ Ma il CdG/1 non attende dalle nostre Chiese solamente di essere accolto materialmente e di essere conosciuto nelle sue linee fondamentali.
Anche questo catechismo è «per la vita cristiana» e non riduttivamente «per la dottrina cristiana».
Il CdG/1 affida, di conseguenza, un compito alle nostre Chiese, alle nostre associazioni: quello della comunicazione e della mediazione culturale, cioè il compito di rapportare dinamicamente catechesi e storia, perché la storia diventi storia di salvezza.
Infatti, il catechismo non è un neutrale contenitore di definizioni catechistiche, come non lo è la Rivelazione stessa la quale non è solo deposito della fede ma è anche storia di salvezza, chiamata e promessa, fedeltà e profezia.
La catechesi — e in essa il CdG/1 — è, dunque, proclamazione di una Parola incarnata in «narrazioni» storiche, e include perciò essenzialmente il racconto di fatti significativi per l'uomo.
La catechesi non è, forse, rivestita della categoria della «memoria», per cui «il ricordo del passato, la coscienza del presente, la speranza del futuro devono ritrovarsi in ogni esposizione della catechesi» (*DCG*, n. 44)?

■ Nel valutare l'accoglienza del CdG/1 non è, allora, fuori luogo che CI SI CHIEDA:
• *Come dire Dio, oggi, ai giovani?*
• *Come esprime, oggi, la comunità cristiana la sua fede di sempre?*
• *Quali i linguaggi per comunicare l'unico Vangelo?*
• *Dov'è che la Chiesa parla? A chi parla? Come parla?*
• *Per dire che cosa? A quale scopo?*
• *Come il CdG/1 deve e può aiutare la comunità cristiana a dialogare, cioè ad ascoltare e a parlare, con gli adolescenti, entrando nel vivo delle loro attese e uscendo dalle stanze di riunione per diventare proposta di vita, per acquisire una capacità metodologica, per favorire l'evoluzione delle domande e la credibilità delle risposte?*

1.2. IL CdG/1 È AFFIDATO AI CATECHISTI E AGLI EDUCATORI

■ La pastorale, anche quella giovanile, è opera della comunità nel suo insieme,
Non sono, dunque, ammissibili deleghe ad alcuni singoli operatori, né sono ipotizzabili appalti a movimenti e associazioni.
Ogni comunità cristiana è chiamata a definire, non necessariamente a inventare, un concreto progetto di pastorale unitaria e di sostenerlo efficacemente. Entro l'unico progetto globale è, poi, programmata ogni proposta specifica, compresa quella di pastorale giovanile.
È all'interno di queste prospettive che diviene rilevante la presenza di operatori qualificati. È questo un problema che interessa profondamente la comunità cristiana: la sua vitalità dipende in maniera decisiva dalla presenza e del valore degli educatori e si esprime tipicamente nella sua capacità di prepararli (cf *RdC*, n. 184).

■ Troppo spesso, invece, prevale una scelta al ribasso nelle nostre comunità: si sceglie di gestire l'esistente, invece di tracciare e progettare un percorso, e si «arruolano» persone che automaticamente svolgono il ruolo da educatori.
In una «società complessa», «post-moderna», in cui è mutato il rapporto tra fede e storia, la pastorale detta di «cristianità» dimostra la sua inadeguatezza. Ma l'inadeguatezza e, a volte, l'abbandono affrettato della «pastorale di cristianità» hanno lasciato la pastorale orfana e sguarnita di un progetto complessivo.
La pastorale, allora, sempre più si è consolidata come spazio prevalente dell'iniziativa e dell'inventiva del momento, nell'ansiosa ricerca di coniugare fede e storia. Oppure, senza soluzione di continuità, si passa da ciò che si è fatto ieri a ciò che si intende fare oggi, con una sostanziale ripetizione o con un semplice accomodamento del già fatto.
Difficilmente si è riusciti a compiere un ripensamento globale di cosa voglia dire riproporre l'eterna novità del Vangelo in situazioni storiche che sono innegabilmente cambiate, a volte lentamente a volte imprevedibilmente.

■ Risulta necessaria, indispensabile, la fase progettuale. Per realizzare in modo corretto, e quindi fruttuoso, il passaggio dal pensare il rapporto tra fede e storia al realizzarlo, si deve interporre la fase del progettarlo.
Certamente non basta la «razionalità pastorale» per ottenere i «frutti dello Spirito». Ma questi possono essere attesi in un quadro di irrazionalità, di improvvisazione, di soggettivismo e di «anarchia» pastorale, di dualismo tra la pastorale e le sue leggi intrinseche?
In particolare, nella prospettiva dell'accoglienza del CdG/1, CI SI CHIEDE:

- *Come promuovere o consolidare un'équipe che in ogni diocesi, anche a partire dall'accoglienza del CdG/1, sia responsabile della pastorale giovanile?*
- *Come tale équipe dovrà preoccuparsi di una programmazione che preveda la conoscenza dell'esistente (censimento delle esperienze in atto, dei possibili educatori, delle diverse tipologie giovanili...), l'individuazione di obiettivi e di metodi, l'attuazione e la verifica di quanto programmato, lo studio di proposte di formazione e di iniziative comuni?*
- *Come l'accoglienza del CdG/1 diventa servizio per catechisti maturi nella fede, capaci di dialogo e di creatività, in grado di utilizzare le diverse prospettive metodologiche cui il testo fa spazio (cf* Presentazione, *p. 6)?*

■ Un testo non è fine a se stesso e non esaurisce il compito educativo: è solo un aspetto importante, spesso indispensabile, di un'azione educativa più complessa.
Diciamo che del catechismo-libro si potrebbe fare a meno (e di fatto così è stato fino al XVI secolo), ma non si può fare a meno della pedagogia della fede. In questo caso il testo diviene strumento fondamentale per un itinerario di fede.
Non è eccezione, invece, constatare «interventi a prezzemolo», esperienze con prevalenza di emotività, proposte forti ma episodiche.
Non esiste azione educativa senza itinerario, senza cioè un prima e dopo facenti parte di un tutto organico, perché l'educazione comporta il cambiamento, la conversione.
Come pure non c'è educazione senza una interazione tra Parola annunciata-celebrata-vis-

suta, in altri termini, tra annuncio-esperienza ecclesiale-educazione alla preghiera-celebrazione liturgica-testimonianza-missione.
Soltanto un itinerario completo fa vivere responsabilmente una Chiesa che ascolta-crede-celebra-vive il mistero pasquale di Cristo e rende possibile l'interiorizzazione e la missione.
I vari testi de «Il catechismo per la vita cristiana» della CEI sono già in se stessi, nella loro gradualità e sistematicità, un grande itinerario, attento e proporzionato alle particolari situazioni di età e di vita dei soggetti (a questo proposito basterebbe esaminare, in modo comparato, le finalità, i contenuti, i linguaggi... dei vari testi).

CI SI CHIEDE:

- *Come, a partire dal CdG/I, si può programmare un itinerario che superi la visione di un annuncio prevalentemente veritativo e finalizzato solo alle tappe sacramentali?*
- *Quali attenzioni dovranno essere tenute presenti per realizzare un progetto educativo unitario che comprenda al suo centro una conoscenza autentica e sempre più profonda e articolata del messaggio rivelato, che abbia la preoccupazione di fare una interiorizzata esperienza di fede da vivere nella liturgia e da attualizzare nella storia di ogni giorno?*
- *Come il CdG/I può aiutare a pensare o/e a ripensare la fede nel suo aspetto pedagogico e quindi nella specificazione dei suoi obiettivi prioritari (cf RdC, III), del nucleo centrale del suo messaggio (cf RdC, IV), del suo metodo (cf RdC, IX), della fisionomia apostolica dell'educatore catechista (cf RdC, X)?*
- *Come tale progettazione unitaria, che ha come momento qualificato nell'unico catechismo, può essere attenta alla diversificazione delle esperienze?*
- *Come aiutare, in sintonia con il CdG/I, ogni comunità cristiana, ogni aggregazione giovanile a operare le dovute mediazioni e scelte operative?*
- *Come questo catechismo, a differenza degli altri che hanno il loro «habitat» collegato alle «scadenze» sacramentali, può diventare vettore per itinerari differenziati?*

■ Tra le persone che hanno compiti educativi per l'arco di età in questione, possiamo considerare gli insegnanti di religione cattolica, i docenti degli Istituti di Scienze Religiose o di Istituti Superiori di Scienze Religiose o dei Seminari.

CI SI CHIEDE:

- *Come aiutare ad accogliere il CdG/I all'interno dei programmi scolastici nei vari studentati?*
- *Anche se il CdG/I non è direttamente un testo di IRC, come il relativo docente può essere messo a conoscenza della proposta e dell'approccio che la comunità cristiana fa con i giovani per dire oggi la sua fede?*

1.3. IL CdG/1 È AFFIDATO AGLI ADOLESCENTI

■ I Vescovi italiani, negli «Orientamenti pastorali per gli anni '90» *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, invitano le Chiese locali a riservare un'attenzione particolare agli adolescenti, che nel contesto della nostra società domandano di essere accompagnati, con grande passione educativa e senza incertezze, verso Gesù Cristo.
«La fase della vita dai 14 ai 18 anni, che va comunemente sotto il nome di adolescenza, è di grande delicatezza e di vitale importanza per il processo verso la maturità umana e cristiana. Essa si presenta segnata da nuove esperienze che domandano di essere illuminate e da nuovi interrogativi che esigono risposte significative. Soprattutto la crisi di identità che caratterizza questa età, acuita spesso dal contesto sociale e culturale, sollecita la fatica di una nuova progettazione della vita e l'assunzione più seria della responsabilità secondo verità, nella libertà» (*CdG/I*, Presentazione, p. 4).
Questa attenzione pedagogica muove dal fatto che anche l'adolescente si trova alla presenza di un cambiamento complesso e di vaste proporzioni; esso si ripercuote nelle esperienze di fede e nella situazione ecclesiale tale da richiedere «quasi una nuova evangelizzazione» (cf *lettera per la riconsegna del DB sul RdC*, n. 5).

■ Per discernere ancor meglio cosa comporti poi l'accoglienza del CdG/l, da parte degli adolescenti, riflettiamo su quanto la suddetta lettera annota.

• Si avverte una consapevolezza più personale della fede e degli impegni che ne seguono. All'interno delle nostre comunità si respira diffusamente un clima di vera ecclesialità. C'è una crescita del laicato, nella feconda varietà di associazioni, movimenti, gruppi. Nelle giovani generazioni si consolida il proposito generoso di spendersi per una fraternità sinceramente vissuta e per una pace senza frontiere.

• Assistiamo al tempo stesso al diffondersi di un soggettivismo della fede, che porta a selezionarne i contenuti, a relativizzare l'adesione alla Chiesa, a privilegiare l'emotività.

• Né va disatteso l'affermarsi di una cultura scientista, insensibile ai valori religiosi, a cui si accompagnano materialismo e consumismo, che soffocano le aspirazioni interiori e fiaccano la coscienza. L'introduzione di nuovi modelli di comunicazione e di linguaggio, senza una coscienza critica, rischia poi di compromettere la dignità e la libertà della persona.

• Pressanti domande alla catechesi emergono altresì dai cambiamenti che toccano i valori e i comportamenti morali, sia sul piano individuale che su quello familiare e sociale.

• Né sfida di minor conto rappresenta la proliferazione di esperienze «religiose», come le sette, che si insinuano nel vuoto di evangelizzazione e di catechesi della nostra gente e pretendono di essere risposta a una nuova domanda religiosa.

■ Inoltre, anche gli adolescenti sono interessati alle situazioni analizzate in una ricerca religiosa effettuata in Europa dalla Fondazione Agnelli.

Guardando l'intero panorama europeo sotto il profilo religioso, è stato rilevato che tre sono i grandi problemi che pone all'evangelizzazione la situazione spirituale del continente europeo:

• il materialismo, che pone il problema dell'uomo (chi è l'uomo? qual è il senso della sua vita e qual è il suo destino?);

• l'ateismo, che pone il problema di Dio (esiste Dio? Che senso ha Dio per la vita umana, se questa può essere bene e felicemente vissuta senza Dio?);

• la ricerca di nuove esperienze religiose, che pone il problema della fede cristiana (chi è Gesù Cristo? È veramente Figlio di Dio? Non è forse uno tra i tanti, anche se tra i più rilevanti, che si sono succeduti nell'universo religioso?).

CI SI CHIEDE:

• *Come l'accoglienza del CdG/l può rispondere, attraverso la proposta dei contenuti della fede, alle problematiche sopra esposte?*

• *Come il catechismo, accogliendo serenamente e positivamente la sfida di queste problematiche, offre agli adolescenti la proposta di un progetto di vita incentrato sulla persona e sul messaggio di Gesù Cristo, indica la comunità cristiana come luogo privilegiato per l'esperienza di questa nuova esistenza e propone strade significative di testimonianza evangelica nel mondo?*

• *Come il catechismo può assumere il contesto vitale dell'adolescente, rapportando dinamicamente la vita concreta del destinatario con il centro dell'annuncio che è Gesù Cristo?*

• *Come far sì che il catechismo sostenga il bisogno di identità e di formazione dell'io dell'adolescente, insufficientemente aiutato — e a volte contrastato — dalla cultura contemporanea?*

• *Come il CdG/l può creare adesione consapevole al gruppo di appartenenza, ove la persona dell'adolescente veda accolto il suo mondo vitale e dove egli viva come protagonista e non come semplice oggetto di educazione?*

• *Il testo va in mano direttamente agli adolescenti, ma quale chiave di lettura offrire loro perché siano aiutati a cogliere l'insieme della proposta educativa del catechismo e a saperlo usare in modo trasversale e tematico?*

• *Come il CdG/l può essere occasione perché gli adolescenti, gli educatori, il gruppo nel suo insieme e la comunità cristiana vengano orientati a redigere itinerari (e relativi sussidi) che siano il frutto della situazione specifica dove il testo dovrà incarnarsi?*

2. PER FAR «CRESCERE» IL TESTO

■ Il CdG/1 è una «grazia» che le nostre comunità cristiane stanno ricevendo e che, a loro volta, esse donano agli adolescenti e agli educatori.
Il titolo «Io ho scelto voi» — come leggiamo nella Presentazione del testo alle pagine 4 e 5 — è evocativo della meta a cui il catechismo vuole condurre. Esso infatti lascia intravedere lo sguardo di amore elettivo che Gesù riserva a ciascun adolescente per aprirlo alla fiducia in lui e per disporlo ad accogliere con generosità e coraggio il suo stile di vita.
Accogliere il CdG/1 significa che, a partire da questo incontro, l'adolescente dovrà essere aiutato a sperimentare frutti di vita nuova, segni della presenza del regno di Dio nella storia: «Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (*Gv* 15,16).

■ Ora il testo va aiutato, va accompagnato. Il testo, come si usa dire, ha bisogno di contesto pastorale, di teste educatrici, di testi sussidiari.
È ormai patrimonio pastorale quanto il DB afferma nella sua conclusione: «L'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora sono le comunità ecclesiali» (*RdC*, n. 200).
In ogni diocesi, un apposito organismo pastorale dovrebbe operare per promuovere, a ogni livello, una mentalità di accoglienza nei riguardi del CdG/1, e anche per rispondere ai quesiti che il testo pone. Inoltre, tale organismo sarà chiamato a programmare le modalità concrete per l'accoglienza del catechismo: convegni, campi scuola, giornate, mezzi di comunicazione sociale, seminari di studio, laboratori pastorali per redarre itinerari...
Far «crescere» il testo è il compito che attende tutti: fintanto che il CdG/1 resta scritto e non si trasforma in vita reale, non arricchirà l'esperienza delle nostre Chiese, dei suoi singoli membri, del territorio ove si deve incarnare.

LA VOCE DI CHI NON HA VOCE

Informazioni e notizie di prima mano
su 40 temi del disagio, della pace
e dell'ambiente

Da 12 anni edita dal Gruppo Abele

La prima
agenzia di stampa sui problemi
dell'emarginazione, della pace e dell'ambiente



AGENZIA DI STAMPA
DISAGIO PACE AMBIENTE

Inchieste, fatti, interviste ed esperienze provenienti
da chi vive e lavora nella realtà sociale
e nel mondo dell'associazionismo

Tutti gli abbonati oltre ad ASPE ricevono:

■ **ASPEUROPA**, periodico per il dialogo e il confronto tra istituzioni e realtà di base europee

■ **ASPEMIGRAZIONI**, agenzia mensile sugli immigrati, i rifugiati e le minoranze etniche

■ **ESCLUSIONE SOLIDARIETA'**, notiziario trimestrale dei progetti italiani del Programma europeo Povertà 3

I SERVIZI DI ASPE

■ **ASPEDOSSIER**, collana edita dalle Edizioni Gruppo Abele. E' uscito il volume "Le città europee e la droga". Sono in preparazione volumi sui suicidi e su alcool e giovani

■ **ASPEMEDIA**, servizio di consulenza ai giornalisti della carta stampata, delle radio e delle televisioni, che vogliono avere approfondimenti, riferimenti e altri tipi di supporto per la redazione di servizi e inchieste

■ **ASPEINRASSEGNA**, rassegne stampa su alcolismo, prostituzione, droga, mondo dell'informazione, disagio e mondo del lavoro

ABBONAMENTO 1994
PRIVATI E ASSOCIAZIONI L. 60.000
ENTI PUBBLICI L. 80.000
ccp 155101 Gruppo Abele Periodici,
via Giolitti 21, 10123 Torino

PER RICHIESTE
COPIE SAGGIO Tel. (011) 8142745

Tempo di scelte

Orientamenti metodologici e «materiali» per incontri formativi con gli adolescenti[1]

UN'ÉQUIPE DI LAVORO[2]

catechesi degli adolescenti

0.1. OBIETTIVI E IMPOSTAZIONE DI METODO

■ *L'unità didattica è centrata sui seguenti obiettivi, che sono connessi tra loro e come in progressione:*

- *cogliere la propria vita con un senso di globalità, come un progetto da costruire;*
- *provare il senso della responsabilità per la costruzione del proprio futuro;*
- *individuare (nel confronto con gli altri, con la Parola di Dio, con il cristianesimo vissuto) degli elementi vitali e dei valori che possono entrare nella struttura della propria personalità.*

■ *L'itinerario metodologico-didattico si articola in tre tappe fondamentali, ciascuna delle quali ha dei passaggi interni:*

1. PROVOCAZIONE
a) clima di lavoro
b) impatto con la realtà
c) riflessione

2. CONFRONTO
a) con il contesto attuale
b) con il documento biblico
c) con l'interpretazione ecclesiale
d) con il testimone

3. RISPOSTA
a) sintesi personale
b) celebrazione
c) azione

■ *Conviene entrare più direttamente nella comprensione dell'itinerario.*

1. PROVOCAZIONE

Il momento iniziale serve a creare un buon CLIMA DI LAVORO. Non basta di per sé il racconto (così come viene proposto); è importante che l'educatore si preoccupi di favorire relazioni di amicizia, di suscitare interesse e atteggiamento di ricerca, facendo presagire ai ragazzi gli obiettivi del lavoro che si intraprende.

La ricerca muove dalla vita, valorizzando i diversi contatti personali che gli adolescenti del gruppo hannno nel loro quotidiano: è l'IMPATTO CON LA REALTÀ.

Tale impatto provoca la RIFLESSIONE. È il momento in cui i dati provenienti dall'esperienza vengono valutati criticamente e si approfondi-

[1] Il testo è preparato per gli educatori e non per essere messo in mano direttamente agli adolescenti.
La premessa e tutti i brani *in corsivo* sollecitano l'educatore ad una riflessione di tipo pedagogico-metodologico. Sono offerti anche, *in caratteri normali*, materiali utilizzabili direttamente coi ragazzi. Ciò viene fatto però quasi a titolo esemplificativo. L'accento è posto infatti sull'itinerario pedagogico-catechistico, di cui è importante rendersi consapevoli.
Osservazioni, suggerimenti, relazioni di esperienze possono essere mandati a: **Salvatore Currò, Via Armando Diaz 25, 01100 VITERBO VT.**

[2] L'équipe è composta da: GIUSEPPINA BATTISTA, CARLO BUZZETTI, SALVATORE CURRÒ, LUIS GALLO, CRISTINA MONCHERI, ZELINDO TRENTI.

sce da parte dei membri del gruppo il desiderio di prendere posizione su di essi in rapporto alla propria crescita. L'esperienza dei ragazzi così si approfondisce e si apre al confronto.

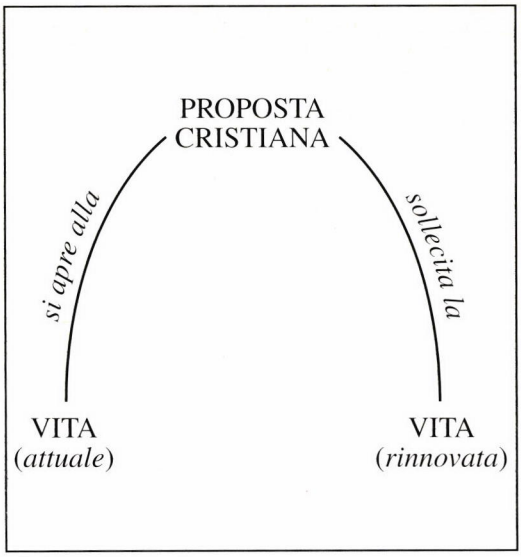
2. CONFRONTO

Il confronto è innanzitutto con il CONTESTO ATTUALE. I ragazzi sono aiutati a cogliere e vagliare criticamente le diverse proposte che vengono dai diversi ambiti della loro vita; si tratta di imparare a distinguere quelle che riempiono la vita da quelle che invece la svuotano.
È centrale il confronto con il DOCUMENTO BIBLICO. La pagina proposta, relativa a Gesù adolescente che pone le basi del suo progetto di vita, va accostata in rapporto alla vita dei membri del gruppo, facendo quasi esperienza di come la Parola di Dio sia capace di illuminare la vita e di portarla su orizzonti di maggior pienezza.
Il documento biblico permette di incontrare la proposta cristiana; è importante però che esso sia posto in connessione con l'INTERPRETAZIONE ECCLESIALE attuale e con la globalità della proposta cristiana, da percepire in stretto rapporto con la problematica del proprio progetto di vita.
Ed è importante inoltre che i ragazzi accostino la Parola in atto, nella vita cioè di un TESTIMONE qualificato. La figura proposta, l'abbé Pierre, ha un grande potenziale di coinvolgimento.

3. RISPOSTA

Infine si ritorna più direttamente sull'esperienza degli adolescenti. Ciascuno è aiutato a fare una SINTESI PERSONALE, dove confluiscono le scoperte e gli approfondimenti fatti.
Questi sono raccolti nel momenti della CELEBRAZIONE di gruppo, che è la riespressione comunitaria del cammino fatto.
Il cammino si proietta nell'AZIONE, che deve lasciar trasparire novità di vita, e cioè un orientamento a vivere la vita come un progetto.

■ *Il seguente schema mette in risalto gli elementi portanti dell'itinerario sintetizzandone il movimento sottostante:*



0.2. RICHIAMI ALL'ESPERIENZA DELL'ADOLESCENTE

■ *L'adolescente si trova a dover abbandonare la strada rassicurante che lo aveva visto camminare con ingenua sicurezza, affidato alla mano di chi l'aveva accompagnato nella sua prima esperienza.*
Ora egli lascia la guida che l'ha garantito. Considera con un certo smarrimento la strada su cui è incamminato: si domanda se sia giusta, dove lo porti...
Man mano si fa l'idea che nessuna strada può dirsi la sua, se egli stesso non la traccia. Donde la preoccupazione di intravedere una meta verso cui valga la pena incamminarsi.
È il momento di una profonda inversione o almeno di una verifica di marcia. La pista che va man mano privilegiando è segnata da intuizioni, dapprima affioranti e incerte, successivamente compaginate — organizzate — attorno a una fondamentale prospettiva ideale: questa lo induce a selezionare le varie sollecitazioni che gli vengono dall'ambiente educativo.

■ *A perno di un orientamento che si fa progetto interiore e personale, sta per lo più la scelta di qualche figura che impersoni e dia*

contorni precisi alla propria aspirazione e sia un modello di vita, interpretando un'identità oscuramente presagita. Talora una figura o un'intuizione della prima adolescenza orienta le scelte e l'impegno dell'intera esistenza. L'esperienza evocata dall'abbé Pierre[3] *è, a questo proposito, significativa.*

«Avevo 14 anni e durante un pellegrinaggio della scuola a Roma, sostai ad Assisi. Non conoscevo nulla della vita di San Francesco. Quando fui ad Assisi e soprattutto durante le visite alle "Carceri", questo semplice convento ai piedi del Subasio, mentre ascoltavo le spiegazioni del padre francescano che mi accompagnava, capii qualcosa di fondamentale, di essenziale: la relazione fra la povertà e l'amore; la certezza che tutta la ricerca, lo scopo della vita è l'amore, cioè il poter essere senza limiti. Ciò è possibile se si esce dal proprio io; se si può essere sicuri di essere amati da quell'Amore infinito di cui ha fame e sete il nostro cuore. Con San Francesco, capii che la condizione perché ciò avvenga è di essere piccoli, di non cercare di essere potenti. E cominciai a riflettere. (...) Ciò che noi dobbiamo essere è come la vela di un battello: la vela non serve a niente se non c'è il vento; ma se c'è vento e la vela non è tesa, se il marinaio non tende bene la corda fino a sbucciarsi le mani perché la vela sia disponibile, allora non serve a nulla neppure il vento. Ciò che noi dobbiamo fare è di essere questa povera vela offerta, disponibile, che chiama il vento a forzare la nostra disponibilità, come il marinaio che tira con forza la corda. Oh, il vento viene sicuramente! Dio può tutto ciò che vuole. Con queste certezze in cuore a 18 anni partii per farmi cappuccino».
(Cit. in G. SOVERNIGO, Religione e persona, *Ed. Dehoniane, Bologna, 1988, pp. 309-310).*

1. Provocazione

A) CLIMA DI LAVORO

Per introdurre il gruppo nella ricerca si può utilizzare un racconto.
I due proposti (se ne può scegliere uno) hanno il potere di evocare il senso di responsabilità che ciascuno deve assumere nei confronti della vita come anche il rischio, tutt'altro che remoto, di lasciarsi prendere dalla paura di uscire dall'abitudine e di liberare le potenzialità che porta dentro.
L'educatore, a partire dal racconto, provoca una prima reazione del gruppo (utilizzando le domande qui proposte, o altre simili).

La storia di Diogene

Nell'antica Grecia visse un curioso personaggio: Diogene di Sinope; era un uomo saggio e cercatore della verità.
In una società corrotta, immorale e autosufficiente, egli era desideroso di valori autentici e richiamava spesso le persone del suo tempo ad essere uomini veri e a cercare le cose veramente importanti nella vita.
Di lui si raccontano fatti «originali» che lo mettevano controcorrente.
Secondo la tradizione abitava dentro una botte: voleva dimostrare che non sono le ricchezze e le cose esteriori che danno felicità e che si può vivere anche con poco.
Si racconta pure che andava spesso in luoghi affollati di gente e, in piena luce del giorno, teneva in mano una lanterna come se fosse buio e cercasse qualcosa; a chi gli chiedeva ragioni sul suo comportamento, diceva: «Cerco l'uomo!».

- *Mettetevi nei panni di Diogene. Credete sia veramente difficile anche oggi trovare «uomini», cioè persone veramente «riuscite»?*

[3] L'abbé Pierre è il testimone scelto per questa unità tematica: Cf più avanti al 2.D.

Il racconto dell'aquila reale

Un uomo trovò un uovo d'aquila e lo mise nel nido di una gallina.
L'aquilotto nacque insieme alla covata di pulcini e crebbe con loro.
Per tutta la sua vita, l'aquila fece ciò che facevano i polli, credendo di essere un pollo. Razzolava in cerca di vermi e insetti. Chiocciava e faceva coccodè. E agitava le ali alzandosi di poco da terra come i polli. Dopo tutto è così che vola una gallina, no?
Gli anni passarono e l'aquila divenne molto vecchia. Un giorno vide, molto alto sopra di lei nel cielo limpido, un magnifico uccello, che fluttuava maestoso e pieno di grazia, tra le forti correnti dei venti e che batteva solo di tanto in tanto le sue possenti ali dorate.
La vecchia aquila lo osservò piena di reverenziale timore.
«Chi è quello?», chiese al suo vicino.
«È l'aquila, la regina degli uccelli», rispose il vicino. «Ma non ci pensare. Tu ed io siamo diversi da lei».
Così l'aquila non ci pensò più. Morì pensando di essere una gallina.
(A. DE MELLO, *Il canto degli uccelli*, p. 132).

- *Cosa vi fa pensare la storia?*
- *Credete davvero che molte persone sono nella situazione dell'aquila che fa una vita da gallina?*

B) IMPATTO CON LA REALTÀ

I ragazzi vengono invitati a pensare a un luogo di incontro di giovani (o anche di adulti), che abitualmente frequentano durante la settimana. Ad es.: il bar, la piazza o il muretto dove ci si incontra con gli amici, il parco, la classe scolastica...
Ci si impegna, prima dell'incontro di gruppo successivo, a vivere un momento settimanale nel luogo scelto con particolare attenzione. Non si porterà con sé la lanterna come Diogene ma taccuino e penna. Non si tratta di fare interviste, ma di annotare (durante l'incontro, se ciò è possibile senza dare nell'occhio; oppure subito dopo) tutti quegli elementi che possono aiutare a capire più a fondo la vita di queste persone.

C) RIFLESSIONE

Ciascuno rifletterà personalmente sul materiale raccolto. Elaborerà una valutazione critica centrata su queste domande:

- *Quali gli interessi che prevalgono nelle persone con cui sono entrato in contatto?*
- *Quali le loro aspirazioni, i desideri, i sogni?*
- *Su quali valori, da ciò che posso percepire, stanno costruendo la loro vita?*

Nell'incontro di gruppo ciascuno mette in comune il lavoro fatto personalmente.
La riflessione si fa comunitaria e si passa dall'esperienza degli altri alla propria esperienza.
Un *primo momento* della riflessione di gruppo sarà attorno a questa domanda:

- *Che cosa condividiamo e che cosa non condividiamo della vita delle persone accostate? Perché?*

In un *secondo momento* la riflessione si fa ancora più personalizzata ed è orientata a far emergere i valori che ciascuno va percependo nella sua vita. Si fa una rapida rassegna di opinioni a partire da questa domanda:

- *Quali aspetti (fatti, esperienze...) della vita ci sembrano «valori» (nel senso che danno «valore» e pienezza alla vita)?*

Verrà fuori un elenco (da riportare su un cartellone) di parole che esprimono valori. Ad es.: amicizia, bellezza, impegno per la giustizia, ricchezza, istruzione, fede, solidarietà, progresso...
L'educatore inviterà poi ciascuno a porsi di fronte a questo elenco e ad organizzare su un foglio i valori secondo l'ordine di importanza che si dà ad essi (= *gerarchizzazione dei valori*). Ci si può quindi passare i fogli: ciascuno critica (in positivo e in negativo, ma soprattutto spiegando il perché delle sue valutazioni) il foglio che gli è capitato in mano.

IL PUNTO

Il ragazzo, a conclusione di questa prima tappa, dovrà sperimentare dentro di sé il desiderio/impegno di costruire con coraggio la vita e di prendere sul serio quei frammenti di vita vera (= valori) che ha colto con l'aiuto del gruppo.

2. Confronto

A) IL CONTESTO ATTUALE

Ciò a cui noi diamo valore emerge da un rapporto con il contesto che ci circonda: esso continuamente ci propone «valori» (a cui essere attenti per accoglierli), ma anche «pseudo-valori» (verso cui essere critici senza lasciarsi incantare). È importante vagliare le cose con molta attenzione.
A gruppetti di due o tre si fa un elenco rispettivamente dei valori e degli pseudo-valori che cogliamo nei rapporti quotidiani con:

- la famiglia,
- la scuola,
- il gruppo degli amici,
- la televisione e il cinema,
- la parrocchia,
- ...

Segue il confronto di gruppo:

- *Quali ambienti (e quali relazioni) giocano il ruolo più importante nell'aiutarvi a costruire la vostra personalità e a dare direzione-orientamento alla vostra vita?*
- *I messaggi che vi giungono dall'esterno sono convergenti o contraddittori tra loro? (fare degli esempi...)*
- *Quanto sapete essere liberi e critici di fronte alle varie proposte?*

B) IL DOCUMENTO BIBLICO

Il brano biblico proposto è in stretta connessione con il tema della «scelta».
Offriamo, oltre al testo, brani di commento che ne favoriscono la comprensione.

Il testo biblico (*Lc* 2,41-52)

I genitori di Gesù ogni anno andavano in pellegrinaggio a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando Gesù ebbe 12 anni, lo portarono per la prima volta con loro secondo l'usanza. Finita la festa, ripresero il viaggio di ritorno con gli altri. Ma Gesù rimase in Gerusalemme senza che i genitori se ne accorgessero. Credevano che anche lui fosse in viaggio con la comitiva. Dopo un giorno di cammino, si misero a cercarlo tra parenti e conoscenti. Non riuscendo a trovarlo, ritornarono a cercarlo in Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio: era là, seduto in mezzo ai maestri della legge: li ascoltava e discuteva con loro. Tutti quelli che lo udivano erano meravigliati per l'intelligenza che dimostrava con le sue risposte. Anche i suoi genitori, appena lo videro, rimasero stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio mio, perché ti sei comportato così con noi? Vedi tuo padre e io ti abbiamo tanto cercato e siamo stati molto preoccupati per causa tua». Egli rispose loro: «Perché cercarmi tanto? Non sapevate che io devo essere nella casa del Padre mio?» [altra traduzione possibile: «non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del Padre mio?»]. Ma essi non capirono il significato di quelle parole. Gesù poi ritornò a Nazaret con i genitori e ubbidiva loro volentieri. Sua madre custodiva gelosamente dentro di sé il ricordo di tutti questi fatti. Gesù intanto cresceva, progrediva in sapienza e godeva il favore di Dio e degli uomini.

Osservazioni

1) IL CONTESTO

Soltanto un evangelista (Luca) riferisce questo episodio. Logicamente egli lo colloca dopo le poche pagine dedicate al racconto degli eventi che hanno accompagnato la nascita di Gesù

(annunciazione a Maria; visita a Elisabetta e cantico del Magnificat; Betlemme; angeli e pastori; Gesù presentato al tempio; ritorno a Nazaret) e prima delle molte pagine dedicate a riferire gli avvenimenti della vita pubblica di Gesù adulto...

2) SIGNIFICATI PARZIALI

- Maria e Giuseppe stanno per abituare Gesù a quegli impegni che per un ebreo diventano doverosi a partire dai 13 anni; Gesù impara.
- La loro ricerca è affannosa; essi sono sinceramente disorientati.
- Quando trovano Gesù, accanto a un reale stupore probabilmente sentono un po' di orgoglio: il loro figlio è un ragazzo prodigio...
- Le parole di Maria sono uno sfogo emotivo e un certo rimprovero.

3) SIGNIFICATI PRINCIPALI

- Le parole di Gesù sono piuttosto dure: non condannano l'affetto premuroso, ma contengono una netta affermazione di autonomia (come se egli dicesse: io ho un Padre che ha la precedenza anche su di voi, padre e madre terreni, e so che devo ubbidire soprattutto a lui!).
- Maria e Giuseppe non comprendono ma — pare — rispettano; avvertono in Gesù adolescente la presenza di un mistero più grande di loro...
- Dopo tale presa di posizione molto decisa, Gesù ha un atteggiamento di docilità e pazienza: egli sa aspettare di crescere... Ma questo non significa che egli dimentichi la sua prospettiva, il suo programma di vita, quello che sa di dover fare e ha scelto di privilegiare...

Nel lavoro sul testo, l'educatore sarà attento a...

- *sottolineare come questa vicenda indichi tre aspetti dell'esistenza di Gesù adolescente: non essere capito / fermezza / pazienza...*
- *mostrare come, poi, il Gesù adulto realizzi con fedeltà e decisione quanto il Gesù adolescente ha già scoperto (e scelto)...*

C) L'INTERPRETAZIONE ECCLESIALE

Il brano proposto aiuta a collocare nell'oggi ecclesiale la Parola di Dio. Esso certamente serve all'educatore; a sua discrezione, può essere utilizzato anche con i ragazzi.

La paura della vita è, in fondo, l'altra faccia del desiderio più profondo che si annida nel cuore di ogni essere umano, quello di vivere in pienezza.
È un desiderio che deve emergere chiaramente nella vita di una persona esprimendosi come amore intenso alla vita, quella propria e quella di tutti.
Ora, questo amore per la vita deve trovare il modo di affermarsi e acquistare solidità mediante un «progetto di vita», che dia senso alla vita stessa.
«Senso» vuol dire scopo, finalità. Una vita senza scopo diventa una vita vuota. Le energie vitali, preziose soprattutto in questo momento dell'adolescenza, si sprecano talvolta inutilmente, andando dietro agli obiettivi più futili. Riuscire a prendere la vita nelle proprie mani implica, in concreto, darle senso mediante un progetto che la unifichi e la finalizzi.
La fede cristiana può essere di grande aiuto a questo scopo. Soprattutto quella fede che sa cogliere elementi sostanziali, quali sono quelli che offre lo stesso esempio di Gesù.
Egli, come appare dai vangeli, visse una vita piena di senso all'insegna di un grande progetto, quello che espresse con la formula, tipica del suo contesto, «regno di Dio» (*Mc* 1,14). Per lui questo significava darsi da fare perché gli altri avessero vita e «vita in abbondanza» (*Gv* 10,10). A questo scopo orientò con entusiasmo e costanza tutte le sue energie.
È bene ricordare poi che Gesù, essendo «veramente uomo», come dicono i vangeli e ribadiscono i documenti della Chiesa, dovette passare per tutte le fasi anche psicologiche che attraversa ogni essere umano. Per due volte ne accenna Luca: «Il bambino cresceva e diventava sempre più robusto» (*Lc* 2,41); «Gesù intanto cresceva, progrediva in sapienza e godeva il favore di Dio e degli uomini» (*Lc* 2,52). Ma, ancora più espressamente, si può pensare alle narrazioni di Luca sui momenti adolescen-

ziali di Gesù (*Lc* 2,41-52). La scena del dialogo che Gesù intrattiene con i suoi genitori quando lo ritrovano nel Tempio dopo il suo smarrimento, può essere molto illuminante. Fa vedere come egli, in forza del progetto di vita che ha già tracciato, deve in qualche modo «rompere» con il modo di vedere le cose dei suoi genitori: «Figlio mio — gli dice sua madre — perché ti sei comportato così con noi? Vedi, tuo padre ed io ti abbiamo tanto cercato e siamo stati molto preoccupati per causa tua».
Ed egli a rispondere: «Perché cercarmi tanto? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del mio Padre?» (*Lc* 2,48-49).
Più tardi, già adulto, Gesù dovrà riaffermare il suo progetto di vita difendendolo dalle pretese dei suoi (*Mc* 3,31-35), nonostante la sua temporanea «sottomissione» precedente (*Lc* 2,51).

D) IL TESTIMONE

Viene proposta la figura dell'abbé Pierre. I brani suggeriti possono essere accostati insieme o a piccoli gruppi, sempre nella prospettiva di ricercare elementi importanti per la propria crescita e di cogliere che la proposta cristiana è qualcosa di «fattibile».

■ Durante la seconda guerra mondiale, a Grénoble, un giovane prete offriva aiuto e protezione a numerosi ebrei e ricercati politici minacciati di morte dalla polizia di Hitler.
Improvvisandosi guida alpina, l'abbé Pierre faceva loro varcare la frontiera svizzera clandestinamente a molti di loro, attraversando le montagne di Chamonix.
Arrestato due volte, riuscì a scappare in Africa.
Finita la guerra e tornato a Parigi, fu invitato a occupare il posto di deputato in Parlamento.
Il Paese intero, la Francia, gli esprimeva la sua gratitudine per la coraggiosa testimonianza di solidarietà. Per salvare la vita di tante persone, Pierre aveva rischiato la sua.
Anche da deputato continuò a occuparsi di coloro che avevano bisogno, dei poveri e dei sofferenti.
Nel 1956 fondò l'istituto di ricerche e di applicazione contro la miseria; nel 1958 l'istituzione che si proponeva di preparare volontari laureati o tecnici per i paesi in via di sviluppo.
«La miseria — sosteneva l'abbé Pierre — è tutto ciò che impedisce di essere uomini, mentre la povertà nel senso evangelico è la condizione necessaria per essere uomini».
Una sola preoccupazione lo guidava: la certezza che lo scopo della vita è l'amore, il potersi donare senza limiti. Donarsi e avere l'umiltà di sentirsi povero e di far vedere all'altro di avere bisogno di lui.
Questa certezza è maturata in lui lentamente attraverso avvenimenti e incontri con persone da cui si è lasciato interrogare e guidare.

■ Ecco alcuni tra gli avvenimenti più significativi.

• A Lione, in rue Sala, si trovava il museo missionario dell'opera per la propagazione della fede.
Henry Antoine (questo è il nome vero dell'abbé), la cui casa era vicina al museo, lo frequentava soprattutto quando pioveva o non poteva giocare all'aperto.
Osservava con attenzione e interesse i ricordi dei missionari martiri conservati nelle vetrine.
Decise di farsi missionario anche lui e ne parlò ai suoi genitori: aveva solo dodici anni.

• All'età di 12 anni ci fu anche un'altra scoperta che indirizzò e segnò profondamente la sua scelta di vita.
Henry Antoine, che era figlio di un ricco industriale lionese, scoprì la miseria per la prima volta; quella miseria in cui viveva molta gente.
Situazioni di vita disumane che fino a quel momento non aveva mai visto né immaginato.
Un giorno, in un bugigattolo in periferia della città, poté osservare con stupore una persona anziana sporca e scontrosa a cui suo padre tagliava i capelli e la barba.
«Vedi come è difficile essere degni di quelli che soffrono?», gli fece osservare suo padre.
«La miseria richiederebbe di essere presa su di sé e di gettarvisi dentro come un chicco di grano nella terra».

• Un altro momento importante nella vita di Henry Antoine fu il viaggio ad Assisi.
La scoperta della figura di san Francesco e la

comprensione di un'idea fondamentale: il rapporto tra povertà e amore; la donazione agli altri senza limiti.
«A poco a poco mi resi conto che anche Dio ha la sua povertà. Non certamente la mia povertà che è quella di non possedere qualità. Egli è talmente onnipotente da sentire il bisogno di donarsi. Anche Lui è povero perché ha bisogno degli uomini».
E l'abbé Pierre aiutò Dio ad essere presente tra la gente. La sua vita è segno di amore e povertà.

IL PUNTO

Il ragazzo, alla fine di questa seconda tappa, dovrà aver percepito chiaramente che per la sua crescita è irrinunciabile l'atteggiamento critico nei confronti delle varie proposte che accosta.
Dovrà inoltre aver percepito che nella Bibbia e nella vita della Chiesa c'è un potenziale che va valorizzato perché spinge verso una crescita autentica.

3. Risposta

A) SINTESI PERSONALE

La sintesi può avvenire attraverso il seguente gioco (ripreso, con molti adattamenti, da K. W. VOPEL, *Giochi di interazione per adolescenti e giovani.* Vol. 1, Elle Di Ci, Leumann-TO, 1991, pp. 86-87). Il gioco permette di fare il punto delle convinzioni di ciascuno e di tutto il gruppo riguardanti la vita e ciò che in essa è davvero importante.
Ciascuno immagina che la televisione gli metta a disposizione 2 minuti per uno spot pubblicitario. Bisognerà preparare un messaggio che lanci ragioni e valori per vivere più a fondo la vita.
Si confrontano i messaggi. Eventualmente potrebbero confluire in un unico messaggio di gruppo che potrebbe essere pubblicizzato (un volantino da distribuire ad amici, compagni di classe...; oppure, se si hanno le possibilità e i mezzi, uno spot a una radio o televisione locale).

B) CELEBRAZIONE

Le componenti di un momento celebrativo possono essere:
- *uno o due canti,*
- *un testo biblico (può essere quello di prima),*
- *i messaggi preparati nel momento della sintesi,*
- *qualcuno dei testi qui sotto riportati.*

La vita non è uno scherzo

La vita non è uno scherzo.
Prendila sul serio
come fa lo scoiattolo, ad esempio,
senza aspettarti nulla
dal di fuori o nell'al di là.
Non avrai altro da fare che vivere.
La vita non è uno scherzo.
Prendila sul serio
ma sul serio a tal punto
che messo contro un muro, ad esempio,
le mani legate o dentro un laboratorio
col camice bianco e grandi occhiali,
tu muoia affinché vivano gli uomini
gli uomini di cui non conoscerai la faccia,
e morrai sapendo
che nulla è più bello,
più vero della vita.
Prendila sul serio
ma sul serio a tal punto
che a settant'anni, ad esempio,
pianterai degli ulivi
non perché restino ai tuoi figli
ma perché non crederai alla morte
pur temendola,
e la vita peserà di più sulla bilancia...

(NAZIM HILKMET)

Per alimentare la stessa fiamma

Signore,
la mia preghiera è così povera, così rara...
tu lo sai.
Ho sempre tanto bisogno di parole,
di fare,
che non mi do tempo per parlare con te.
Fuggo da te per fuggire da me stesso,
così come un bambino che si sente in colpa
cerca di evitare il proprio padre.
Nonostante gli anni che passano
ho sempre tantissima strada
avanti a me da percorrere
e moltissimo da imparare.
Non ho ancora capito fino in fondo
quanto tu ci vuoi bene
e ancora non riesco a prendermi
veramente cura del mio prossimo,
e cercare il suo vero bene
piuttosto che la soddisfazione
dei miei desideri.
Però in questo momento
anche se sento tutto il peso
della mia povertà
sento un'infinita gratitudine
verso di te
per questa alba
che mi consenti di vedere,
per questo fuoco
che non mi stancherei mai di osservare,
per questi amici
che condividono con me
qualche spazio di silenzio.
Signore,
insegnaci che le nostre esistenze
sono come questi pezzi di legno che bruciano:
diversi fra loro,
con una storia e una radice differente,
ma che insieme
servono ad alimentare la stessa fiamma.

(Campo estivo Parrocchia San Frumenzio - Roma, giugno 1991)

Finalmente ci pare di servire a qualcosa

Quando l'Abbé Pierre apprese che in Danimarca è elevato il numero degli studenti che si suicidano perché «annoiati della vita», scrisse lassù: «Nelle vacanze mettete in un vagone tutti quelli che pensano di ammazzarsi e mandatemeli».

Giunsero 30 giovanotti ricchi, che non sapevano più che cosa desiderare dalla vita.
«Li ho mandati con i miei cenciauoli — racconta l'Abbé — che non sono affatto dei santi: nella mia camera, ai piedi di una statua della Madonna, conservo una dozzina di coltelli che ho tolto loro di mano durante una rissa. Ebbene, essi sono andati con loro nelle case della miseria, dove i bambini vivono circondati da topi, mosche, pulci e pidocchi. Sono andati in cerca di stracci e di rifiuti per venderli e tirar fuori quei bambini dalle loro tane. Dovevano rimanere qui due settimane. Sono passati due mesi e sono ancora qui. Uno mi ha detto: "Padre, è la prima volta che passiamo delle vacanze che hanno senso. Finalmente ci pare di servire a qualche cosa e ci è data la possibilità di fare del bene"».

(T. BOSCO, *L'Abbé Pierre e cento straccioni*, Elle Di Ci, Leumann-TO 1966, p. 32).

Questa lunga fame di felicità

I nostri giorni
son pieni di parole,
rumori confortanti
e difese contro
la paura dell'ignoto.
Temiamo il silenzio.
Non osiamo lasciarci guidare.
Dio,
la tua presenza
è annunciata da pause,
stacchi segreti
quasi un'indifferenza
con cui giudichi il nostro
correre affannoso.
Mille strade cerchiamo
per essere noi stessi,
dare risposta
alle molte domande,
un qualunque ristoro,
ma la risposta, quella,
risulta sterile
perché tu, Dio,
prediligi il silenzio.
Terra inesplorata è l'immagine
che di te abbiamo.
Analogie, similitudini,
sottomissioni.
Vogliano essere protagonisti.
Finiamo come comparse.
Dio, nodo di contraddizione

è la nostra vita,
voci risapute, rifiuti, indifferenze calcolate.
Immersi in una civiltà di rumore
non sappiamo più ascoltare.
Dio,
pronunzia una sola parola
dentro di noi,
e saremo capaci
di conoscere il nostro destino,
il perché dell'esistere,
il perché di questa
lunga fame di felicità.

(L. DESIATO [a cura di], *Canti dell'impegno, dell'amore, della speranza*, Gribaudi, Torino 1974, pp. 17-18).

I miei giorni sempre nuovi

Ogni mattina, quando mi risveglio:
l'odore del caffé
preparato da mia madre,
il rumore del tram
il sapore del dentifricio
l'aroma del dopobarba
il primo raggio di sole,
le voci della strada...
Ogni mattina, quando mi risveglio:
lo sforzo per ricordare
i sogni della notte,
i progetti della giornata,
le persone da vedere
le cose da dire e quelle
da ascoltare, la speranza
di conoscere qualcosa di nuovo.
Ogni mattina, quando mi risveglio:
ritrovo le stesse cose,
gli oggetti, le persone,
quel cerchio di luci e colori
che mi circonda, risento
i suoni e gli odori, riprovo
sensazioni care, e assaporo
la gioia di sentirmi vivo.
Ogni mattina, quando mi risveglio:
è come una nuova creazione
aperta davanti a me, il cammino
e la scelta tra bene e male,
un sorriso e uno stupore,
e la voglia di farcela
a non tradire me stesso.
Ogni mattina, quando mi risveglio:
decollano i desideri,
la ragione riprende a battersi
il mio corpo è in fermento,
lotto col futuro e m'immergo
nel ritmo incessante, nel gioco
sempre nuovo dell'esistenza.

(*Canto del Gruppo «Frontiera Primavalle» di Roma*, in L. DESIATO, *o.c.*, pp. 130-131)

C) AZIONE

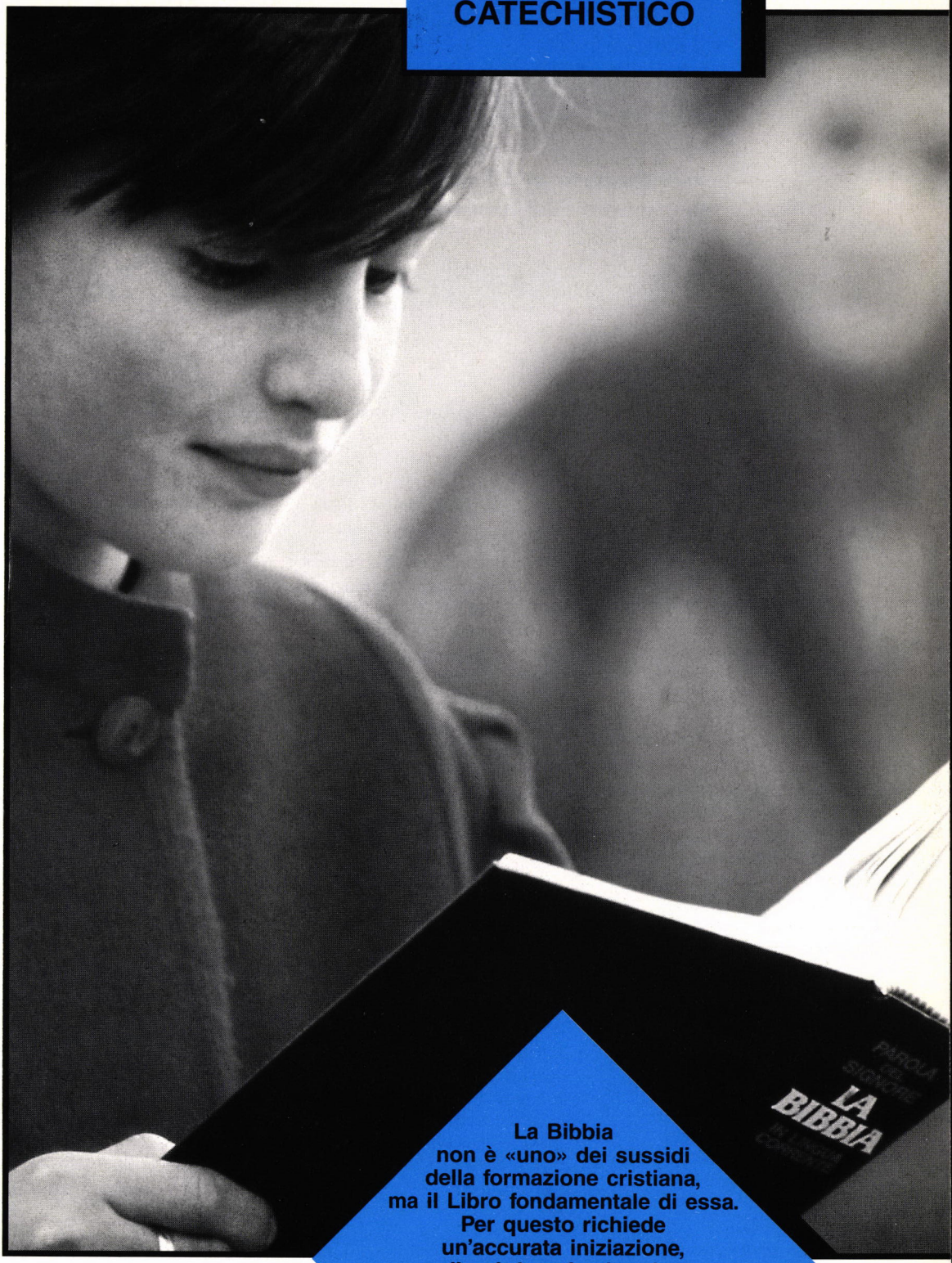
La scelta concreta di un «segno» dev'essere proporzionata e alle reali possibilità del gruppo e al territorio in cui ci si trova.
I suggerimenti sono solo a titolo esemplificativo:

- invitare o andare a trovare persone «riuscite», cioè adulti o giovani-adulti che hanno fatto scelte significative (nel senso che vivono dei grossi valori che riempiono la vita);
- preparare un messaggio da portare a un gruppo di amici, o un volantino da distribuire;
- andare a trovare persone adulte o anziane per intervistarle su come, quando e in base a che cosa hanno dato orientamento alla loro vita, non soltanto nei momenti decisivi ma anche in situazioni ordinarie.

IL PUNTO

Il ragazzo dovrà, a questo punto, intravedere nella sua vita scelte concrete che esprimano il suo orientamento a vivere la vita non superficialmente ma come un «progetto».

OSSERVATORIO CATECHISTICO



La Bibbia non è «uno» dei sussidi della formazione cristiana, ma il Libro fondamentale di essa. Per questo richiede un'accurata iniziazione, di cui deve farsi carico in prima istanza la catechesi.

«Pastorale biblica in Italia: situazione e prospettive» (v. pp. 44-48).

Pastorale biblica in Italia: situazione e prospettive

Uno sguardo alla storia dell'Apostolato Biblico. Un recente Seminario di studio. Nuove iniziative

CESARE BISSOLI *

Bibbia e catechesi

1. IL SEGNO DI UNA SVOLTA

■ Nei giorni 28-29 maggio, organizzato dall'Ufficio Catechistico Nazionale si è tenuto a Roma un seminario nazionale sull'«apostolato biblico» (AB), più ampiamente sulla pastorale della Bibbia (PB) nella nostra Chiesa italiana. Pur parlandone più sotto, ne facciamo intenzionalmente cenno in apertura, perché è la prima volta che un seminario simile avveniva tra di noi, sotto l'egida di un Ufficio prestigioso della Segreteria della CEI. Non è che ciò abbia scosso particolarmente l'opinione pubblica ecclesiale, né gli vorremmo attribuire il valore di toccasana. Piuttosto, alla luce anche di altri piccoli, ma significativi fatti, precedenti e successivi, possiamo parlare di svolta promettente in un ambito, quello della PB, che non ha ancora maturato tra di noi, a livello di quantità e qualità, l'imperativo del Concilio: «È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura» (*Dei Verbum*, n. 22). Intendiamoci bene: non è che in Italia manchi la sensibilità dei fedeli per la Parola di Dio, né scarseggiano le iniziative (si pensi all'impulso di Vescovi come Egger a Bolzano-Bressanone, Martini a Milano, Bernini ad Albano, Ablondi a Livorno..., e poi tutte le preziose centrali di AB sostenute da nomi come E. Bianchi, G. Dossetti, M. P. Giudici...).

■ Quello che fa fatica a imporsi in Italia è una vera e propria *progettualità di pastorale biblica*, a livello esteso, totale, che abbia di mira non le aggregazioni (fin qui benemerite, tuttavia, in fondo, numericamente limitate fruitrici di un cibo biblico), ma la gente delle comunità parrocchiali, i «semplici fedeli». È pure espressivo di una situazione il fatto che dalla CEI (da qualche Commissione episcopale) non sia mai stata pubblicata una nota esplicita sul nostro argomento. La cosa è comprensibile: secondo me, non è ristrettezza di visione (anche se può essere che il singolo uomo di Chiesa o gruppo di fedeli siano restati al palo del preconcilio), ma è il necessario prezzo da pagare da tutta una comunità nazionale per giungere finalmente a un accostamento alla Sacra Scrittura in se stessa, maturato entro il fondamentale contesto vitale, che è la Tradizione vivente: concretamente la vita della madre Chiesa.

■ Ma come è avvenuto ciò? Quali iniziative sono in atto? Quale è stato il risultato del Seminario sopraccitato? Di cosa sentiamo particolare urgenza? Sono le domande cui vorrei rispondere.

2. UNO SGUARDO ALLA STORIA[1]

L'Apostolato Biblico non è una novità in assoluto. Possiamo distinguere in esso tre tappe.

a) Prima tappa: le radici

■ La memoria ci riporta a *prima del Concilio*, all'interno del «movimento biblico» che risale in Italia agli inizi del secolo con la Pia Società di San Girolamo (1902; sull'onda dell'enciclica biblica *Providentissimus Deus* di Leone XIII, del 1893). La grande rinascita biblica, liturgica e patristica, rinsaldata ulteriormen-

* Incaricato del Settore di Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

[1] Mi servo di quanto ho scritto nel libro: UCN, *La Parola di Dio si diffonda e sia bene accolta. Proposte per incontri biblici*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1993, pp. 103-108.

te nel 1943 con la *Divino Afflante Spiritu* di Pio XII, produce i suoi frutti maturi con il Vaticano II.
Lungo questo tempo, che va dall'inizio del secolo al Concilio, avviene in Italia una meno nota al pubblico ma sostanziale maturazione biblica, quella scientifica, da parte di quanti hanno il compito di guide illuminate del popolo di Dio: gli esegeti o biblisti. Fino ad oggi se ne possono contare in Italia diverse centinaia, e costituiscono uno dei fondamenti di ogni pastorale biblica: l'esperto appunto.

■ Nel globale rinnovamento conciliare si afferma, contestualmente e armonicamente, il ruolo universale della Parola di Dio e dunque del «sacramento ispirato» della Parola che è la Sacra Scrittura. Non pertanto come una proposta, coraggiosa, solitaria o di pochi, ma come «pane del popolo di Dio»; dunque come fatto teologico, ecclesiale e pastorale insieme. La *Dei Verbum* in tutti i suoi capitoli, e operativamente nel c. 6, diventa la «magna charta» dell'Apostolato Biblico per il sec. XX e l'incipiente terzo millennio, il secolo della nuova evangelizzazione.

b) Seconda tappa: il rinnovamento biblico della pastorale

Nell'Italia postconciliare, l'AB pare segnare il passo da un punto di vista istituzionale generale, mentre continua ad essere provvidenzialmente ravvivato e promosso da certi canali stabilizzati, dentro la massa del popolo di Dio (si pensi all'Associazione Biblica Italiana e ai suoi meriti incalcolabili).
In realtà *l'ispirazione biblica è nel cuore del processo di rinnovamento* ecclesiale, quello che appare nei progetti pastorali nazionali a partire da *Evangelizzazione e sacramenti* (1972) fino ad *Evangelizzazione e testimonianza della carità* (1990), segnatamente e in misura decisiva nel progetto catechistico italiano («Documento Base» 1970 e nuovi Catechismi) e nella pastorale liturgica.
In sintesi possiamo dire che, dal Concilio fino agli anni '90, la Chiesa in Italia sperimenta un grande «respiro biblico», senza però incontro diretto, popolare con la Bibbia.

c) Terza tappa: l'incontro con la Bibbia

Lo Spirito, che ha per propria missione «ricordare» la Parola viva, Gesù Cristo (cf *Gv* 14,26), non cessa di richiamare tutti i cristiani alla sorgente scritta della stessa Parola: la Sacra Scrittura. Possiamo dire di essere giunti alla soglia della terza tappa: *dentro la comune fede di Chiesa, ogni cristiano è convocato a incontrare la Bibbia come pane di vita*. Un incontro che non avviene dunque senza sponde, con letture soggettive e arbitrarie, catturato ideologicamente (come invece è potuto capitare in qualche aggregazione); e, d'altra parte, oggi l'incontro biblico chiede di realizzarsi senza muri divisori o lunghe mediazioni tra il credente e il Libro Sacro: in autonomia di cammino, eppure senza separatezza e divisione né tra i luoghi della Parola (annuncio, celebrazione, diaconia), né tra i viandanti (i cristiani).
Segni promettenti della nuova tappa sono il rapido fiorire delle «Scuole della Parola», l'estendersi della «lectio divina», il propagarsi di gruppi biblici. Dunque il decollo è avvenuto, il seme nel campo è seminato, la creatura è nata...

3. INIZIATIVE DI PARTENZA

a) Resta vero che *il decollo non è ancora volo pieno e sicuro*: con il grano si può seminare la zizzania, il neonato chiede di crescere per vivere. Se al fervore degli inizi fan da supporto movimenti e gruppi grazie a una interessante pedagogia del Libro Sacro (è una caratteristica di tante nuove aggregazioni l'identificarsi sulla Bibbia),[2] questo è anche il tempo che soffre quattro maggiori disturbi biblici:
- le sette, in allarmante aumento, fanno per tanta parte leva proprio sulla Bibbia, letta a proprio modo;[3]
- ancora più insidiosa e sofferta viene avvertita, nella stessa comunità ecclesiale, una bipolarizzazione tra esegesi scientifica e lettura credente;[4]
- vi è poi la netta sensazione che l'incontro biblico è ancora cosa di pochi, fatto quasi elitario: contro ogni illusione converrà non dimenticare che le comunità parrocchiali conoscono percentuali assai basse di frequentazione della Bibbia da parte dei fedeli;
- infine è del tutto palese l'assenza di qualsiasi forma di coordinamento nazionale in PB, e spesso anche a livello regionale e diocesano, privandosi così di

[2] Cf *Il vissuto ecclesiale*, in *Giovani e Bibbia*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1991, pp. 17-61 (lettura della Bibbia in una comunità monastica, in una comunità di base, nel cammino neocatecumenale, in sede GiOC).
[3] Lo fa presente la recente Nota CEI, *L'impegno pastorale della Chiesa di fronte ai nuovi movimenti religiosi e alle sette* (1993).
[4] Se ne fa portavoce, sia pure in termini alti, il libro a più mani, *L'esegesi cristiana oggi*, Piemme, Casale Monferrato 1991.

indispensabili maniere di supplenza (direttive comuni di impegno, sussidi biblici ben calibrati e variati, formazione dell'animatore biblico).[5]

b) È urgente dunque maturare ciò che lo Spirito del Concilio e del rinnovamento pastorale italiano ha seminato nel campo di Dio.
Qui si compie una *scelta dei Vescovi della Chiesa in Italia*, passata sotto silenzio, eppure carica di futuro se ne accettiamo il senso e la dinamica. In data 12 gennaio 1988, il presidente della CEI, Card. Ugo Poletti, iscrive la Conferenza Episcopale Italiana a membro della «Federazione Biblica Cattolica» (FBC).
Questa Federazione, iniziata dal card. A. Bea all'indomani del Concilio, approvata e raccomandata largamente dalla Santa Sede, ha per scopo la promozione della pastorale biblica nelle comunità secondo il c. VI della *Dei Verbum*. Essa raduna le Conferenze episcopali dei diversi paesi (una settantina a tutt'oggi) che ne accettano il programma, e quali membri aggiunti altre organizzazioni bibliche (oggi circa 170). Si può affermare che la FBC è attualmente il canale più largo di diffusione della Bibbia nel mondo, in un eccellente rapporto con le Società bibliche protestanti. Della FBC è presidente da diversi anni mons. A. Ablondi, vescovo di Livorno, ben noto per la promozione appassionata del progetto catechistico italiano e certamente benemerito e incessante stimolatore della scelta biblico-pastorale in atto.

c) Da un punto di vista giuridico, la CEI è rappresentata presso la FBC dall'*Associazione Biblica Italiana (ABI)*, mentre in ordine all'operatività, sotto la guida della Commissione per la dottrina della fede e la catechesi, viene riconosciuto responsabile *l'Ufficio Catechistico Nazionale (UCN), con uno specifico settore per l'Apostolato Biblico (AB)*.
Successivamente (1990), il Consiglio permanente della CEI ha fatto invito agli Uffici Catechistici Diocesani di realizzare in diocesi (e regioni) un analogo settore per l'AB. Non sappiamo a tutt'oggi come siano di fatto le cose.

4. IL SETTORE PER L'APOSTOLATO BIBLICO

a) Ormai da cinque anni l'AB è in funzione tra di noi. Possiamo *in sintesi descriverlo così*: è un settore dell'UCN che ha di mira — alla luce del c. VI della *Dei Verbum* — «l'animazione biblica della pastorale e in particolare della catechesi»; è in collegamento diretto con la Federazione Biblica Cattolica mondiale di cui condivide i fini; riceve il sostanziale aiuto dell'Associazione Biblica Italiana; si avvale concretamente di un gruppo di coordinamento guidato dal Direttore dell'UCN; condivide e partecipa alla realizzazione del progetto catechistico italiano e quindi ha per interlocutori diretti gli Uffici Catechistici Diocesani e Regionali.

b) È facile segnalare *i tratti peculiari dell'AB*:
- promozione pastorale e segnatamente catechistica della Bibbia;
- apertura cattolica, ecumenica e missionaria, grazie al contatto con la FBC;
- solido riferimento agli studi biblici, grazie alla collaborazione con l'ABI;
- peculiare interesse per l'animazione biblica nelle parrocchie e nella catechesi degli adulti.

c) Il quadro è delineato.
Il settore AB non ha la pretesa di esaurire ogni forma di pastorale biblica, né di centralizzare le iniziative già fiorenti; piuttosto — stando nel proprio ambito — *intende promuovere ciò che è vivo, ma fragile e troppo poco diffuso*, attraverso il coordinamento degli operatori pastorali, specie nella catechesi. In questi anni AB va riflettendo sul come sensibilizzare la base, conoscendola meglio e facendosi conoscere. È una politica di piccoli passi, ma decisi e costanti, propria di un processo di maturazione delle idee e delle esperienze, sciogliendo dubbi e perplessità.

d) Questi sono i punti privilegiati di riferimento:
- come *programma ispiratore*, la *Dei Verbum* con le sue limpide esigenze spirituali ed ecclesiali;
- come *soggetto referente*, i bisogni di crescita della comunità cristiana dentro al comune piano pastorale e catechistico («Evangelizzazione e testimonianza della carità» e nuovi Catechismi), e nel più ampio contesto sociale;
- come *metodologia*, un accostamento alla Bibbia secondo i requisiti della sana ricerca esegetica, insieme a un pieno coinvolgimento spirituale.

Incontro dunque della Bibbia nella Chiesa in autonomia di metodo e nell'armonia dei fini: quelli della «Nuova evangelizzazione».

e) *Tra il 1989 e il 1992* si sono

[5] Alcuni segni: l'assenteismo di responsabili della catechesi a incontri di PB; l'impossibilità di giungere a una forma adeguata di rilevamento nazionale delle esperienze bibliche in atto; la pratica mancanza di itinerari formativi in PB presso gli Studi teologici e gli Istituti di Scienze Religiose...

realizzati due Incontri biblici nazionali (1990, 1992) che si sono manifestati utilissima ricognizione dell'esistente; si è costituito un gruppo di coordinamento, che si raduna periodicamente e dai cui membri è sorto il sussidio «Incontri Biblici» (v. sopra, nota 1), come segnale di presenza e di volontà di impegno. Una *informazione appropriata* avviene di norma tramite il «Notiziario dell'Ufficio Catechistico Nazionale» e «Notizie ABI».

5. IL SEMINARIO NAZIONALE 1993

a) Ne abbiamo dato sopra gli indicatori di base. Vi hanno partecipato da tutta Italia, su invito, una quarantina di noti studiosi di Bibbia e di pastorale, nonché rappresentanti di note case editrici, con un delegato della Chiesa valdese.
Da segnalare, per la sua significatività, la partecipazione attiva di alcuni vescovi: D. Tettamanzi, segretario generale della CEI (v. sotto); A. Ablondi (Livorno); D. Bernini (Albano); C. Bonicelli (San Severo); inoltre, hanno mandato la loro adesione il card. Martini, mons. Egger, mons. Miglio.
Il tema, alla luce del Centenario e Cinquantenario di due grandi encicliche bibliche, rispettivamente *Providentissimus Deus* di Leone XIII (1893) e *Divino Afflante Spiritu* di Pio XII (1943), non poteva che essere tanto pertinente quanto globale: *La Bibbia nella vita della Chiesa.*[6]
Tre relazioni dedicate: alla memoria della PB in Italia (G. Ghiberti, presidente dell'ABI), alla attualità del Vaticano II (C. Ghidelli, assistente centrale all'Università Cattolica), agli impegni operativi (mons. A. Ablondi), hanno messo in movimento un dibattito non facile a mantenersi nelle sponde dei temi proposti (e infatti, dove finisce l'interesse meramente esegetico e inizia quello pastorale?), tuttavia assai vivo; consapevole dei tanti limiti, remore e paure, ma anche con accenti di fiducia e di speranza.

b) In sede di bilancio, attraverso una tavola rotonda — coordinata da G. Giavini (direttore dell'UCO di Milano), con la partecipazione di F. Ardusso (docente allo Studio teologico di Torino) e di altri operatori sul campo — è emersa una serie di elementi che meritano considerazione.
Mons. Tettamanzi nel saluto di inizio aveva affermato chiaramente le *tre ragioni di valore del Seminario*:
- in un impegno urgente di nuova evangelizzazione, è grazia la stessa possibilità di riflettere sulla Parola di Dio nella vita della Chiesa;
- il Seminario mira specificamente al rafforzamento della pastorale biblica tra la gente, con l'obiettivo di «irrobustire il fiacco, chiarire ciò che è oscuro, spargere il seme della Parola tra tutto il popolo di Dio»;
- il bisogno di iniziative bibliche nuove («lectio divina», corsi biblici di base, gruppi biblici, settimane della Bibbia...), di itinerari biblici e strumenti adeguati, e — prima ancora — di formatori, perché la PB non smarrisca il proprio genuino senso ecclesiale.

c) Ancor più specificamente, nella tavola rotonda sopra accennata si fecero evidenti soprattutto le istanze seguenti.
- *A livello teologico*, occorre comprendere bene che cosa si nasconda sotto l'etichetta «Bibbia-Parola di Dio»; dunque va ripreso e sviluppato il pensiero della *Dei Verbum*.

Alla luce di essa bisogna affrontare l'altro nodo: che cosa significhi leggere la Bibbia nella Chiesa, come vi interagisce la Tradizione. Si ha la sensazione che il modello delle «due fonti» sia ancora larvatamente operante, creando conflitti insanabili e pericolosi (senza contare chi, facendo conto della saggezza umana come mediazione della Parola, ritiene più o meno superflua la Bibbia stessa).
Infine, sempre a livello scientifico, si pone il problema di cosa vuol dire leggere la Bibbia, tenuto conto di molteplici approcci: spiritualisti, giudaizzanti, psicologizzanti... Sono letture coesistenti e legittime? Allo stesso modo?
- *A livello ecclesiale e pastorale*, si evidenzia una sequenza di interrogativi a partire, beninteso, da forme di partecipazione sempre viva, talora entusiasta del popolo di Dio all'incontro con il Libro. Eccoli: l'ignoranza della Bibbia tra la gente è molto grave; l'approccio è condizionato da timore reverenziale, come se fosse difficile e incerto l'esito dell'incontro; la mediazione tra testo e vita non è così chiara (come rapportarsi alla dottrina della Chiesa?; che ruolo dare alla cultura come chiave di comprensione della Parola?).

Al positivo, si invoca per il popolo un coinvolgimento più convinto e dotato di iniziative attraenti, badando ai destinatari e provvedendo a itinerari differenziati; si richiama il valore della lettura della Bibbia nella cate-

[6] In ciò si era favoriti dall'importante discorso di Giovanni Paolo II alla Pontificia Commissione Biblica sulle medesime ricorrenze e avendo per centro l'interpretazione autentica della Sacra Scrittura quale fattore di «importanza capitale per la fede cristiana e per la vita della Chiesa» (in «L'Osservatore Romano», 25 aprile 1993).

chesi, nell'IRC scolastico, lungo l'anno liturgico, non trascurando la formazione dei seminaristi e preti in PB; vanno potenziate iniziative strategiche quali la scuola estiva biblica, la formazione alla «lectio divina», la pratica dell'ascolto della Parola, in silenzio, tutti insieme. Infine veniva sovente richiamata la necessità di un dialogo approfondito con la cultura del tempo...

6. NUOVE INIZIATIVE PER NUOVI BISOGNI

a) Necessariamente il Seminario, per sua natura, non poteva scendere al concreto, investigare *aspetti singoli ma fondamentali di comunicazione con la Bibbia*, quali:

- l'omelia (da questo punto di vista vige più critica che consenso);
- la liturgia come canale biblico;
- la catechesi dei Catechismi CEI: pure qui il bisogno di chiarezza è forte, a riguardo dello stesso concetto di catechesi (catechesi biblica è lo stesso di catechesi della Bibbia?);
- *se* e *come* e *per quale ragione* nel popolo di Dio vi saranno delle equivalenze bibliche o contatti indiretti: ci si chiede se l'incontro con la Bibbia dei Catechismi sia sufficiente nutrimento biblico, cosa fare di fronte a persone che per motivi diversi non possono accedere alla Bibbia...;
- il necessario ricorso alle scienze umane in vista di una «educazione alla Bibbia», contro ogni entusiasmo miope ed esposto al fondamentalismo;
- a riguardo del richiesto dialogo «Bibbia e cultura», pur avvertendosene l'importanza, occorre superare l'incantesimo del binomio per cominciare a riconoscere in che cosa consista e si manifesti tale dialogo, che incidenza abbia per il cammino di fede, con quali mezzi vada attuato a contatto con la gente...

b) Un notevole colpo di acceleratore per la sua portata emblematica l'ha data la *pubblicazione* del libro citato sopra (nota 1), che raccoglie «proposte per incontri biblici», il primo nel suo genere da parte dell'UCN. Opera del gruppo di coordinamento per l'AB, comprende tre parti:

- A) «PRIMI PASSI»: posta la «lectio divina» come via regale (mons. W. Egger, vescovo di Bolzano-Bressanone) si sono indicate vie di attrezzatura con Corsi biblici popolari (G. Giavini) e Incontri biblici di base (C. Buzzetti);
- B) «PAROLA-VITA»: si illumina la relazione sostanziale Bibbia-vita — mediante due itinerari applicativi per l'AT (A. Fanuli) e per il NT (C. Ghidelli);
- C) «ALTRE VIE DELLA PAROLA»: sono abbozzati: un itinerario biblico-catechistico: come valorizzare la Bibbia dei Catechismi (C. Bissoli); un itinerario biblico-liturgico (L. Monari); un itinerario biblico-caritativo (C. Bissoli).

In appendice è riportata una presentazione della natura e dei compiti del settore di Apostolato Biblico presso l'UCN.
Nella stesura del libretto, che non pretende nessuna originalità, sono rimarchevoli la modestia e la semplicità, ma anche la cura pedagogica di invogliare a iniziare un cammino con la gente, dato che le proposte fatte scaturiscono da esperienze vive.

c) Chiaramente il lavoro precedente non può che essere un avvio, non solo di scritti, ma ancora più di iniziative.
Eccole di seguito, così come oggi ci compaiono di fronte (senza alcun ordine, salvo quello dell'urgenza):

- proporre ai vescovi l'elaborazione di una Nota dedicata alla PB nel nostro paese;
- promuovere un censimento di iniziative di pastorale biblica a livello nazionale, come pure rendere possibile un centro di formazione degli animatori biblici;
- diffondere esperienze popolari di incontro con la Bibbia mediante iniziative proprie, come la giornata o settimana annuale della Bibbia, assecondando tale scopo con un libretto di esperienze già compiute in Italia e all'estero;
- organizzare, per il 1994, un convegno nazionale di AB, in modo da coinvolgere, tramite i direttori degli UCD, le comunità ecclesiali (mentre si rimanda al 1995 un secondo Seminario nazionale di studio);
- seguire e partecipare da vicino iniziative e convegni di AB, tramite la FBC, in particolare l'annunciato Simposio dei Consigli Episcopali delle Chiese di Europa su «La Bibbia nella vita della Chiesa», il prossimo febbraio 1994, a San Gallo in Svizzera.

d) Come ultimo, in vista del servizio della rivista «Catechesi», richiamo uno dei compiti fondamentali che ci attende tutti, studiosi e operatori della catechesi secondo i nuovi Catechismi: realizzare, tramite essi, una vera e propria *iniziazione alla Bibbia*, con sussidi biblici specifici per gli adulti, i giovani, i ragazzi e i bambini (tramite genitori ed educatori). Ne avvertiamo il bisogno, ne siamo desiderosi, usufruiamo di un favorevole contesto di comunione, ce ne sentiamo capaci. Che lo Spirito ci aiuti a non sprecare la visita della Parola di Dio fra noi, così come non la sprecò nei suoi giorni la santa vergine Maria!

La VIII Giornata Mondiale della Gioventù

Eventi e temi. La testimonianza di mons. Domenico D'Ambrosio, Vescovo di Termoli - Larino

GIUSEPPE DE VIRGILIO*

vita della Chiesa

1. UNO SGUARDO D'INSIEME

1.1. LA PREPARAZIONE

■ La Celebrazione dell'VIII Giornata Mondiale della Gioventù (*World Youth Day 1993 - The International Gathering of Young Adults and Youth*, Denver 11-15.08.1993) ha visto la partecipazione di numerosi gruppi giovanili provenienti da diversi paesi del mondo, che hanno condiviso nei giorni 12-13-14 dello scorso agosto la preparazione all'incontro con il Santo Padre e il grande raduno mondiale della gioventù presso il *Cherry Creek State Park* (20 km da Denver) da sabato pomeriggio 14 agosto a domenica 15 dopo la Messa.
Quella di Denver (Colorado) è stata l'ultima tappa del viaggio che il Santo Padre ha compiuto in diversi paesi dell'America.

■ La celebrazione delle Giornate mondiali della Gioventù è ormai una tradizione inaugurata dall'attuale pontefice che mira idealmente a riunire le rappresentanze dei giovani di tutti i continenti, nello stile del pellegrinaggio spirituale, per incontrarsi con il «pianeta» della gioventù nel nome di Cristo e per affidare loro un messaggio evangelico e programmatico.
La Chiesa universale nella sua espressione «giovanile» si dà appuntamento nelle diverse parti del mondo per condividere questa «festa», che diventa motivo di riflessione e di catechesi. Roma (1985-86), Buenos Aires (1987), Santiago de Compostela (1989), Czestochowa (1991) sono state le città meta dei precedenti raduni mondiali.
Il messaggio del Papa rivolto ai giovani e alle giovani di tutto il mondo per l'attuale raduno ha avuto come tema il testo giovanneo: «IO SONO VENUTO PERCHÉ ABBIANO LA VITA E L'ABBIANO IN ABBONDANZA« (*Gv* 10,10).

■ La preparazione alla VIII Giornata della Gioventù per la Chiesa Italiana è stata curata dal Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e dall'apposita Commissione Nazionale della CEI, in collaborazione con il Pontificio Consiglio per i Laici. Nel corso dell'anno pastorale 1992-1993, sono stati pubblicati due ottimi sussidi specifici per la preparazione dei gruppi nelle diocesi italiane.
Il primo in avvento, che propone la spiegazione della Giornata mondiale dei Giovani, presenta il messaggio del Santo Padre e una veglia di preghiera con i giovani in vista del Natale; il secondo in quaresima, offre un itinerario di formazione catechistica mediante l'ausilio di 20 schede, al fine di permettere una adeguata preparazione spirituale per le diocesi e i gruppi giovanili. A questi due sussidi nazionali sono seguiti altri strumenti preparati dalle singole diocesi o da commissioni regionali.

* Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile, referente per la Regione Abruzzo-Molise.

1.2. LA CELEBRAZIONE

■ Arrivati da tutte le parti del mondo nei giorni 8-11 agosto, i giovani sono stati accolti e ospitati a Denver e dintorni, nelle diverse strutture approntate per l'occasione dall'organizzazione americana. L'esperienza del pellegrinaggio, il confluire di tanti gruppi giovanili internazionali con le loro caratteristiche espressioni festose fatte di canti e preghiere, la gioia, il clima di comunione e di spiritualità hanno subito contrassegnato la natura di questo stupendo raduno ecclesiale.
«We are one body, the body of Christ and we do not stand alone...», l'inno della VIII Giornata Mondiale proclama la «verità di essere in Cristo un solo corpo indivisibile». L'esperienza dell'unità nell'universalità è stata la prima grande prova dei giovani a Denver.
Mercoledì 11 agosto, dopo una giornata «spirituale» dedicata all'adorazione eucaristica, alle confessioni e alla preghiera, con la Concelebrazione presieduta da S.E. Mons. J. F. Stafford (arcivescovo di Denver) si è dato inizio alle tre giornate di catechesi, per la preparazione immediata all'incontro con il Papa. Dopo la celebrazione è stata consegnata ai giovani di Denver la croce di San Damiano da parte dei giovani di Assisi. I gruppi internazionali sono stati distinti e convogliati alle catechesi e alle celebrazioni proposte dai singoli pastori, per provenienze linguistiche: inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, polacco, vietnamita e italiano.

■ Nel pomeriggio di giovedì 12, dopo aver incontrato al suo arrivo il presidente Clinton, il Santo Padre viene accolto da una folla di novantamila giovani che gremivano il *Mile High Stadium* di Denver in un carosello di colori e di canti. L'incontro è stato folgorante. L'abbraccio ideale del Papa con tutte le nazioni del mondo, menzionate distintamente durante il discorso, l'annuncio della «croce di Cristo» e la forza dell'unità espressa nella preghiera e nel canto hanno reso l'accoglienza del Pastore un'autentica testimonianza di fede.
Il Papa ha diretto un indirizzo di saluto a tutte le nazioni presenti. Con i giovani italiani così si è espresso: *«Ai giovani venuti dall'Italia: grazie per aver risposto così numerosi all'invito a venire a Denver. So che vi siete preparati spiritualmente in modo molto serio a questo pellegrinaggio, e confido che potrete raccogliere abbondanti frutti per la vostra vita e testimonianza cristiana».*
La mattina del 13 agosto, il Papa ha presieduto la concelebrazione con tutti i vescovi convenuti, nella Cattedrale di Denver dedicata all'Immacolata; mentre la sera, nel *Mile High Stadium* ha concluso la Via Crucis con i giovani.

1.3. ATTIVITÀ SPECIFICHE DEI GRUPPI ITALIANI

■ Per tutti i gruppi italiani l'itinerario catechetico e le celebrazioni hanno avuto luogo nel grande complesso del *Currigan Exhibition Hall*. Giovedì mattina 12 agosto, il card. Giovanni Saldarini (arcivescovo di Torino) ha condotto la riflessione sul tema: *«In Cristo. Chi è in Cristo è una creatura nuova»* (*1 Cor* 5,17-21). La categoria della «novità», tanto cara alle giovani generazioni, è *«La forza segreta che ci spinge ad esistere...»*. Ma la «novità» può avere diversi risvolti: se il fascino per la novità è lasciato a se stesso, allora tale condizione produce il semplice cambiamento e questo cambiamento porta a una vita sradicata. Il giovane che fa l'esperienza di una vita sradicata, costella la propria esistenza di impressioni e di sensazioni che affondano le speranze nei piccoli appagamenti e nei sogni illusori della cultura dell'effimero. La vera novità che appaga la vita dei giovani rimane Gesù Cristo e la sua Parola, il cui rinnovamento fa essere «adulti» in missione e rinnova radicalmente le situazioni storiche dell'uomo.

■ Venerdì 13, il card. Carlo Maria Martini (arcivescovo di Milano) ha proposto la lettura biblico-spirituale (*Lectio divina*) del testo *1 Pt* 2,4-10: *«Come Chiesa. Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa...»*. Il presule ha rivissuto a Denver la stessa esperienza catechistica che da diversi anni sta proponendo ai giovani della diocesi di Milano (la «Scuola della Parola»).
Dopo la calorosa accoglienza dei circa sette-

mila giovani italiani presenti, il card. Martini ha dato inizio all'analisi testuale e contestuale del testo petrino.
Poi ha riletto il testo per l'oggi, rivolgendosi ai giovani: *«Cosa significa per noi oggi essere le pietre vive dell'edificio spirituale?»*.
L'esperienza della Chiesa diventa la scoperta di Dio che «chiama il popolo alla sua ammirabile luce». I giovani sono parte vitale del popolo di Dio e sono chiamati a interpretare pienamente la loro vocazione alla «santità» nello stato in cui si trovano, particolarmente in questa difficile ora di divisione e di violenza che regna in Italia.
L'impegno del mondo giovanile passa attraverso la Chiesa, «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è scelto...», nella quale ciascuno deve poter esprimere e attuare la propria identità rinnovata dall'azione di Cristo.

■ Sabato 14, nel contesto dell'omelia, il card. Camillo Ruini (presidente della CEI) ha svolto la terza catechesi, sviluppando il tema della testimonianza missionaria del vangelo *«...Per la vita del mondo»*.
Nella memoria di san Massimiliano Maria Kolbe, il card. Ruini ha commentato il sacrificio del sacerdote martire polacco, nell'ottica della definizione paolina di «apostolo del vangelo».
Il giovane non deve avere paura di essere missionario di «speranza», perché egli è consapevole di aver ricevuto un mandato da Dio stesso. La sua responsabilità è grande di fronte alla storia, perché essa si attua in una cultura della vita, di fronte al dilagare di culture di violenza e di morte.
I giovani sono chiamati ad annunciare il «vangelo» al mondo intero, incominciando dai loro stessi coetanei. La novità è Cristo. Egli sta già «accadendo» nella storia. La speranza è portata proprio in questo annuncio e sta mostrando i primi segni già nel cammino faticoso e affascinante di questo tempo.

1.4. VEGLIA E GIORNATA CONCLUSIVA

■ Immediatamente dopo la celebrazione eucaristica, anche i ragazzi italiani sono partiti per il luogo del raduno, alcuni in marcia (1500) altri con i mezzi pubblici; mentre da tutti gli Stati Uniti continuavano a sopraggiungere gruppi di giovani per vivere la Veglia con il papa e la Messa dell'Assunta.



Un momento della VIII Giornata Mondiale della Gioventù (Denver, USA, 11-15.08.1993).

Arrivati a qualche miglio dal parco, lo scenario che si apre davanti al pellegrino che giunge nei pressi del *Cherry State Creek Park* è quello di un «esodo biblico» di proporzioni immense. Ragazzi e ragazze in marcia ininterrottamente sotto il sole, lungo la strada che conduce nel ripiano del parco; tutti provvisti di zaini, cantano la festa di questo incontro ed esprimono la speranza che è nel loro cuore.
La grande spianata del parco, che si estende dalla collina fino al lago, ha come punto di riferimento un palco allestito per le celebrazioni. Tutti prendono posto nei settori, fanno amicizia, scambiano esperienze, entrano nel clima dell'ascolto e della preghiera.
Come un immenso proscenio fatto dai giovani protagonisti, di ogni paese del mondo, il *Cherry Creek Park* è diventato subito una metropoli effervescente di vitalità. Qualcuno lo ha definito «la prateria dei giovani», una distesa infinita di colori e di suoni. Né il caldo torrido, né il disagio del raduno/accampamento, né



Mons. Domenico D'Ambrosio, Vescovo di Termoli - Larino, presente con i giovani italiani a Denver.

la minaccia della pioggia ferma l'entusiasmo di questo incontro tanto atteso.

■ Nel tardo pomeriggio, l'arrivo del Santo Padre. Si entra subito nel contesto spirituale della Veglia. Tutto il mondo in quest'ora batte dentro il cuore di questi giovani.
Tre gli slogans che hanno segnato i momenti della preghiera e della esperienza notturna. Essi ruotano intorno al tema dominante della «vita».
1. «Giovani del mondo: ascoltate la voce del buon Pastore e seguitelo verso la Verità»;
2. «La strage degli innocenti non è meno distruttiva perché è compiuta legalmente»;
3. «Cristo sulla croce, segno di contraddizione per tutti i crimini contro la vita umana».

■ Il 15 agosto, Solennità dell'Assunta, ha rappresentato il culmine della Giornata Mondiale nella celebrazione della Messa.
Il Santo Padre attraverso i giovani presenti ha voluto rivolgersi al mondo intero, con un invito straordinariamente coinvolgente: *«Giovani di tutto il mondo, non è tempo di nascondere il Vangelo, è tempo di predicarlo dai tetti».*
Così è stato richiamato l'impegno per la «nuova evangelizzazione» che deve vedere protagonisti gli stessi giovani. Consapevoli di avere in dono Gesù Cristo come il «grande tesoro», il Papa ha illustrato le attese dell'uomo contemporaneo e le minacce che provengono dalla cultura dell'egoismo e della divisione.
Nell'approssimarsi del nuovo millennio, il mondo aspetta dai giovani, come un campo pronto per la semina, l'impegno inderogabile e la fatica del «vangelo».
Di fronte ai segni di morte e alla cultura della violenza, è giunto il momento di testimoniare autenticamente la vita nella «libertà» e nella «verità» di Cristo. Nessuno potrà fuggire questa responsabilità, né esimersi da un severo giudizio sulla propria azione e il proprio impegno per l'annuncio di salvezza.
Non più timorosi di fronte al mondo e alla sua drammaticità, preoccupati e impotenti di fronte alle grandi questioni dell'uomo e del suo futuro, ma ripieni di speranza, nella consapevolezza dell'«opera di Dio» e «orgogliosi» di annunciare il suo Vangelo.

2. LA TESTIMONIANZA DI MONS. DOMENICO D'AMBROSIO

Tra i numerosi vescovi presenti a questa VIII Giornata della Gioventù, MONS. DOMENICO D'AMBROSIO, Vescovo di Termoli-Larino e delegato CEAM (Conferenza Episcopale dell'Abruzzo-Molise) per la Pastorale e la Catechesi, ha vissuto e ha condiviso intensamente con i giovani l'esperienza di Denver. Gentilmente, al suo ritorno ci ha concesso un fraterno dialogo di grande utilità per comprendere qual è il pensiero di un pastore «giovane», nella prospettiva pastorale della Chiesa del terzo millennio.

I GIOVANI, LA NOVITÀ, LA SPERANZA

D. *L'appuntamento che vede insieme tanti giovani provenienti da tutto il mondo è un segno di speranza per la Chiesa e per il nostro tempo. Mons. D'Ambrosio, Lei ha condiviso il cam-*

mino e l'esperienza dell'VIII Giornata Mondiale della Gioventù. Qual è il senso di questo «convenire» insieme al «Pastore universale»?

R. In un mondo che cerca ardentemente l'unità ma vive con evidenza palmare il dramma della divisione, frutto dell'egoismo di tante cosiddette «ragioni di stato», diventa urgente ed assillante la risposta concreta al bisogno di speranza che ci appartiene, che appartiene in particolare ai giovani.
La loro vita che è segnata dal dramma della quotidiana esperienza ha una spia che spesso sfugge ed è ridimensionata in noi adulti: è l'ampia pagina progettuale del futuro segnata dal dinamismo entusiasta della speranza. Partirei da questa constatazione per tentare di aggiungere una motivazione alle tante che i lettori e gli interpreti del mondo giovanile hanno dato per spiegare la risposta che i giovani di tutto il mondo convenuti a Denver hanno dato all'invito di Giovanni Paolo II. Ritrovarsi con il Pastore universale è cercare dopo la caduta di miti e ideologie, dopo il ridimensionamento di quella che era l'accattivante proposta del benessere fine a se stesso, una parola che non inganni e che nella rovinosa frana che trascina i costruttori di case fondate sulla sabbia, dia sicurezza, serenità, fiducia alla novità che non è prurito ma consapevolezza di un bisogno: «Le cose vecchie sono passate».
Denver mi ha colpito, perché all'incontro, soprattutto con i giovani delle società del benessere ho trovato il bisogno di Dio espressomi in tanti modi; dal giovane che fermandomi per strada mi chiedeva l'autografo, non perché fossi chissà quale personaggio, ma perché doveva conservare il segno delle persone che gli avevano fatto gustare la gioia dell'appartenenza a Cristo; dall'adolescente che mi manifestava il miracolo e di cui era stato spettatore: «...ho visto la bontà di Dio apparsa in Giovanni Paolo II»; da un gruppo di giovani americani che invocavano il mio aiuto per un'accesa discussione sull'Eucaristia. I giovani si sono ritrovati col Papa perché da lui hanno ricevuto certezza, perché il mandato loro affidato ha dato definitività e ricchezza di impegni, laddove provvisorietà e delusione spesso scoraggiano ed emarginano.

«PELLEGRINAGGIO« VERSO L'UOMO, «LUOGO» DI DIO

D. *Il pellegrinaggio è una delle forme più antiche dell'espressione della fede. Perché, secondo Lei, un «pellegrinaggio dei giovani» negli Stati Uniti - Colorado, proprio in quest'ora così difficile per l'equilibrio e la pace tra i popoli?*

R. Il pellegrinaggio è una realtà presente in tutte le grandi religioni: è il mettersi in viaggio verso un luogo sacro per praticare determinati atti di culto nella speranza di ottenere qualche bene spirituale. Ciò che colpisce in questa VIII Giornata Mondiale dei Giovani a Denver e la differenza dalle altre è il fatto che qui la massa immensa dei giovani non si è mossa verso un luogo sacro, ma verso una odierna, indaffarata ed organizzata metropoli della civiltà del benessere. I giovani si sono mossi per scoprire che la sacralità del gesto, qualche volta non è venuta dal luogo ma dall'incontro con l'uomo, immagine e gloria del Dio vivente. Il cammino verso il luogo della grande convocazione al *Cherry Creek Park* di Denver è stato scandito da gesti di grande ed intensa preghiera, di profondo e meditato ascolto della Parola, di forti e significative rinunce anche materiali. Che i portatori di speranza, i giovani, si siano ritrovati con l'uomo che, oggi più di qualsiasi altro la sa indicare e testimoniare, sottolinea che, smascherate le ipocrite e le false mistificazioni di questa virtù, essi vogliono rendersi presenti alla storia e trasformare la comunità umana in fonte di impulsi che realizzano la libertà, il diritto, la giustizia, la pace alla luce del futuro che è stato annunziato e che deve venire ed avvenire: «i cieli nuovi e la terra».

GIOVANI, PROTAGONISTI NELLA «BATTAGLIA PER LA VITA»

D. *«Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Questo il tema della Giornata Mondiale. Di fronte a scenari di violenza e di morte, il grido della vita e della «vita eterna» nella sua pienezza si leva forte attraverso le parole del Santo Padre,*

Come i giovani potranno portare questo messaggio alle genti?

R. Risuonano con chiarezza e con forza le parole del Santo Padre Giovanni Paolo II pronunziate durante la Veglia di preghiera la sera del 14 agosto: *«Il nostro tema è la vita e la vita è piena di mistero... Abbiamo davanti una interminabile serie di guerre e un massacro permanente di vite umane innocenti. Falsi modelli di progresso hanno portato a mettere in pericolo l'equilibrio ecologico della terra... Assistiamo anche alla diffusione di una mentalità di lotta contro la vita... Nelle moderne metropoli, la vita... è spesso trattata tutt'al più come una merce da organizzare, da commercializzare e da manipolare a proprio piacimento... Cari giovani pellegrini, lo Spirito ci ha condotti a Denver per riempirvi di nuova vita: per darvi una fede, una speranza e un amore più forti...». «Buon Pastore, insegna ai giovani qui riuniti, insegna ai giovani del mondo, il significato dell'offrire la loro vita..., insegna a portare il tuo messaggio, nel cuore della moderna metropoli... insegna a questi giovani il corretto uso della loro libertà. Questo mondo meraviglioso è il teatro di un'interminabile battaglia che viene combattuta per la nostra dignità e identità quali essere liberi, spirituali».* Queste parole hanno trovato immediato riscontro in tanti giovani: è il tempo dell'impegno, della presenza, del pieno e diretto coinvolgimento laddove per troppo tempo altri si sono appropriati di una delega che i giovani non hanno mai concesso. Mi sembra che nelle parole del Papa essi avvertano la chiamata alla ricostruzione della fiducia e della speranza. Comprendono che appartiene loro la missione che li deve vedere protagonisti «nella battaglia per la vita»: *«Guai a voi se non riuscirete a difendere la vita... La Chiesa ha bisogno delle vostre energie, dei vostri ideali giovanili per far sì che il Vangelo della Vita permei il tessuto della società trasformando i cuori della gente e le strutture della società al fine di creare una civiltà di autentica giustizia ed amore»* (Giovanni Paolo II).
Accompagnati dalla fiducia e dal sostegno di quanto amano e servono l'uomo, i nostri giovani porteranno a termine il mandato di missionari della vita che hanno ricevuto a Denver dal Papa.

COME PROSEGUIRE UN CAMMINO

D. *La catechesi offerta dai cardinali Saldarini, Martini e Ruini per i giovani provenienti dall'Italia è stata «forte e chiara». Mons. D'Ambrosio, dalla sua esperienza pastorale come valuta il cammino della Chiesa Italiana «insieme ai giovani»?*

R. Partirei dal saluto che il Santo Padre ha rivolto ai giovani italiani al termine della S. Messa del 15 agosto: *«Giovani italiani, portate con voi l'esperienza interiore della vita nuova che solo Cristo può dare».* Il lungo cammino che ha condotto a Denver oltre 15.000 giovani, è stato scandito da tappe importanti che in avvento e in quaresima hanno offerto loro un serio itinerario di catechesi che ha trovato la sua mirabile sintesi nelle giornate a Denver dove la forte esperienza di comunione è stata accompagnata dalla gioia serena dei giovani «capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza» (cf *GS*, n. 31).
Le tre dense e stimolanti catechesi offerte dal card. Saldarini («In Cristo. Chi è in Cristo è una creatura nuova»), dal card. Martini («La vita nuova nella Chiesa») e dal card. Ruini («Per la vita del mondo») hanno fatto scoprire ai giovani:
a) che la vera missione è farsi sempre più nuovi in Cristo per diventare rinnovanti delle situazioni storiche (card. Saldarini);
b) che ogni battezzato è pietra viva, necessaria, indispensabile dell'edificio immenso che è la Chiesa (card. Martini);
c) che Dio fa di tutti noi «gli operai di una messe le cui spighe vanno raccolte una per una» (card. Ruini).
Motivati da questo annuncio, i giovani italiani hanno condiviso la ricchezza della fede con i loro pastori e con i coetanei di tutto il mondo. Non posso non palesare lo stupore grato e sorpreso e la gioia profonda che ho provato nel verificare non con l'occhio del curioso o dell'interessato alla problematicità del mondo giovanile, ma con l'occhio ricco di amore del pa-

store, la maturità di un cammino, la generosità della condivisione e la inarrestabile sorgente di speranza che accompagna i giovani della Chiesa Italiana.

Al termine di queste mie rapide e frettolose osservazioni, devo far conoscere un piccolo neo e una sofferenza che, noi vescovi italiani, abbiamo condiviso: vedere la massa dei giovani italiani presenti a Denver (le stime parlano di 15.000) assommati nel numero ma divisi nel percorso e nell'itinerario di catechesi che la Chiesa Italiana ha proposto per tutti. Una riflessione su questa discrasia si impone: di sicuro si è persa una occasione propizia per vivere tutti lo stesso cammino: vescovi, presbiteri, giovani incontro al Successore di Pietro. Gli stessi giovani, e in tanti, lo hanno notato e hanno chiesto risposte. Non possiamo non dare una risposta, con la chiarezza della verità e la delicatezza dell'amore, a questo loro bisogno.

PARROCCHIA E CATECUMENATO

Seminario di studio: Roma 1-3 febbraio 1994

Il Seminario è organizzato dal CDP (Centro Orientamento Pastorale), con la partecipazione dell'Ufficio Catechistico e Liturgico della CEI e della Caritas Italiana

PROGRAMMA

Martedì 1 febbraio

■ ORE 16,30: *Oltre la ripetizione e la rassegnazione: nuovo catecumenato e prima evangelizzazione* (SERGIO LANZA, straordinario di teologia pastorale e incaricato di catechetica nell'Ist. pastorale della P. Università Lateranense).

■ ORE 18,00: *Problematiche pastorali per l'istituzione del catecumenato nelle Chiese locali: esperienze diocesane e parrocchiali a confronto.*

Mercoledì 2 febbraio

■ ORE 9,00: *Come dispone «un cammino di iniziazione cristiana» per chi chiede il battesimo: contenuti, tappe, assunzioni di responsabilità* (ROBERTO LAURITA, esperto in catechesi).

Una comunità parrocchiale di fronte alle situazioni che richiedono un cammino catecumenale: che cosa accade e dovrebbe accadere. I punti nodali della «crisi» indotta nella progettazione pastorale (CHINO BISCONTIN, direttore di «Servizio della Parola»).

■ ORE 11,00: *Gruppi di lavoro:*
- I primi passi per istituire il catecumenato;
- Il compimento dell'iniziazione cristiana degli adulti che domandano il matrimonio;
- Dall'assistenza all'evangelizzazione e iniziazione degli stranieri.

■ ORE 16,00: *Problematiche celebrative nell'ambito del catecumenato: linguaggio, gesti, atteggiamenti* (GUIDO GENERO, direttore dell'Ufficio Liturgico della CEI).

■ ORE 19,00: Concelebrazione eucaristica.

Giovedì 3 febbraio

■ ORE 7,30: Celebrazione delle Lodi e dell'Eucaristia.

■ ORE 9,30: *L'istituzione del catecumenato oggi in Italia: quali prospettive, criteri e condizioni?* (WALTHER RUSPI, coordinatore del Gruppo nazionale del catecumenato della CEI).

■ ORE 11,00: *Sintesi degli orientamenti e criteri di lavoro per le parrocchie emersi dai lavori.*

Per informazioni e iscrizione:

Centro Orientamento Pastorale
Via del Casale di San Pio V, 20
00165 Roma
Tel. 06/663.40.70; Fax 662.83.26.

Libri Segnalazioni

Servizio bibliografico per gli operatori della pastorale e della catechesi

A CURA DI PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE

strumenti

ALLEGRI RENZO

UN UOMO MANDATO DA DIO

Biografia familiare di Giovanni XXIII

Collana «Protagonisti»/4, Ed. Ancora, Milano 1993, pp. 196, L. 21.000.

Giovanni XXIII è indubbiamente uno dei protagonisti della vita della Chiesa più conosciuto e amato. Arrivato alla Sede di Pietro nel 1958 a 77 anni, vi rimase solo cinque anni; ma con il suo sorriso e il suo tratto amabile e sereno, tanto da conquistarsi l'appellativo di «Papa buono», compì una vera rivoluzione. A trent'anni dalla sua morte Renzo Allegri, noto scrittore e giornalista, traccia di questo grande pontefice una biografia insolita e suggestiva, cercando di capire la vita quotidiana dell'uomo Angelo Roncalli, fatta di cose semplici e normali, attraverso i racconti di testimoni oculari, le sue reazioni nei confronti dei sofferenti, dei poveri, ammalati, sbandati, della gente comune e anche dei potenti della terra che ha incontrato. Ne è riuscito un libro suggestivo, denso di episodi del tutto inediti, che gettano una nuova luce sulla figura dell'indimenticabile pontefice.

BARSOTTI DIVO

VIVERE LA FEDE OGGI

A cura di Antonio Ugenti

Borla, Roma 1992, pp. 144, L. 20.000.

Queste pagine sono il frutto di un incontro-intervista di A. Ugenti con Divo Barsotti nel suo eremo di Settignano (Firenze). Le domande erano tutte incentrate sulla fede: la fede come dono, amore, gioia; le difficoltà della fede; le sfide, le tentazioni contro la fede; la fede e l'impegno ecclesiale, sociale e politico. Ne è risultato un piccolo trattato di vita interiore e di teologia spirituale, esposto in chiave moderna, cioè con un linguaggio immediato e scorrevole, come è quello giornalistico. Il libro comprende anche l'elenco delle opere di Divo Barsotti e delle opere scritte su di lui.

BELLI SABRINA

LA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA IN COMO (1886-1915)

Centro Studi Guanelliani - Roma, «Saggi storici»/8, Nuove Frontiere Editrice, Roma 1992, pp. 250, L. 35.000.

Il volume è presentato dall'Autrice così: «È la storia di un'opera nata timidamente sulle rive del Lario, a Pianello, e poi via via sviluppatasi in modo straordinario a Como, al punto da rendere necessaria la creazione di una nuova sede femminile a Lora. Una storia in cui, accanto alle personalità più rilevanti, quali don Coppini, don Guanella, Marcellina e Chiara Bosatta, appaiono i mille volti della povera gente, dei più abbandonati, dagli orfanelli ai "deficienti", ai cronici, ai vecchi. Per loro don Guanella vuol realizzare una "casa", vuol dare riparo e affetto, sull'esempio del Cottolengo e di don Bosco... La ricca documentazione archivistica disponibile ha permesso di ricostruire le vicende principali della Casa e i diversi aspetti della vita al suo interno... L'intento che ha guidato l'uso del materiale raccolto è stato quello di considerare la Casa nel quadro complessivo della storia dell'assistenza, per recuperare tutto lo spessore storico di una "carità" esercitata nei modi e nelle forme indicate da don Guanella nel particolare contesto comasco». Il volume è corredato da una serie di tabelle, di grafici e di indici che ne rendono più facile la consultazione.

CAVADI AUGUSTO

LIBERARSI DAL DOMINIO MAFIOSO

Che cosa può fare ciascuno di noi qui e subito

Collana «Formazione e vita sociale», Ed. Dehoniane, Bologna 1993, pp. 48, L. 4.000.

L'opuscolo è nato sotto lo shock delle stragi di mafia del 1992, in cui furono uccise undici persone,

ed è un invito forte a non permettere «che si uccida persino la memoria dei nostri martiri». In che modo? Facendo «poche, precise, decisive scelte. Già da subito. Ma non solo per oggi. Ciascuno per sé, ma non isolatamente». L'invito diventa una traccia di vita valida per tutti, dal magistrato al vigile urbano, dall'assistente sociale al disoccupato, al commerciante, alla casalinga. Tutti possono contribuire in qualche modo a liberarsi dal dominio mafioso.

CENCINI AMEDEO

AMERAI IL SIGNORE DIO TUO

Psicologia dell'incontro con Dio

Collana «Psicologia e formazione», Ed. Dehoniane, Bologna 1993, pp. 154, L. 15.000.

In questo libro, uscito nel 1982 e ora giunto all'ottava edizione, l'Autore offre, direttamente e indirettamente, una risposta, che poi diventa proposta, ad alcuni interrogativi molto comuni: Come far incontrare positivamente la vita e la fede così che ci sia unificazione? Come vivere un'esistenza alimentata dalla fede in modo individualmente e socialmente fecondo e incisivo? Quale strada seguire per facilitare la crescita della persona su misura della sua vera identità, cioè dell'autotrascendenza? L'Autore risponde proponendo un itinerario esplorativo e propositivo insieme, articolato in due momenti: l'uomo alla ricerca del suo io, l'uomo alla ricerca del suo Dio. Sono due processi strettamente legati e interagenti. L'uno facilita o rende difficile il cammino dell'altro, a seconda di come viene vissuto. Destinatari del libro sono anzitutto i credenti, consacrati o laici, impegnati in un cammino di crescita umana e spirituale, e poi ogni persona interessata allo sviluppo integrale della propria persona e della società in cui è inserita.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E DEL LAVORO

NUOVA EVANGELIZZAZIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE

A cura di G. P. Crepaldi

Collana «Formazione e vita sociale», Ed. Dehoniane, Bologna 1993, pp. 134, L. 13.000.

Il libro raccoglie gli Atti di un convegno nazionale tenuto nel centenario della «Rerum novarum», nel contesto delle celebrazioni dirette a riconsiderare l'obiettivo, richiamato con insistenza da Giovanni Paolo II, di una nuova evangelizzazione del sociale. Esperti di pastorale sociale e del mondo del lavoro (tra cui il card. C. Ruini, presidente della CEI, G. Bianchi, presidente delle ACLI, Rosy Bindi e altri) riflettono sulle incognite e gli interrogativi della nostra epoca, sul modo di evangelizzare il sociale, il lavoro, l'economia, la politica, sulla solidarietà nel mondo del benessere. Sono pagine che aiutano l'uomo responsabile del nostro tempo a offrire una credibile testimonianza evangelica di solidarietà sociale.

DIZIONARIO DI SPIRITUALITÀ BIBLICO-PATRISTICA

Amore Carità Misericordia

I grandi temi della S. Scrittura per la «lectio divina»/3, Borla, Roma 1993, pp. 328, L. 30.000.

I due primi volumi di questo *Dizionario* hanno messo in evidenza la paternità di Dio e la sua fedeltà all'alleanza nella dottrina e nella spiritualità biblica e patristica. Ma è chiaro che il tema centrale nella Scrittura e nella letteratura cristiana antica è quello dell'amore-carità. Di qui le due parti di questo volume, opera di nove collaboratori. Prima: l'amore nell'Antico Testamento, negli scritti giudaici intertestamentari, nel Nuovo Testamento. Seconda: l'amore negli scritti dei Padri apostolici, negli scritti gnostico-cristiani; il tema dell'amore in Ireneo, negli apologeti greci e latini, in Origene, nei Padri Cappadoci, nelle opere di Ambrogio di Milano; amore e amicizia in sant'Agostino.

DURRWELL FRANÇOIS-XAVIER

CRISTO, L'UOMO E LA MORTE

Collana «L'albero in fiore»/2, Ed. Ancora, Milano 1993, pp. 96, L. 12.000.

È possibile parlare della morte? Dio ha voluto la morte? È un balzo nel buio? Sì, non solo è possibile, ma è necessario, risponde l'Autore; e per il cristiano non è un salto nel buio, ma una partecipazione luminosa al mistero pasquale di Gesù. «Senza Gesù è orribile, odiosa e mostro di natura, in Gesù è dolce, santa e perfino gioia» (Pascal). F.-X. Durrwell in questo libretto annuncia la buona novella cristiana sulla morte. Compito tanto più urgente oggi, quando troppi ignorano il messaggio del Risorto e cercano di esorcizzare la paura della morte perdendosi in vane filosofie o in deludenti esperienze occulte.

ELLIOT BETSY ROSSEN
J. STEPHEN LANG

MA QUANTO ERA GROSSO GOLIA?

Tanti quiz illustrati per conoscere e amare la Bibbia

Piemme, Casale Monf. 1993, pp. 94, L. 15.000.

Attraverso una lunga serie di quiz il libro vuole avvicinare alla Bibbia in modo divertente: domande curiose sulla gente della Bibbia, i ragazzi, i costumi, le città, le strutture, le macchine e molte altre sono affiancate da disegni a colori e seguite dalla risposta con la citazione biblica. Un libro divertente e utile nella misura in cui stimola, come dice il sottotitolo, a conoscere a fondo la Bibbia e ad amarla come Parola di Dio che deve illuminare la nostra vita.

FABRIS RINALDO

PER LEGGERE PAOLO

Collana «Per leggere», Borla, Roma 1993, pp. 124, L. 20.000.

La parte introduttiva di questo libro indica anzitutto le fonti della nostra conoscenza su Paolo apostolo e la sua cronologia. Seguono sei capitoli: Il profilo umano di Paolo; Paolo cristiano; Paolo apostolo e pastore (in particolare le sue Lettere); Messaggio teologico e spirituale di Paolo; Paolo nella storia; Attualità di Paolo. «Credo che un incontro con questa personalità del primo secolo e col suo messaggio — scrive l'Autore — risponda ad alcune esigenze religiose e spirituali del nostro tempo e della cultura attuale. La conoscenza seria e documentata di Paolo e la lettura diretta delle sue Lettere sono in primo luogo un sano antidoto contro alcune tendenze riduttive del messaggio e della spiritualità cristiana. Inoltre possono stimolare e rafforzare alcuni orientamenti e prese di posizione nell'ambito della crescita personale e delle relazioni comunitarie».

GAROFALO ROSANNA

SOPRA LE ALI DELL'AQUILA

Quando il dolore si alza in volo

Collana «Theràpon»/7, Ed. Ancora, Milano 1993, pp. 320, L. 23.000.

Cosa può provare una mamma quando un inesorabile referto medico le dice che la figlia, una bravissima e bellissima ragazza di 17 anni, è colpita da cancro alle ossa? La lotta disperata contro il male, il ricorso a tutte le possibili risorse della medicina, l'invocazione a oltranza a Dio onnipotente e buono, fino alla resa finale: Serenella muore. La vicenda si snoda attraverso le parole della madre, i suoi pensieri, le sue preghiere: più che il diario di un calvario è la narrazione delle meraviglie che Dio opera in chi si affida a lui; la sua Parola accompagna e sostiene questa madre straziata e la solleva «sopra le ali dell'aquila» (*Esodo* 19,4). Il dramma di quella morte sprigiona nella mamma un talento non comune di scrittrice, fino allora non espresso. Le sue parole sono per tutti coloro che cercano di dare un senso alla vita, al dolore, alla morte; perché non sono parole vuote, ma dettate da un'esperienza concreta, capace di testimoniare la speranza al di là di ogni speranza.

GIRAUDO CESARE

PREGHIERE EUCARISTICHE PER LA CHIESA DI OGGI

Riflessioni in margine al commento del canone svizzero-romano

Collana «Aloisiana», 23, Gregorian University Press - Morcelliana, Roma-Brescia 1993, pp. 400, L. 52.000.

Questo studio — precisa l'Autore nella Prefazione — prende lo spunto dal commento testuale all'edizione tipica latina della *Prex eucharistica pro variis necessitatibus* (1991) e propone una serie di riflessioni di natura esegetica, teologica, pastorale e rubricistica in merito alle preghiere eucaristiche romane. Il commento si rivolge anzitutto a coloro che vogliono comprendere la compagine della preghiera eucaristica, qui considerata sulla base del nuovo canone svizzero-romano. L'analisi tematica non si discosta mai da una preoccupazione volutamente pastorale. In secondo luogo si rivolge ai liturgisti di mestiere e a tutti coloro che hanno interesse alla redazione, revisione, traduzione, grafica e impaginazione dei formulari liturgici. L'idea dominante è questa: in tutte queste operazioni è importante prestare un'attenzione congiunta tanto al presente dell'uomo di oggi quanto al suo passato, ossia alla tradizione eucologica. Il volume è corredato di cinque «excursus» su questioni che interessano l'attualità e la storia, e da dieci appendici didattiche, nelle quali si propone ai docenti uno «specimen» di metodologia esegetica sui testi orazionali, e agli studenti materiale per esercitazioni. Il volume, di grande interesse, è corredato da ampia bibliografia, da indice degli Autori, analitico e lessicale.

GRIECO ATTILIO

IL GRANDE LIBRO DEI GIOCHI SCOUT

Piemme, Casale Monf. 1993, pp. 384, L. 38.000.

In questo bel volume cartonato l'Autore, ingegnere e scout da molti anni, ha raccolto tutto il suo bagaglio di attività come capo scout. Sono 640 giochi, nati e sperimentati sul campo, di ogni tipo: al coperto e in sede o all'aperto secondo le occasioni. Giochi notturni, sull'acqua e sulla neve, in città e in campagna. Giochi di appostamento, inseguimento, di attenzione, di segnalazione, pionieristici e fantastici. E infine, i «grandi giochi» organizzati per uno o più giorni, strutturati con missioni da compiere e «nemici» da sconfiggere. Una vera enciclopedia, arricchita da un utilissimo indice; un ottimo strumento per animatori, anche fuori del mondo scout, per organizzare vacanze, l'oratorio, i ragazzi, senza escludere gli adulti.

GUANELLA LUIGI

SCRITTI PER L'ANNO LITURGICO

A cura di B. Capparoni e F. Fabrizi. Introduzione di C. Lapucci

Centro Studi Guanelliani, Nuove Frontiere Editrice, Roma 1992, pp. 1402, L. 75.000.

Questo grosso volume cartonato raccoglie un gruppo di scritti pastorali che L. Guanella pubblicò in singoli opuscoli tra il 1883 e il 1887. Sono tre corsi di «fervorini» per le feste del Signore e della Madonna, tre serie di omelie domenicali, poi altri «fervorini» per ogni giorno di Quaresima, per il

mese di maggio, del Sacro Cuore e dei defunti. Sono preceduti da un ampio studio introduttivo di C. Lapucci sulla figura, il pensiero e l'azione di don Luigi Guanella nei suoi scritti e completati da opportuni indici. Ovviamente sono scritti datati nel linguaggio, nella mentalità, nelle conoscenze teologiche e liturgiche, e nell'ecclesiologia, ma a centocinquant'anni dalla nascita del loro autore conservano una validità integrale. Il volume è il primo dell'*Opera Omnia* del Beato, la cui pubblicazione vuole contribuire a far conoscere più a fondo la Chiesa nella seconda metà del secolo scorso e nei primi decenni dell'attuale, proponendo una documentazione inedita sull'impegno sociale dell'epoca e sul cammino compiuto da don Guanella e dalla sua famiglia religiosa.

HAMMAN ADALBERT

PER LEGGERE I PADRI DELLA CHIESA

Edizione italiana a cura di Sergio Zincone e Giovanna Minardi, Collana «Per leggere», Borla, Roma 1992, pp. 128, L. 20.000.

Quest'opera ha il merito di offrire un panorama sintetico, vivace e accessibile al grande pubblico dei «Padri della Chiesa», e, con un'accezione più ampia, degli scrittori cristiani dei primi secoli della nostra era. Dopo un'appropriata introduzione, l'Autore distribuisce la sua esposizione in quattro periodi: Da Gerusalemme a Roma; La Chiesa dei martiri (sec. III); L'epoca d'oro (sec. IV-V); Verso il bizantinismo e il Medioevo. In appendice è analizzato un testo e sono aggiunte alcune informazioni utili. Gli autori sono esaminati non solo da un punto di vista letterario, ma anche nel loro contesto storico e geografico, con una scelta antologica di passi delle loro opere. Il libro è un utile strumento per introdurre alla conoscenza e allo studio dei Padri della Chiesa.

HORTELANO ANTONIO

MORALE TASCABILE

Collana «Orizzonti nuovi», Cittadella editrice, Assisi 1993, pp. 392, L. 38.000.

Con stile chiaro e intento divulgativo l'Autore analizza i problemi che preoccupano oggi l'umanità. È caduto il sistema di valori proposto dal socialismo reale, ma la filosofia di vita dell'occidente, centrata sul profitto e sul benessere individuale, sta rivelando la sua disumanità. L'Autore evidenzia il fatto che con l'era industriale è cresciuta la ricchezza di molti paesi, è aumentata la durata della vita, il livello di cultura e la sensibilità ai diritti umani, e tuttavia stiamo affogando in problemi che paiono insolubili: contaminazione ecologica, fama, debito estero, corsa agli armamenti, vuoto esistenziale e religioso, alcolismo, droga, suicidio... Per questi problemi, Hortelano suggerisce principi e norme di soluzione. «Questo manuale tascabile di morale — scrive C. Molari — è una sintesi efficace della morale cristiana. L'Autore, sacerdote redentorista, professore di teologia morale da oltre 25 anni — anziché esaminare la vita teologale e le virtù corrispondenti, tiene sempre presente la situazione indotta dalla secolarizzazione e quindi la presenza della morale laica. Scrive per l'uomo della strada, e ha quindi una prospettiva molto concreta e una terminologia semplice. Non affronta problemi astratti, ma esamina con acribia tutte le questioni attualmente dibattute».

HUBER CARLO S. J.

E QUESTO TUTTI CHIAMANO «DIO»

Analisi del linguaggio cristiano

Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 1993, pp. 124, L. 18.000.

Come parlare di Dio in modo comprensibile e coerente? Lo studio vuole rispondere a questa domanda sempre attuale applicando gli strumenti dell'analisi logica del linguaggio (Wittgenstein) e della fenomenologia (Husserl) al discorso della fede cristiana su Dio. È frutto di oltre vent'anni di insegnamento a studenti di filosofia, di teologia e della comunicazione sociale, interessati al modo specifico di parlare di Dio nel contesto della fede cristiana. Il tema è svolto in tre parti: la semantica del linguaggio religioso; la logica del discorso cristiano su Dio; la prammatica della fede. Ricco di considerazioni psicologiche, pedagogiche e catechetiche, è utile non solo agli studenti, ma anche a sacerdoti, insegnanti di Religione, operatori di catechesi e di pastorale, specialmente giovanile.

JACOBELLI MARIA CATERINA

UNA DONNA SENZA VOLTO

Lineamenti antropologico-culturali della santità di Margherita da Cortona

Borla, Roma 1992, pp. 218, L. 25.000.

Di Margherita da Cortona abbiamo quasi un centinaio di biografie, leggiamo nelle prime pagine di questo libro; come può allora essere definita «una donna senza volto»? Perché, risponde l'Autrice, essa non ha realmente un volto suo; e allora cerca di portarne alla luce almeno qualche tratto vero, attraverso un'accurata analisi del contesto politico e religioso in cui Margherita da Laviano, questa donna affascinante, si è trovata a vivere, in un affresco vivace di usi e costumi e riesaminando anche le motivazioni profonde che sottendono all'agire umano. Ne risulta un modo nuovo e coraggioso di fare agiografia. Un santo può anche essere costruito; non nel senso che sia inventato, ma nel senso che la sua personalità, in certe determinate caratteristiche, può essere il risultato di una costruzione culturale. Questo studio permette di cogliere tutti gli elementi umani — politici, religiosi, insomma, cultu-

rali — che nel nostro caso hanno fatto di Margherita da Laviano quella Margherita da Cortona la cui santità non è messa in dubbio.

KIRCHSCHLÄGER WALTER

GUIDA ALLA LETTURA DELL'ANTICO TESTAMENTO

Collana «Bibbia per tutti», Cittadella editrice, Assisi 1993, pp. 144, L. 15.000.

Con questo volumetto l'Autore intende fornire al lettore dell'Antico Testamento quel minimo di informazioni storiche ed esegetiche che gli permettano di accostare e gustare un testo tanto distante dalla nostra mentalità e cultura. Affronta una trentina di questioni, per esempio: sul «frutto proibito e il peccato», se «Dio può vincere le guerre», se ci sono «canti d'amore nella Bibbia». Talvolta sono riportati brani del testo biblico per facilitare l'orientamento e incoraggiare la lettura e la ricerca personale. Molto più che in passato, oggi ci si rende conto della necessità di porre a fondamento delle proprie convinzioni di fede un confronto con l'intero messaggio biblico.

KOREC JÁN K.

LA NOTTE DEI BARBARI

Presentazione di Vittorio Messori

Piemme, Casale Monf. 1993, pp. 304, L. 30.000.

In questo libro l'Autore, oggi cardinale, racconta la sua storia. La «notte dei barbari» fu quella tra il 13 e il 14 aprile 1950, quando la polizia segreta del regime comunista cecoslovacco entrò brutalmente in tutte le case religiose e arrestò quanti vi si trovavano. Tra essi c'era anche Ján Korec, un gesuita di ventisei anni. Dopo alcuni mesi di interrogatori e di sevizie, fu messo fuori e dovette guadagnarsi da vivere nelle condizioni più umilianti. L'anno dopo venne segretamente ordinato vescovo. Si mantenne facendo l'operaio, continuando nascostamente a svolgere la sua missione religiosa, finché nel 1960 venne di nuovo arrestato e condannato per «attività antirivoluzionaria» a 12 anni di carcere duro nell'inferno del penitenziario socialista. Dopo il crollo del regime marxista fu nominato vescovo di Nitra, una delle più antiche diocesi slovacche, e nel 1991 Giovanni Paolo II lo creò cardinale. Il libro è un impressionante documento storico sulle barbarie del totalitarismo comunista, da cui emerge la grandezza umana e spirituale di chi ha saputo resistere fino a diventare la guida di un popolo finalmente liberato.

CORSO DI AGGIORNAMENTO PER GLI IdR DELLA SCUOLA SECONDARIA

Istituto di Catechetica, Università Salesiana di Roma

■ **CORSO DI AGGIORNAMENTO PER INSEGNANTI DI RELIGIONE DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE.**
Con approvazione del Ministero della P.I. e col benestare della CEI.

TEMA:

La dimensione morale nell'educazione religiosa della scuola
(Analisi interdisciplinare dei temi centrali dell'educazione morale in relazione all'IRC nel contesto della Secondaria superiore).
DIRETTORE: *Z. Trenti.*

25-26 febbraio 1994, Istituto salesiano S. Cuore (vicino a Stazione Termini).

Per l'**iscrizione:** Segreteria Ist. di Catechetica, Piazza Ateneo Salesiano 1, 00139 ROMA, Tel. (06) 272.906.51.

■ **CORSO DI AGGIORNAMENTO PER INSEGNANTI DI RELIGIONE DELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE.**
Con approvazione del Ministero della P.I. e col benestare della CEI.

TEMA:

«Dire Dio oggi» nell'insegnamento di Religione entro un contesto multidisciplinare.
(Come svolgere un tema altamente significativo avvalendosi del dialogo con le discipline, tenendo presenti le «nuove educazioni» e valutando una sperimentazione diretta sul campo).
DIRETTORI: *C. Bissoli, F. Pajer.*

11-12 marzo 1994, Istituto salesiano S. Cuore (vicino a Stazione Termini).

Per l'**iscrizione:** Segreteria Ist. di Catechetica, Piazza Ateneo Salesiano 1, 00139 ROMA Tel. (06) 272.906.51.

Elle Di Ci informa

Novità librarie e audiovisive

A CURA DI ENZO BIANCO E PIETRO AMBROSIO

strumenti

AUTORI VARI

VITA CONSACRATA, DONO DEL SIGNORE ALLA SUA CHIESA

Collana «Sussidi per la vita consacrata», Pagine 404, Lire 25.000, Codice 10311.

Un'esigenza - In questi anni di rinnovamento, e di presa di coscienza della natura e ruolo di ogni vocazione, è emersa un'esigenza: conoscere meglio la vita consacrata come dono peculiare di Cristo alla sua sposa, la Chiesa.
Una risposta - La «Commissione Mista Vescovi, Religiosi, Istituti secolari» della Conferenza Episcopale Italiana ha accolto questa istanza, e dà una prima risposta con il presente volume, maturato nel contesto della riflessione ecclesiale in preparazione a due importanti appuntamenti:
- l'Assemblea generale della Cei su *«I carismi della vita consacrata nella comunione ecclesiale in Italia»* (ottobre 1993);
- il Sinodo dei Vescovi su *«La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo»* (autunno 1994).

Gli autori - Il testo è curato da un'équipe di persone che uniscono una ricca esperienza diretta a una specifica competenza:
- *Joseph Aubry*, salesiano, docente di teologia della vita consacrata e autore di apprezzate opere sull'argomento;
- *Sante Bisignano*, OMI, presidente della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori;
- *Pier Giordano Cabra*, FN, già presidente della Cism, docente all'Università Salesiana;
- *Fabio Ciardi*, OMI, docente al Claretianum e all'Università Salesiana, autore di opere specializzate sulla vita religiosa;
- *Marcella Farina*, FMA, docente di teologia fondamentale e studiosa dei problemi della promozione della donna;
- *Bruno Maggioni*, professore di Sacra Scrittura, direttore della «Rivista del Clero».

Destinatari - Il volume è stato pensato anzitutto per i Seminari e Scolasticati italiani; l'opera è ugualmente offerta ai religiosi, sacerdoti, fedeli laici, ai membri degli istituti secolari, e agli Istituti di scienze religiose.

BABIN PIERRE

PICCOLA GRAMMATICA DEI MEDIA

Collana «Mass media ed educazione», Pagine 144, Lire 12.000, Codice 10254.

Babin, di cui è nota la frequentazione con McLuhan, è sinonimo di tesi avanzate e da dibattere. Nel suo nuovo saggio egli propone una suggestiva «tesi sul medium elettronico». Parla di «una segreta alleanza tra l'elettronica e lo spirito umano», di «una lunga e sotterranea collusione» esistente tra loro, da cui nasce un nuovo medium (inteso non tanto come strumento, ma in definitiva come ambiente di vita): il medium elettronico. Di fatto i milioni e milioni di televisori esistenti nel mondo modificano le persone nelle loro relazioni: nascono relazioni interpersonali, che sono ampliate alle dimensioni del mondo, e «alla velocità dello zapping». Babin non ignora l'esistenza (sopravvivenza?) del medium letterario legato alla razionalità della parola scritta (soprattutto nella forma del giornalismo, anch'esso oggi elettronico). Ma ritiene che il nuovo medium elettronico (strumento) legato all'immagine e all'emozione «è onnipotente», che oggi si esprime inventando un linguaggio nuovo, che produce a sua volta la nuova cultura. E riconosce — come sintesi finale, a dire il vero molto equilibrata — che questa nuova «cultura mediatica, pur essendo il contrario della cultura letteraria, può esserle complementare», e tutto sommato può «favorire lo sviluppo umano». Babin coltiva pertanto un sogno: «Che un giorno in tutte le scuole si impari non solo il linguaggio di Gutenberg, ma anche quello dei media». Non si può essere che d'accordo. Quanto alla portata del nuovo libro, esso di fatto va al di là del suo titolo: «Si colloca in qualche modo — è l'espressa di-

chiarazione dell'autore — fra una grammatica dei media e un saggio sulla cultura». Ma pur sempre grammatica: nel senso che Babin vuole descrivere i procedimenti e i modi del nuovo linguaggio, insegnare a sentire, a drammatizzare, a mettere in immagine e in storia, a missare.

CATTA PAOLA
E PEREMPRUNER GIANCARLO

È ARRIVATA UNA CASSETTA CARICA DI...

Illustrazioni di Marina De Vescovi, Collana «I libri di Mondo Erre», Pagine 176, Lire 15.000, Codice 10237.

Questo libro insegna a occupare piacevolmente il tempo costruendo i più disparati oggetti con un materiale tanto modesto quanto felice da reperire senza spesa: le cassette della frutta e verdura, che di solito dopo l'uso vengono buttate e distrutte.
Contenuto - Il volume insegna anzitutto come realizzare un piccolo laboratorio, con l'attrezzatura necessaria per la lavorazione del materiale. Fornisce poi le informazioni tecniche sul modo di usare il legno delle cassette e gli strumenti. Presenta quindi una cinquantina di oggetti da costruire, fornendo notizie storiche sugli oggetti stessi, e suggerendo un programma di lavoro distribuito nelle quattro stagioni: dalla trottola alla chitarra per la primavera, dall'aereo acrobatico al piroscafo per l'estate, dal fortino al disco ronzante per l'autunno, dalle marionette all'albero di Natale per l'inverno. Il libro termina proponendo le «sculture impossibili» (come gli ufo, dromedari a convegno, luna park), e il «collezionismo povero» (raccolta dei marchi delle cassette). Gli autori per rendere più chiare le loro spiegazioni hanno aggiunto al testo numerosi disegni e fotografie.
Destinatari - Gli autori offrono questa loro fatica «a tutti coloro che hanno creduto, credono e crederanno nel gioco personale creativo, anche se non è di moda. A coloro che hanno rinunciato. A quelli che, per necessità, vanno alla ricerca di materiali alternativi e se ne «innamorano«.

CODI MARINO

SALVO D'ACQUISTO

Storia di una vita donata

Pagine 112, Lire 8.000, Codice 10287.

È una breve biografia di un giovane carabiniere (1920-1943), avviato alla gloria degli altari.
Chi era - Il volume, in tre capitoli, presenta l'infanzia serena di Salvo D'Acquisto, gli studi dai Salesiani, la scelta di arruolarsi nell'Arma dei Carabinieri, la partecipazione alla seconda guerra mondiale nel deserto africano; poi il rientro in Patria, e infine il sacrificio della sua vita a Palidoro, un paesino in provincia di Roma. Sacrificio che permise di salvare ventidue innocenti da una spietata rappresaglia tedesca.
Valutazione - Con tanti altri giovani dei nostri tempi (fra cui Piergiorgio Frassati, Alberto Marvelli...) Salvo D'Acquisto è esempio di una scelta di vita capace di stimolare altri giovani a dare un contenuto ricco di valori alla propria esistenza. Infatti «la storia di Salvo D'Acquisto continua a fare notizia, anzi a essere "buona notizia", cioè vangelo, per chiunque abbia occhi e orecchi per vedere e ascoltare» *(Dalla Presentazione)*.

CROCE VITTORIO

GESÙ DI NAZARET, SIGNORE E SERVO

Una cristologia di base

Collana «Corso teologico di base», Pagine 224, Lire 15.000, Codice 10290.

Idea di fondo - Una riflessione che voglia cogliere l'essenza del cristianesimo dovrà muovere i suoi passi dalla storia di Gesù, come suo unico, esauriente e inesauribile fondamento. In lui è possibile scoprire il volto sempre nuovo di colui che Gesù chiamava suo Padre e la potenza dello Spirito da lui soffiato sul mondo. Da lui il credente ricava, nel fiducioso e paziente impegno di cambiamento, una nuova «via» per la propria vita e per la storia di cui è parte.
Il volume - La trattazione è articolata in quindici capitoli suddivisi in cinque parti: *1. Un annuncio che rifonda la vita* (È risorto colui che è stato crocifisso; La fede in Cristo: un'analisi); *2. Indagine sui dati* (Il metodo della ricerca; Molte presentazioni, un solo volto); *3. La storia e figura di Gesù di Nazaret* (Un uomo qualunque; Messaggero di una lieta notizia; Maestro e modello di vita; Operatore di segni di vita; Condannato a morte); *4. L'identità del profeta crocifisso* (Il conflitto delle interpretazioni; La risurrezione, un fatto che cambia le cose); *5. Signore, fratello, Salvatore* (Dio come il Padre; Uomo come noi; Una sola persona da due nature in due nature; Per una sistematizzazione teologica). A conclusione, un'ampia *Bibliografia ragionata*.
Destinatari - I cristiani con una buona preparazione culturale, invitati a riconoscere in Gesù ciò che è assoluto e fondamentale per la vita di fede.

DI CIACCIA CASTRESE
E MATTIOLI VITALIANO

IL MIRACOLO DELLA VITA UMANA

Una storia sacra fin dal suo inizio

Collana «Matrimonio e famiglia», Pagine 88, Lire 7.000, Codice 10265.

Domande di partenza - Il concepito umano: chi è costui? Se ne parla poco, e spesso male. Sembra essere il «dimenticato», peggio ancora l'escluso della nostra società. Ciascuno di noi ha una storia nella quale è cresciuto e nella quale desidera crescere ancora. Ma quando è iniziata la mia storia? Quando ha avuto inizio la mia vita? Il mio concepimento era

forse ignorato dai miei stessi genitori, eppure io già esistevo...
Il volume - Cerca di far conoscere meglio non solo il momento del concepimento, ma soprattutto l'uomo concepito e le sue prime fasi di sviluppo, e la dignità nella quale il Creatore lo ha posto.
Contenuto - Il libro descrive dapprima «dove nasce la vita» e «come nasce la vita». Propone quindi «Riflessioni sulla dignità del concepito umano, e sul rispetto a cui ha diritto come persona»: persona considerata nella sua «dimensione antropologica ed etica». Traccia quindi una storia del pensiero della Chiesa sul problema, soffermandosi sul Concilio, il dopo Concilio, e la riflessione attuale. Affronta quindi il problema dei metodi contraccettivi e della fecondazione in vitro.
Destinatari - Gli operatori della pastorale familiare; le coppie di sposi, e i fidanzati.

ÉQUIPES MVA (MOVIMENTO PER LA VITA AMBROSIANO)

UOMO E DONNA PER AMARE

Corso di educazione alla sessualità e all'amore. Guida

Collana «Preparazione al matrimonio», Pagine 164, Lire 16.000, Codice 10268.

Il corso completo presenta un libro-guida per gli animatori, e tre diapomontaggi con complessivi 144 fotogrammi e libretti guida, utilizzabili nella sequenza proposta o per la costruzione di programmi personalizzati.
Il messaggio - Il corso suggerisce che non ci può essere vera libertà se non c'è conoscenza della realtà umana nelle sue varie dimensioni, e una scelta libera e responsabile.
Il libro-guida - Illustra i problemi della sessualità umana come espressione dell'io, e il cammino di maturazione da percorrere.
I diapomontaggi - L'introduzione spiega l'interdipendenza dei tre aspetti della sessualità: fisico, psiche e spirito. Le parti successive descrivono questi aspetti, in chiave di responsabilità umana e cristiana.

GALIZZI MARIO

VANGELO SECONDO MARCO

Commento esegetico-spirituale

Collana «Commenti al Nuovo Testamento-2ª serie», Pagine 328, Lire 16.000, Codice 10267.

La collana - Con i suoi agili volumi offre ai lettori non specializzati un agevole approccio ai singoli libri del Nuovo Testamento.
Caratteristiche del volume - Presenta un'efficace titolazione, sobrie introduzioni, l'esposizione delle pericopi in una traduzione originale, commento versetto per versetto.
Il messaggio - L'autore vede il Vangelo di Marco come «il manuale dell'apprendista discepolo»: è il vangelo di chi vuole allenarsi all'apostolato. Gesù chiama fin dall'inizio a essere con lui, a stare con lui. A sentirsi al suo seguito, osservarlo, ascoltarlo. Si comincia così a gustare la bellezza della sequela, e a dire: «Vale la pena seguirlo. La vita non ha senso senza di lui». In nessun altro Vangelo c'è un continuo e serrato confronto con Gesù, come in Marco. Fin dall'inizio Gesù è colui che chiama. Ma non improvvisa i suoi discepoli: prima s'impegna a educarli a lungo; non come fa un qualunque istruttore che si limita a trasmettere informazioni, ma come vero maestro di spirito che insegna un modo di vivere.
Utilizzazione - Sussidio per la liturgia e la catechesi. Più ancora, per la lettura spirituale personale e la meditazione.

GAMBINO VITTORIO

DIMENSIONI DELLA FORMAZIONE PRESBITERALE

Prospettive dopo il Sinodo del '90 e la «Pastores dabo vobis»

Collana «Studi sul magistero pontificio», Pagine 416, Lire 30.000, Codice 10281.

Ampio studio sulla formazione del sacerdote oggi, che l'Autore, docente all'Università Salesiana di Roma, fonda sui documenti emanati dal Concilio Vaticano II, da Paolo VI e Giovanni Paolo II, dalle Congregazioni e dai Sinodi dei Vescovi dal 1971 in poi, in particolare da quello del 1990 che si è concretato nell'Esortazione «Pastores dabo vobis» del 1992.
Il volume - Servendosi di un'ampia e aggiornata bibliografia a livello internazionale, l'autore traccia una panoramica limpida e completa sul tema, offrendo nel contempo una serie di essenziali informazioni difficilmente rintracciabili altrove. Dal volume emergono chiaramente l'identità e la missione del sacerdote, le grandi tappe del suo cammino formativo, i tratti portanti della sua spiritualità.
Struttura - Lo studio si articola in undici capitoli: 1. Quadro storico introduttivo; 2. Elaborazione, revisione e adattamento di un piano di base formativo; 3. I grandi orientamenti della Chiesa sull'identità e la missione del presbitero; 4. Prospettiva fondamentale del seminario: diventare preti a immagine di Cristo buon pastore; 5. La carità pastorale, fine e nucleo unificatore della formazione; 6. La spiritualità sacerdotale (La nuova impostazione dell'Esortazione Ap.); 7. Lo stile formativo pastorale del seminario (criteri di azione); 8. Aree di intervento o dimensioni formative fondamentali; 9. Gli operatori della formazione pastorale; 10. Programma di lavoro formativo; 11. La formazione permanente del sacerdote nella nuova Esortazione Ap.

GASPARINO ANDREA

MAESTRO, INSEGNACI A PREGARE

Corso introduttivo alla preghiera

Pagine 264, Lire 10.000, Codice 10273.

Chi è padre Gasparino - Con il suo «Centro De Foucauld» e il

«Movimento contemplativo missionario» da lui fondato, costituisce da decenni un sicuro punto di riferimento per la crescita spirituale dei giovani. Le sue conferenze, tenute in una esemplare e sempre frequentata «scuola di preghiera», vengono riprese da «Radio Proposta» (di Torino) e regolarmente rilanciate dall'editrice Elle Di Ci come audiocassette.
La preghiera - È il tema centrale nel cammino spirituale che padre Gasparino traccia per i giovani, e per i sacerdoti, religiosi, educatori che li accompagnano.
Il nuovo libro - Costituisce la sintesi degli insegnamenti di padre Gasparino sulla preghiera. Propone ai giovani «il mese della preghiera»: quattro settimane per gettare le basi di una spiritualità. Nelle quattro settimane (ciascuna strutturata in sette capitoletti) sviluppa:
- l'importanza della preghiera;
- la preghiera vocale;
- la preghiera di ascolto;
- la preghiera del cuore.

Un'avvertenza - Ricorda l'autore: la preghiera «non consiste nell'apprendimento di alcune nozioni: la preghiera è vita. Tuttavia in un mese si possono gettare le fondamenta per un serio avviamento alla preghiera».
Destinatari - I giovani, naturalmente, e i loro formatori. Per un «corso frequentato» insieme.

GEVAERT JOSEPH

CATECHESI E CULTURA CONTEMPORANEA

L'insegnamento della fede in un mondo secolarizzato

Collana «Studi e ricerche di catechetica», Pagine 208, Lire 18.000, Codice 10261.

Il problema - La trasmissione della fede avviene oggi in un mondo secolarizzato, pluralista, scristianizzato: in una situazione culturale che nelle attuali forme e modalità non si è mai verificata in precedenza. Occorre perciò maturare un'esatta percezione delle nuove difficoltà, e delle modalità necessarie per superarle.
Il volume - Dopo aver evocato i princìpi fondamentali dell'inculturazione della fede, e alcune caratteristiche della cultura contemporanea, esamina da vicino i problemi della trasmissione della fede, in particolare il suo insegnamento in un mondo secolarizzato.
Contenuto - Lo studio si articola in sei capitoli: 1. Cultura e inculturazione: termini e problemi; 2. La cultura occidentale moderna come contesto di catechesi; 3. La trasmissione della fede nel contesto della cultura contemporanea; 4-5. Problemi generali e specifici della catechesi di fronte alla cultura; 6. Il linguaggio della catechesi.
Destinatari - Quanti lavorano nell'ambito della catechesi, della predicazione, dell'insegnamento scolastico della Religione.
Utilizzazione - Il volume è redatto in linguaggio semplice, e con apparato di note ridotto all'essenziale. Il suo riferimento immediato è perciò ai corsi di aggiornamento, ma anche alla formazione permanente.

LEIST MARIELENE

I BAMBINI DI FRONTE ALLA MORTE 1

Collana «Questi nostri bambini», Pagine 192, Lire 15.000, Codice 10255.

La morte può interessare anche i bambini, sia pure indirettamente: basta che muoia una bestiola a cui sono molto affezionati. Oppure viene a mancare una persona cara: il nonno, un fratello, peggio ancora il papà o la mamma... Ma può essere il bambino stesso a essere colpito da una malattia mortale, e costretto a lunghe degenze in ospedale. Come assisterlo? Come prepararlo alla morte? Cosa dirgli dell'altra vita? Come aiutarlo ad affrontare e superare esperienze così dolorose?
Il volume - Risponde a queste e altre domande con suggerimenti concreti. È frutto dell'esperienza personale dell'autrice, psicoterapeuta, e di numerosi medici e pedagogisti che vengono citati di volta in volta; e degli stessi bambini, dei quali si raccontano tanti casi concreti, che essi accompagnano con riflessioni spontanee, talvolta ingenue, non di rado profonde.
Destinatari - La lettura è avvincente, il volume utilissimo a coloro che hanno a che fare con i bambini: genitori, educatori, sacerdoti, medici, infermieri, assistenti sociali, genitori adottivi.

STRAMARE TARCISIO

SAN GIUSEPPE NELLA STORIA DELLA SALVEZZA

La pienezza del tempo

Pagine 112, Lire 9.000, Codice 10297.

Il volume raccoglie una quarantina di brevi riflessioni-meditazioni sulla figura e la missione di san Giuseppe, che espongono in modo progressivo e piano i principali elementi dottrinali dell'Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II *«Il Custode del Redentore»*.
L'autore - Tarcisio Stramare è docente di Sacra Scrittura presso l'Urbaniana e il Marianum, incaricato dalla Santa Fede per le edizioni della Nova Vulgata, e direttore del Movimento Giuseppino.
Caratteristiche - Il volume dimostra e sviluppa l'affermazione di Giovanni Paolo II: «La figura di san Giuseppe acquista una rinnovata attualità per la Chiesa del nostro tempo, in relazione al nuovo Millennio cristiano» (*Redemptoris Custos*, n. 32). Le sue riflessioni sono fondate sulla Sacra Scrittura e condotte con rigore teologico e afflato spirituale. Costituiscono un solido aggiornamento sulla teologia del santo, «che fu speciale ministro dell'economia della salvezza», e oggi è forse troppo dimenticato.

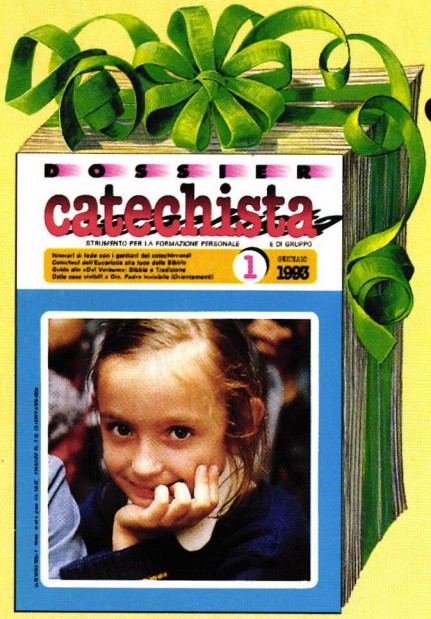
I PERIODICI ELLE DI CI

Abbonamenti gennaio-dicembre 1994

	Italia	Estero
ARMONIA DI VOCI. Bimestrale (6 numeri) Proposte di canti liturgici per le comunità cristiane	33.000	41.000
CATECHESI. Mensile (9 numeri) Strumento di lavoro per gli operatori della catechesi	23.000	34.000
DIAGROUP. Bimestrale in diapositive (6 numeri) Per la catechesi e l'educazione all'immagine nella Media	100.000	125.000
DIMENSIONI NUOVE. Mensile (9 numeri) Rivista di attualità e cultura per giovani studenti	27.000	40.000
DIMENSIONI NUOVE. Ottobre 1993-Giugno 1994 (9 numeri) Minimo 5 abbonamenti, a indirizzo unico. Ogni abbonamento	23.000	36.000
DOSSIER CATECHISTA. Mensile a colori (9 numeri) Per la formazione personale e di gruppo dei catechisti	10.000	20.000
FAMIGLIA DOMANI. Trimestrale (4 numeri) Per gli animatori della pastorale familiare, a cura dei CPM	20.000	26.000
IL MONDO DELLA BIBBIA. Bimestrale (5 numeri) Rivista di informazione e cultura biblica	35.000	43.000
INSEGNARE RELIGIONE. Mensile (9 numeri) Per gli insegnanti di Religione nelle Medie inferiori e superiori	24.000	35.000
L'ORA DI RELIGIONE. Mensile a colori (9 numeri) Per l'insegnamento della Religione nella Scuola elementare e materna	21.000	35.000
MONDO ERRE. Quindicinale a colori (18 numeri) Rivista di attualità e formazione per ragazzi e ragazze	25.000	45.000
MONDO ERRE. Ottobre 1993-Settembre 1994 Minimo 5 abbonamenti, a indirizzo unico. Ogni abbonamento	25.000	45.000
NOTE DI PASTORALE GIOVANILE. Mensile (9 numeri) Per i responsabili e animatori dei gruppi giovanili ecclesiali	35.000	45.000
PAROLE DI VITA. Bimestrale (6 numeri) Per la formazione e l'aggiornamento biblico	23.000	27.000
PROGETTO. Mensile (10 numeri) Rivista alternativa di informazione e partecipazione, espressione del SerMiG	22.000	32.000
RIVISTA LITURGICA. Bimestrale (6 numeri) Per la formazione e l'aggiornamento degli operatori pastorali	38.000	50.000

VERSAMENTI sul Ccp n. 32684102 intestato a: «Riviste Elle Di Ci - 10096 Leumann To»

EDITRICE ELLE DI CI



MENSILE A COLORI
A CURA DEL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

A PACCHI IN TUTTE LE PARROCCHIE!

Sussidio costruito su misura dei catechisti che operano con i fanciulli e i preadolescenti, per la loro formazione spirituale, contenutistica e metodologica

DOSSIER CATECHISTA

Nove numeri all'anno • Uscita nei mesi scolastici









«Dossier Catechista» è caratterizzata dall'essenzialità e organicità dei temi trattati, e dalla proposta della loro utilizzazione attiva. Le principali rubriche:

CAMMINO DI SPIRITUALITÀ - CATECHESI DEI SACRAMENTI
GUIDA ALLA «DEI VERBUM» - ORIENTAMENTI DI METODOLOGIA
CATECHESI E SCUOLA DI PREGHIERA - LAVORARE CON I NUOVI CATECHISMI
RACCONTI PER LA CATECHESI

Abbonamento • Settembre 1993-Maggio 1994, oppure Gennaio-Dicembre 1994 • Lire 10.000
Abbonamento pacco • Ogni cinque abbonamenti, il sesto in omaggio

PER LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI IN PARROCCHIA

RICHIESTE: all'Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Conto corrente postale 8128. Oppure alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose. PER ORDINI URGENTI: Telefono 011/95.91.091; oppure Telefax 011/95.74.048 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI